Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 5 Gennaio 1932 - Anno X MATTINO Num. 4

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sole numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì L. 80 — 41 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 275 — 99 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 10-905 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e Segnendo la Cronaca 40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,00 Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali parte di testo, L. 8, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della pubblicità. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - I divertimenti - Omeopatia, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-000 - 13-000

Torna il Re in Ungheria?

BUDAPEST, gennaio.

A Budapest il tema obbligato è la questione dinastica. I personaggi ufficiali ed ufficiosi che si compiacciono d'informare lo straniero, hanno torto ad accogliere con sorrisi le domande stereotipate sull'argomento, perchè il caso di un regno senza Re dà nell'occhio anche ai più semplici. Il conte Bethlen, rimasto alla testa del Governo per due lustri, dichiarò un giorno che anno per anno gli è toccato occuparsi alla Camera della questione almeno cinque volte: ora un fatto che in dieci anni costringe il Presidente dei Ministri ad esporre cinquanta volte il suo pensiero, mai pronunziando la parola fine (e non contiamo le interviste, i colloqui privati e i discorsi in pubblici comizii), deve assolutamente avere, nella vita di questo popolo, una importanza effettiva. E la verità è che in Ungheria oggi abbiamo una situazione provvisoria, la quale — stando ai legittimisti — il popolo tollera giusto a motivo della sua provvisorietà. Il carattere temporaneo dell'assetto risulta dalle parole scritte a Re Carlo dal Reggente Horthy ai primi di settembre 1921: « Non ad altro io coscienziosamente miro, se non a tirare il Paese fuori dalle infinite difficoltà della situazione odierna, per rimetterlo quindi nelle mani di chi a ciò sia chiamato, rispettando il legittimo e giusto principio del diritto pubblico... ».

La frase del Reggente, se pure sancisce la provvisorietà della situazione, in fondo nulla precisa circa il modo in cui da essa si dovrà sortire: e poichè il Reggente per dieci anni ha dimostrato di approvare la politica del conte Bethlen, il quale non è un legittimista, bensì partigiano dell'elezione plebiscitaria del futuro Re, stenteremo a credere che le sue parole del settembre del '21 vadano interpretate protesta di immutata ed immutabile devozione agli Asburgo. Fra il 1921 ed il 1932, la questione dinastica ungherese ha subito un'evoluzione sostanziale ed ha visto gli elementi di politica interna prevalere, a poco a poco, sugl'internazionali, i quali — per ultimo — sono passati in seconda linea: i Governi stranieri che si affannano a pronunziare nuovi veti in materia, o a prendere più o meno recise attitudini, sprecano fiato e fatica e si attirano inutilmente odii.

Accettiamo per pacifico che tutto il popolo, qui, vuole un Monarca: forse vogliono un Re — e non sembri paradossale — perfino i socialisti, pensando che un regime monarchico regolare farebbe loro maggior comodo del vigente. Questo popolo monarchico s'è diviso in legittimisti e in partigiani dell'elezione mediante plebiscito, ma i primi non sono abbastanza forti e i secondi non hanno un vero capo, nè un candidato per il trono. I legittimisti affermano non essere avvenuta nella successione ereditaria alcuna soluzione di continuità, sicchè in corona di Santo Stefano deve in modo automatico passare all'Arciduca Ottone d'Absburgo, figlio primogenito di Re Carlo IV d'Ungheria, morto in esilio a Madera. Il legittimismo non consente transazioni, non ammette che un Absburgo ne valga un altro, e dalla bocca di uomini dell'autorità e dell'integrità del conte Alberto Apponyi si può sentire che essendo Ottone il Re legittimo, bisognerebbe considerare usurpatore anche un parente che in sua vece salisse sul trono. Convinti di avere dalla loro la grande maggioranza del Paese, i legittimisti aggiungono che una restaurazione absburgica mai più andrebbe definita colpo di Stato, in quanto colpo di Stato suole essere detto il tentativo di minoranze di raggiungere un certo obiettivo con mezzi illegali.

Noi faremo delle riserve circa l'affermazione che nel campo legittimista sia concentrato il grosso degli ungheresi, rammenteremo che anche gli stessi legittimisti molta e molta gente dice: « Ottone, sì, ma la sua intera inutile famiglia, no », e taceremo che, nel dopoguerra, il legittimismo mai ha governato e mai ha avuto, al potere, rappresentanti di cui si citino parole storiche.

Al contrario: il potere è rimasto e rimane nelle mani di protestanti di pura razza magiara, per i quali i cattolici Absburgo sono stranieri per razza e per fede. Se anche il cattolico conte Giulio Karolyi da qualche mese siede sulla poltrona per anni occupata dal protestante conte Bethlen, il protestante Horthy non è uscito dalla Reggia e il protestante Gömbös, Ministro della Difesa, pesa sulla vita politica con energia che gli procura la fama di aspirante dittatore; protestanti sono anche i capi della Corte Suprema, dell'Esercito, del Governo di Pest e molti Ministri plenipotenziari accreditati in capitali straniere. Per costoro, la Prammatica sanzione del 1723, base dei rapporti fra la « Domus austriaca » da una parte e l'Ungheria dall'altra, ha cessato di esistere con l'articolo secondo della legge del 5 novembre del 1921, così come è cessato ogni legame fra Austria ed Ungheria. Il passato non torna. Si vuole forse chiamare Ottone, giovanotto senza esperienza di mondo, che una camarilla potrebbe a piacere ingannare, per combinare in ammesso cosa che porti alla restaurazione absburgica anche in Austria? Gömbös ed i suoi autorevoli amici non hanno, per tali progetti, nessuna simpatia: la comunanza austro-ungherese è finita. Il compromesso di Franz Deak infranto. Però della scarsa popolarità dell'idea di un nuovo dualismo austro-ungarico sono convinti gli stessi legittimisti, i quali ripetono che il loro movimento non mira ad unioni personali e che, a similitudine degli antilegittimisti, essi vogliono l'indipendenza del Paese. Altra cosa sarebbe una riunione austro-ungherese suggerita (indipendentemente dalla questione dinastica) da necessità di indole economica e intesa come preludio di tutto un processo di riassetto nel bacino danubiano.

E chi mai proporrebbero al popolo, il giorno in cui avessero a convocarlo per il plebiscito, i partigiani della libera elezione? L'avversione per gli Absburgo, dinastia straniera, può riuscire comprensibile, ugualmente si possono capire — a quattro secoli di distanza dalla notte di San Bartolomeo! — i sentimenti che fanno schierare i protestanti contro i cattolici. In fondo, anche la Germania repubblicana, con le sue divisioni tra Baviera cattolica e Prussia protestante, su per giù come all'epoca guglielmina, offre analogo spettacolo. Ma essere monarchici in un regno senza Re, e senza avere un candidato per il trono vacante, non vale: ideali del genere hanno bisogno di venire impersonati; di rimando, alla persona spetta di far da punto di cristallizzazione. Qualsiasi propaganda a favore di un regime imperniato sopra un solo individuo è impensabile se, essendo gli animi divisi, non si ha un candidato da opporre a quello, o a quelli, degli avversarii. Il Ministro della Difesa, Gömbös, scatenitore della libera elezione, ha detto di aver sempre evitato di fare il nome di un candidato al trono, perchè non ritiene che il momento sia venuto: la Ungheria ha in Horthy il miglior reggente che si possa augurare ad uno Stato e gli zelanti fabbricatori di Re hanno da aspettare ancora un pezzo. Ma è il Gömbös un monarchico convinto? Dentro di lui non si svolge, forse, una lotta fra la tesi che Ottone non debba salire sul trono e il riconoscimento ch'è difficile, se non impossibile addirittura, trovare un Sovrano che il popolo saluterebbe con cordiale plauso? Certo per Gömbös, e non per Gömbös soltanto, la Reggenza è un benefico ripiego e la longevità di Horthy uno dei doni più graditi che il Signore possa fare all'Ungheria.

Per i partigiani del plebiscito sono state un duro colpo le nozze morganatiche del giovane arciduca Albrecht con la moglie divorziata di un diplomatico ungherese; costruendo a fatica un ramo magiaro degli Absburgo, s'era finito col proclamare Albrecht candidato ideale: a lui avrebbero potuto infatti dare il voto tutti i fedeli alla casa d'Austria e tutti gli ostili a un Re straniero. Nelle vene di Albrecht corre però tanto buon sangue absburgico, che anche lui ha infilato la via presa da Giovanni Orth e dall'arciduca Rodolfo, da Leopoldo Wölfling e dal conte di Merano, da Giuseppe Ferdinando e da Elisabetta Windischgraetz, ed ha sacrificato agli istinti del cuore ragion di Stato, ambizioni e privilegi del rango. Se l'avessero lasciato fare, Albrecht avrebbe dato ancora un passo nel mondo democratico-borghese, portandosi deputato alle elezioni dell'estate scorsa: ma poichè alla Camera, all'estrema sinistra, non sarebbe parso vero di poter sciorinare a beneficio d'un arciduca il florilegio dei suoi epiteti, lo si è fatto desistere dal proposito.

Non è da escludere che Albrecht, domani, per un imprevedibile caso, possa ridiventare il candidato delle masse, nè che si riesca a montare gli animi per l'arciduca Franz o per l'arciduca Giuseppe, che però ha la tara d'una dichiarazione ad un Governo del dopoguerra repubblicano: è tuttavia da precisare che oggi chi predica dovere il nuovo Re venire eletto, non sa a chi dare il proprio voto, nè chi raccomandare al voto degli amici. E poichè nel campo avverso i legittimisti hanno, sì, il loro candidato, ma non la forza per imporlo, c'è da chiedersi se dalla mente di Bethlen, o di altri a lui vicini, non finirà con lo scaturire una soluzione radicalmente diversa dalle dibattute. Così sarà, credo, per la maggior parte dei problemi del nostro tempo: se ne sbarazzeremo grazie a idee che neppure

ITALO ZINGARELLI.

Le disposizioni del Segretario del Partito

per la riapertura delle iscrizioni e per i Fasci giovanili

L'inizio del controllo delle domande e i criteri di valutazione -- Le gerarchie delle organizzazioni dei giovani

Roma, 4 notte.

In data odierna, il Segretario del Partito, S. E. Achile Starace, ha dato ai Segretari federali disposizioni di notevole rilievo per l'attività da svolgere in vari settori.

Innanzitutto egli ha disposto che il tesseramento degli iscritti al Partito, che avrebbe dovuto chiudersi il 31 gennaio corrente, possa svolgersi sino al 23 marzo prossimo venturo. E' una misura che si imponeva per assicurare il normale e diligente compimento delle operazioni di tesseramento che sono tuttora piuttosto complesse, per quanto semplificate, e richiedono sempre del tempo. Ora le Federazioni, che hanno ricevuto le tessere appena verso la metà di dicembre, potranno con tutta calma effettuarne la distribuzione ai Fasci che, a loro volta, le distribuiranno agli iscritti senza ricorrere a sollecitazioni, riversando a mano a mano l'importo alle Federazioni.

Il nuovo regime del tesseramento

In materia di tesseramento, il Segretario del Partito ha creduto anche opportuno di dare ai Segretari federali delle direttive e dei chiarimenti circa il nuovo regime che entrerà in vigore allo scadere dell'anno X.

Come si ricorderà, il Gran Consiglio ebbe recentemente a deliberare che l'attuale regime della « porta chiusa » avrebbe stato mantenuto in vita soltanto fino al 28 ottobre dell'anno corrente e tale deliberazione fu confermata da Mussolini a Napoli nel gran rapporto dei Segretari federali. Orbene, è accaduto che da molte persone sono già state inviate alle Segreterie federali regolari domande d'iscrizione corredate di tutti i documenti necessari, il che ha indotto i Segretari federali a chiedere istruzioni a Roma.

Il Segretario del Partito, pur annunziando che a suo tempo saranno date al riguardo disposizioni precise e particolareggiate, ha tenuto fin da ora ad avvertire che la riapertura delle iscrizioni non significherà già che le porte del Partito dovranno aprirsi a chiunque, per una leva in massa incontrollata o quasi, ma soltanto che si darà la possibilità di rivestire la camicia nera a chi ne risulti effettivamente degno e meritevole. Non indulgenze plenarie, dunque, ma valutazione del passato politico dei richiedenti e soprattutto valutazione della condotta tenuta nel 1924, durante la cosidetta crisi aventiniana.

Si farà dunque una rigorosissima selezione delle domande. Quanto a quelle già inviate, i Segretari federali potranno già iniziarne l'istruttoria, preparando il materiale per le decisioni da prendere, nei modi e con i criteri che saranno a tempo opportuno precisati.

L'inquadramento dei Fasci Giovanili

Il Segretario del Partito ha quindi portato il suo esame sull'inquadramento dei Giovani Fascisti, inquadramento che, pur essendo risultato ottimo se valutato in rapporto alla rapidità con cui fu attuato, presenta, appunto perchè necessariamente affrettato, inconvenienti e difetti di dettaglio da correggere ed eliminare.

Come prima disposizione, il Segretario del Partito ha voluto che siano costituite ovunque le squadre dei Fasci Giovanili di Combattimento finora mancanti. Giustamente, S. E. Starace ha considerato che un Fascio che non sia organizzato per squadre viene a perdere la base stessa del suo inquadramento con menomazione della sua agilità e della sua rapidità di azione. Costituite le squadre, questi inconvenienti saranno rimossi e non si manifesterà più quella pesantezza, che a cagione di essi, si era spesso avvertita nella nuova organizzazione. Essa diventerà, in una parola, più agevole a manovrarsi.

Apparentemente formale, ma in realtà sostanziale, è il valore di una altra decisione del Segretario del Partito, quella di riformare le denominazioni delle cariche dei Fasci Giovanili di Combattimento, sostituendo alle attuali, che avevano un carattere troppo borghese o per lo meno ibrido, denominazioni di più schietto e genuino carattere militare. In tal modo, anche i nomi dei loro Capi richiameranno nelle giovani Camicie Nere l'idea di una Milizia. Non più, quindi, Comandanti provinciali, aiutanti provinciali e aiutanti di Fasci; l'attuale Comandante provinciale si chiamerà Comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento; l'Aiutante provinciale si chiamerà Aiutante in prima dei Fasci Giovanili di Combattimento; l'Aiutante Fascio si chiamerà Aiutante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

La riforma varrà anche ad accentuare, nel senso stesso della terminologia, il rapporto di dipendenza dei Fasci Giovanili di Combattimento verso il Segretario federale.

La gerarchia dei F. G. C.

Ma a tale uopo ha importanza assai sostanziale una contemporanea decisione del Segretario del Partito, ed è la revisione di ogni incompatibilità fra la carica di Segretario federale e quella di Comandante in seconda. E' questa incompatibilità che, rigidamente affermata ed applicata, si è rivelata capace di sottrarre i Fasci Giovanili alla effettiva, continua, immediata direzione dei Segretari federali, o per lo meno ad attenuarne il peso. Inconveniente che, in certi casi, avrebbe potuto assumere anche qualche rilievo fastidioso, specie là dove i Fasci Giovanili, come accade in molte province, hanno una entità numerica superiore a quella dei Fasci veri e propri.

Con la decisione di S. E. Starace, ogni pericolo del genere anche lontano, viene radicalmente eliminato. Non soltanto il Segretario federale ha e conserva la piena, assoluta, integrale responsabilità del comando effettivo di tutte le organizzazioni dipendenti, ma egli può anche assumere direttamente la carica nominale di Comandante dei Fasci Giovanili, i quali appaiono così, più che mai, tutta una cosa con i Fasci.

Questo, bene inteso, non significa già che tutti gli attuali Comandanti in seconda dovranno sparire e cedere il posto ai Segretari federali in carica. S. E. Starace non si propone minimamente una tale linea di condotta, e, di regola, le due cariche saranno tenute distinte.

Di nuovo ci sarà però che il Comandante in seconda, non più protetto, in alcun modo, dal principio della incompatibilità, resisterà alla tentazione di contrapporsi, in alcun modo, al Segretario federale, con gran vantaggio dell'unità di azione del Fascismo in provincia. Nè vale dire che incrinature sostanziali fra Segretari federali e Fasci Giovanili non si erano mai verificate. Qui si provvede appunto a perfezionare gli ordinamenti in se stessi, eliminando gli inconvenienti in potenza, anzichè attendere che si manifestino.

La nomina dei Comandanti

Interessante, al riguardo, sarà notare che, per disposizione del Segretario del Partito, la nomina dei Comandanti dei singoli Fasci rientra nella competenza del Comandanti in seconda, previo parere del Segretario federale.

In merito all'inquadramento dei Fasci Giovanili, non è nemmeno sfuggito al Segretario del Partito che, talvolta, le nomine dei Comandanti sono cadute su persone che, pur avendo dei meriti indiscutibili, non sembravano le più indicate per guidare dei giovani. S. E. Starace ha raccomandato che i Capi dei Fasci Giovanili siano sempre scelti fra persone aventi il necessario ascendente sulla gioventù, e alla autorità accoppino la freschezza e l'agilità fisiche.

Non si creda che con questo S. E. Starace ritenga di avere sistemata definitivamente l'organizzazione dei Fasci Giovanili. Una tale organizzazione — che non conta 18 mesi di vita — non potrà raggiungere il suo aspetto stabile e perfetto, se non attraverso ulteriori esperienze. Anzi, crediamo di sapere al riguardo, che il Segretario del Partito addiverrà alla nomina di una Commissione veramente larga e competente, in cui si farà gran posto ai rappresentanti delle province per studiare, alla luce della prova finora esperita, le norme organiche da dettare per l'ordinamento e il funzionamento dei Fasci Giovanili di Combattimento. La Commissione sarà presieduta dal Segretario del Partito e presenterà le sue conclusioni all'esame e all'approvazione del Direttorio del Partito Nazionale Fascista.

Le onorificenze per il 1932

Roma, 4 notte.

Con decreto pubblicato stasera nella « Gazzetta Ufficiale », il numero delle onorificenze che potranno conferirsi nel 1932 nelle cinque classi degli Ordini cavallereschi dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, sarà il seguente:

Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: Cavalieri di Gran Croce 8; Grandi Ufficiali 41; Commendatori 136, Ufficiali 335, Cavalieri 895.

Ordine della Corona d'Italia: Cavalieri di Gran Croce 26, Grandi Ufficiali 194, Commendatori 1852, Ufficiali 2260, Cavalieri 8250.

La ripartizione, tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Ministeri, del numero delle onorificenze sarà fissata con provvedimento del Capo del Governo. Non sono comprese nel numero di cui sopra le concessioni previste dall'art. 7 del magistrale decreto 30 dicembre 1929 N. 2245 e dell'art. 11 del magistrale decreto 28 dicembre 1929 N. 2246.

Incompatibilità inesistenti per la nomina a Podestà

Roma, 4 notte.

Da qualche Prefettura è stato segnalato al Ministero dell'Interno che, specie nei piccoli Comuni, riesce qualche volta difficile addivenire alla nomina del Podestà perchè l'unica persona cui, in difetto di altri elementi idonei, potrebbe essere conferito tale ufficio, si presume incompatibile alla carica podestarile o perchè unico farmacista fornitore di medicinali ai poveri del Comune, ovvero insegnante elementare nel luogo o, infine, perchè investito nel Comune stesso della carica di Giudice conciliatore.

In proposito il Ministero dell'Interno, con disposizione inviata in questi giorni, ha fatto rilevare che, nel primo caso, la causa di incompatibilità suaccennata, potrebbe essere rimossa con l'affidare il servizio di fornitura dei medicinali ai poveri, alla locale Congregazione di Carità, mediante compenso sonno sul bilancio del Comune per tale somministrazione.

Per quanto concerne la qualità di insegnante elementare del luogo, rivestita da persona che potrebbe essere proposta alla nomina di Podestà, occorre tenere presente che nel Testo Unico per la Finanza locale, approvato con R. Decreto 14 settembre 1931, è già previsto il passaggio totale allo Stato delle competenze passive per l'insegnamento elementare, anche nei Comuni che conservano autonomia scolastica, sicchè può considerarsi eliminata, a decorrere dal 1.o gennaio, il motivo di incompatibilità

Colloqui del Ministro Argetoianu col Duce e con Grandi

Roma, 4 notte.

Il Ministro delle Finanze di Romania, che, come già annunciammo, è giunto a Roma sabato scorso, è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, il quale lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Alle ore 17, il Ministro romeno si è recato a Palazzo Venezia, dove è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Nel tardo pomeriggio poi, S. E. Argetoianu è stato ricevuto da S. M. la Regina. Ieri mattina il Ministro, accompagnato dal Ministro di Romania accreditato presso il Quirinale, era stato ricevuto dal Re.

Il Ministro romeno Argetoianu si è anche recato a visitare la Basilica di San Pietro. Lo accompagnavano la consorte, il segretario particolare ed il signor Zanfiresco. Dopo essersi intrattenuto alquanto nella Basilica, l'illustre visitatore ha sostato per qualche tempo nell'interno della Città del Vaticano ad ammirare i nuovi lavori ultimati e in corso di esecuzione.

In uno dei prossimi giorni il Ministro romeno e la consorte saranno ricevuti in privata udienza dal Papa; e faranno quindi visita al Cardinale Segretario di Stato, Pacelli.

Dichiarazioni del Ministro

Argetoianu, dopo i colloqui col Duce e col Ministro degli Esteri, ha ricevuto i giornalisti. Dai tratti energici, dall'espressione sicura e chiara anche nella nostra lingua, le dichiarazioni del signor Argetoianu si sono andate sviluppando con un carattere di conversazione piana, delucidativa.

Lo scopo del suo viaggio nelle Capitali delle grandi Potenze occidentali è informativo; Ministro delle Finanze del suo Paese, egli ha tagliato senza pietà sui capitoli delle spese per assicurare il pareggio: il bilancio preventivo è sceso da 36 a 25 miliardi di lei. Così il pareggio per il 1932 è stato raggiunto; la Romenia resisterà per l'anno che si è or ora iniziato. Ma sino a qual punto, e soprattutto mirando a quali scopi, bisogna resistere? Ecco la domanda che assilla, ed a ragione, il signor Argetoianu, il quale desidererebbe avere dei lumi da coloro che dirigono la politica e l'economia dei grandi Stati. Forse la domanda è di sapore mefistofelico; ed il Ministro romeno ne ha confermato tale interpretazione, quando più oltre ha aggiunto:

« Staremo a guardare cosa succederà nel 1932; se la crisi non avrà soluzioni e la situazione precipiterà negli Stati di civiltà industriale più avanzata, noi non potremo sfuggire le conseguenze; ma chi si troverà in condizioni peggiori sono i nuovi poveri; la Romenia, abituata alla povertà, è una aristocratica della povertà ».

Riguardo alle possibili soluzioni, il Ministro romeno è stato alquanto cauto: solo sommariamente ha accennato alla necessità di una razionalizzazione dell'economia dell'Europa, dove si consumano materie prime più di quello che non si producano. L'interesse della Romenia è evidente nella semplice enunciazione del problema; esso ha, in fondo, informato tutta la sterile campagna per le tariffe preferenziali; ma non si è troppo scettici se si afferma che un simile piano presuppone la formazione di un'unione pan-europea.

Comunanza di vedute

S. E. Argetoianu appariva particolarmente felice della conversazione avuta col nostro Capo del Governo; ha tenuto a sottolineare la sua comunanza di vedute con quelle manifestate dal Duce, improntate a chiarezza e a semplicità, tanto che se i dirigenti degli altri Stati avessero così completa la visione delle necessità presenti, l'Europa e il mondo uscirebbero presto dalle angustie in cui versano.

E nel campo dei rapporti diretti italo-romeni? Il Ministro romeno li ha considerati sotto due aspetti: quello sentimentale, in cui non c'è più nulla da fare, perchè l'amicizia e la gratitudine romena verso l'Italia non sono messe in dubbio da nessuno; quello economico, in cui si può lavorare utilmente, dato il noto carattere complementare delle due economie.

Nei colloqui di questi giorni non si potrà concretare: ma si è rimasti d'accordo perchè i tecnici e gli uomini di affari preparino dei progetti di collaborazione; al suo ritorno in Patria, il Ministro non mancherà di affrettare e concludere quest'opera di preparazione. Lavori stradali e ferroviari, costruzione di edifici pubblici a Bucarest, ecco le imprese in cui si potranno avere le maggiori probabilità di applicazione. Sul terreno doganale non sono sorte, nel frattempo, difficoltà molto gravi; nel colloquio con l'autorevole Mosconi si appianeranno delle difficoltà non troppo ardue.

Le dichiarazioni del signor Argetoianu in relazione alla sua visita sarebbero terminate se, a causa della voce in malafede diffusa intorno ad una moratoria prossima della Romania per i suoi debiti internazionali, il Ministro non avesse tratto argomento per esporci le linee essenziali della nuova legge sui debiti agrari.

Il problema è molto interessante, anche se di natura puramente interna a quel Paese. La riforma agraria del dopo guerra, che ha diviso quasi tutta la proprietà (il 97 per cento) in piccoli lotti e li ha assegnati non secondo valutazioni rigidamente economiche, ha fatto sì che i contadini, per procurarsi l'attrezzamento necessario e per poi sostenere le conseguenze della crisi, si sono indebitati fino alla gola: gli interessi ad usura (25, 30 e 40 per cento) hanno moltiplicato le somme prestate. I contadini si rifiutano di pagare qualsiasi somma; le transazioni sulla proprietà sono impossibili per i pesi ipotecari; poichè è assurdo impiegare le armi contro i debitori, bisognava adeguare lo stato di diritto allo stato di fatto. Argetoianu ha preparato una legge che tanta eco ha suscitato in Romania e per cui i debiti globali, cioè accresciuti degli interessi maturati, vengono ridotti del 50 per cento; tale somma sarà pagata in un periodo che andrà dai dieci ai trenta anni, all'interesse del 4 per cento. Lo Stato è garante dell'operazione.

Gandhi e Patel tradotti nel carcere di Poona

Gli ultimi messaggi del Mahatma e la patetica scena dell'arresto -- Le minaccie della « Giovine India » e la proclamazione dell'« hartal »

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bombay, 4 (ore 13,10).

L'arresto di Gandhi è avvenuto stamane alle tre, prima che sorgesse l'alba.

Intorno alla villetta abitata dal Mahatma stazionava la solita enorme folla che da tre giorni si rinnova a placide ma possenti ondate come se il sangue di tutto un popolo rifluisse intorno a quest'uomo che ne è il simbolo più vivo e maggiore. La notizia degli ultimi dispacci scambiati fra Gandhi e il Vicerè era ormai di dominio pubblico. E' meraviglioso come attraverso questo silenzio quasi stupefatto, parco di gesti e di voci, rotto solo di tratto in tratto da qualche sommessa mormorio religioso, le notizie circolino con una rapidità fulminea. Che l'arresto dell'Apostolo dell'India sia questione di ore, anzi di minuti, è convincimento comune: un dello spasimo segreto che deve mordere questa anima non si ha alcun segno evidente. Di evidente c'è solo l'attesa di quel che è ritenuto ineluttabile.

Il risveglio avanti l'alba

Anche negli uffici del Governo e della Polizia non si ha per altro la sensazione di alcun nervosismo. Tutto procede con calma e con metodo. Se il rinvio del viaggio ad Ahmadabadh a fatto fallire il piano di procedere all'arresto in luogo deserto dove cioè fosse possibile evitare l'emozione della folla, non conta. L'arresto avverrà ugualmente a Bombay prima che l'alba colori il cielo della sua luce rossigna.

Così, poco prima delle tre, l'automobile recante il Capo della Polizia scortato da alcuni agenti superiori fendendo la folla che si è scostata senza un gesto, senza una parola, è giunta in prossimità della villetta ormai famosa.

Il Mahatma, che ieri sera aveva iniziato la sua giornata di silenzio, riposava ancora. Fu il figlio Devdas che lo destò per annunciargli il sopraggiungere della Polizia. Gandhi sorrise e quando il Capo della Polizia di Bombay, signor Wilson, gli presentò il mandato di cattura non disse parola.

Gandhi si trovava ancora sotto la tenda rizzata sulla terrazza della casa. Egli cercò il suo vecchio orologio, celebre nella storia del gandhismo, e quando Wilson lo informò che gli era concessa mezz'ora di tempo prima di partire, annuì con un placido sorriso. Dopo una sommaria toeletta, il Mahatma riunì la famiglia e i suoi prediletti discepoli che gli si sono seduti intorno cantando l'inno del « Vero credente »: « Consideriamo tutti gli esseri con benevolenza, tutte le donne come sorelle e madri; invochiamo per tutti la benedizione celeste ».

Il canto filtrava nella densa atmosfera notturna come da una regione misteriosa, producendo un senso di mistico turbamento. La folla, come ad un ordine dato da capi invisibili, si è inginocchiata, rispondendo e accompagnando il canto con voce sommessa. Era preghiera, e pareva un lamento!

Il canto nella notte

La scena era d'una commozione invincibile e a renderla ancora più suggestiva ha provveduto la Polizia che si è presentata senza alcuna scorta armata. Quei pochi uomini rappresentanti dell'Impero inglese, venuti ad arrestare l'uomo più popolare dell'India, si presentavano soli dinanzi ad una folla cui sarebbe forse bastato rizzarsi in piedi per impedire che l'arresto si compisse.

La metropoli immensa era in quell'ora ancora nel sonno. Quelli che vegliavano erano tutti qui come adunati per un mistico rito, mentre l'ombra notturna era rotta dall'alone rossastro delle luci della città e mentre i pigri fumi usceni dal recinto dei roghi brahminici sulla Blakbay indugiavano lenti sulle acque tranquille.

Finito il canto dei discepoli, Gandhi, senza rompere mai il silenzio, scrisse una decina di lettere indirizzate agli amici e ai leaders del movimento panindiano, tra cui Patel del quale il Mahatma ignorava ancora l'avvenuto arresto ed a cui raccomandava la rigida applicazione del precetto della non violenza e della verità e della benevolenza verso gli inglesi.

Un'altra lettera Gandhi ha rivolto a Padre Elwin, missionario anglicano convertito al gandhismo, per pregarlo di far sapere al popolo inglese che egli continuerà ad amarlo ed a sperare che comprenda la fatalità dell'avvento totale dell'indipendenza dell'India.

Mentre il Mahatma scriveva ancora seduto sul pavimento col foglio spiegato sulle ginocchia, Wilson lo avvertì che la mezz'ora stava per scoccare. Egli mise allora di scrivere e si levò in piedi.

Il pianto delle donne

La scena ha assunto allora un tono vivamente patetico. Le donne della famiglia si gettarono ai piedi del pallido asceta in pianto dirotto. La vecchia moglie, singolarmente attraente per la spiritualità che le irraggia dal volto come una luce non terrena, ha compiuto il rito di tergergli i calzari imitata dalle altre. Gandhi, evidentemente turbato da quella scena di dolore, pur mantenendo il silenzio rituale, ha battuto fortemente sulle spalle delle sue donne come per incoraggiarle a mostrarsi forti nel doloroso distacco quindi col gesto ha ordinato il trasporto dei suoi oggetti nell'auto che lo attendeva in strada per trasportarlo nella prigione di Poona a tre ore da Bombay.

Miss Slade, la prediletta discepola inglese, precedendo il Mahatma è discesa le scalette della villetta portando cinque pacchetti contenenti i bagagli del Maestro e già pronti da due giorni.

La moglie di Gandhi, mentre questi discendeva le scale, è scoppiata in un pianto convulso ed ha rivolto qualche parola a Guscrati Khan Bahadur Pettigarn, funzionario indigeno che presenziava l'arresto, raccomandandogli il marito.

« Mahatma Ki Ynai »

All'apparire del Mahatma nella strada il popolo ha fatto quietamente ala mormorando « Mahatma Ki Ynai» ossia «Evviva il Mahatma».

La macchina trasportante Gandhi, scortato unicamente da due ispettori di polizia, è scivolata attraverso quel tenue omaggio e dileguando rapidamente verso la giungla in direzione di Poona.

Sulla stessa vettura, appena fuori di Bombay, è stato fatto salire il presidente del Congresso Villabai Patel, arrestato fin da ieri. Patel, che ha nominato a suo successore Babu Rajendra Prasa, ha potuto anch'egli prima dell'arresto lanciare alla Nazione un estremo messaggio invitante ad una fiera resistenza non violenta.

I due illustri prigionieri sono giunti a Poona alle 6,30 e sono entrati nella prigione di Yerarda, senza che nessuno nella cittadina — che è considerata come la stazione di villeggiatura di Bombay — se n'accorgesse. La notizia degli arresti si è sparsa assai più tardi e subito vi si è proclamato pacificamente l'hartal, o giornata di lutto nazionale.

La metropoli ha appreso stamane la notizia dell'arresto in una calma apparente.

Quanto all'opinione generale degli europei che vivono a Bombay è che l'arresto di Gandhi era ormai inevitabile e che, del resto, la grave misura varrà ad accelerare la risoluzione della crisi. Quanto al perdurare di questa si vede che in qualche mese la situazione potrà chiarirsi.

La proclamazione del lutto nazionale

Mentre la mattinata è passata nella massima calma — almeno apparente — il pomeriggio è stato assai più movimentato. Alle 18 è stato tenuto un meeting popolare in quella stessa piazza di Meidan nella quale il popolo di Bombay accorse in massa il giorno 28 dicembre per ascoltare la parola del Mahatma. Al comizio hanno partecipato 50.000 persone per udire la parola del fratello di Patel e quella del Presidente del Comitato di Bombay che hanno sollecitato la folla a boicottare rigorosamente i manufatti britannici.

I segni dell'emozione di Bombay e dell'attività degli agitatori nazionalisti sono però andati a mano a mano diventando più sensibili e numerosi. Il cosidetto Consiglio di guerra succeduto al Congresso provinciale ha proclamato tre giorni di hartal per Bombay ed ha provveduto ad una intensa distribuzione di foglietti volanti ed a far scrivere col gesso sui marciapiedi l'ordine di partecipare ad una processione di protesta, di stare il Kuddar, di boicottare radicalmente le merci straniere e di osservare strettamente il precetto della non violenza.

Certo è che, non ostante la tranquillità che si ostenta in campo europeo e che può anche essere ragionevole se si considerano le possibilità di repressione che sono in mano inglese e la scarsa omogeneità delle masse indiane, la situazione si presenta torbida e oscura. Le intenzioni degli agitatori e delle masse che loro obbediscono sono radicali. Essi si ripromettono infatti di sopendere ogni relazione con gli inglesi e, d'altra parte, le mercanzie europee hanno automaticamente subito enormi ribassi in varie città, sicchè, nella migliore delle ipotesi, si va incontro ad una pericolosa stasi commerciale e industriale.

E' da aggiungere che il movimento nazionalista è accompagnato anche dalle classi plutocratiche, tanto è vero che ieri un gruppo di ricchi indiani ha offerto a Gandhi venti lakh di rupie, pari a 12 milioni di lire, a favore della causa nazionalista.

Gli europei, per altro, non si dimostrano neppure preoccupati delle minaccie della loro segreta della Gioventù indiana, una specie di carboneria, i cui membri si ripromettono di uccidere ciascuno un europeo. E gli europei sommano in India a 200 mila.

Con l'arresto di Gandhi tutti i membri del Comitato esecutivo del Congresso panindiano sono in prigione e la direzione delle possibili agitazioni e della campagna per la disobbedienza è unicamente affidata ai cosidetti « dictators » e cioè ai Capi minori in ogni centro grande o piccolo dell'immensa India.

ARNALDO CIPOLLA.

I PROCESSI

Il singolare matrimonio di un avvocato

Sposa una giovane credendo che lo lui sia l'anima di una fanciulla amata e morta da molti anni - Le allucinazioni del marito e la richiesta annullamento del vincolo coniugale

Roma, 4 notte.

E' stata oggi depositata la sentenza pronunziata dalla prima sezione civile della Corte di Cassazione sul ricorso proposto dall'avv. Ferruccio Camozzini del quale ci siamo altra volta occupati per la sua singolarità.

Il 16 giugno 1921, l'avv. Ferruccio Camozzini contrasse matrimonio in Verona con la signorina Vittoria Canizza. Poco più di un anno dopo, i due coniugi si separarono e nell'ottobre del 1922, mentre la moglie era ancora in stato interessante, il marito presentò contro di lei querela per adulterio e promossa azione, poi abbandonata, per disconoscimento di paternità del nascituro venuto alla luce il 7 novembre successivo.

Subito dopo, la signora Canizza promosse giudizio di separazione per colpa del marito, giudizio che si concluse in primo e in secondo grado, con pronunzia della Corte d'Appello di Venezia la quale dichiarò la separazione personale per colpa di entrambi i coniugi.

La separazione dei coniugi

Il 3 maggio 1929, l'avv. Camozzini, affermando di aver contratto le nozze in stato di anormalità psichica e in conseguenza delle insidiose arti messe in opera dalla Canizza e di aver versato in errore circa la persona di lei, chiese l'annullamento del matrimonio. Si affermava tra l'altro dall'avv. Camozzini che la signora Canizza era riuscita a indurlo alle nozze con l'insinuarsi maliziosamente nella sua casa e nella sua vita e con il coltivarne mediante perfide arti, le allucinazioni, e che egli, all'epoca del fidanzamento e delle nozze, non aveva avuto normalità psichica ma, credente nello spiritismo e nella metempsicosi, aveva vagheggiato nella fidanzata e nella sposa l'anima candida della prima fanciulla che aveva stretto.

Il Tribunale respinse la domanda dell'avv. Camozzini. Proposto gravame, la causa fu riesaminata dalla Corte di Appello di Venezia. I giudici di secondo grado, valutando le risultanze della istruttoria, riconobbero essere vero che il Camozzini, credente nello spiritismo e nella metempsicosi, era il trastullo di falsi amici i quali gli carpivano denari a mezzo del tavolino parlante, o gli facevano degli scherzi che egli prendeva sul serio, dandogli ad intendere di essere la personificazione di qualche personaggio storico, quale Napoleone ed altri; essere vero altresì che la vigilia delle nozze, agli amici che tentavano di distoglierlo, egli era apparso in stato anormale o aveva narrato che non sposava la signorina Canizza, ma una signorina di nome Mina la quale si era incarnata nella persona della Canizza medesima, aggiungendo che lo lasciassero stare altrimenti l'avrebbe finita; essere vero che dopo le nozze il Camozzini aveva confermato alla signora Sarcbetto che quando aveva conosciuto la Canizza gli era parso di vedere trasfusa l'anima di quella giovanetta Mina che egli aveva amata e che era morta da molti anni, giovanissima; essere vero che prima del matrimonio egli aveva fatte gravi minaccie ai genitori che gli si opponevano.

Il viaggio di nozze

Il Camozzini stesso nel viaggio di nozze, a Genova, era apparso al dott. prof. Nicola Massa in stato non normale e con il sistema nervoso e psichico gravemente alterato per sovreccitazione simile a quella prodotta da stupefacenti, dimostrando anche un sentimento affettivo esagerato verso la sposa cui imponeva di chiamarsi Mina, talora destandosi di soprassalto durante la notte con tale nome e facendola uscire di stanza per interrogare gli spiriti, dicendo di essere stato in comunicazione con personaggi come Napoleone, Giulio Cesare ed altri.

Ciò nonostante, e fondandosi sui rilievi dei periti tecnici, la Corte di Venezia non riconobbe che l'infermità avesse sopresso all'avv. Camozzini la coscienza o la libertà del consenso, in quanto ritenne che la coscienza di contrarre il vincolo matrimoniale egli l'aveva avuta sia pure contemplando l'anima della defunta fanciulla trasmigrata nella sua sposa, e che la libertà dell'atto appariva manifesta anche dalla ribellione del consiglio dei genitori i quali, se avessero ritenuto il loro figlio incapace di fatto a consentire, avrebbero potuto opporsi al matrimonio.

Quanto all'errore di persona, la Corte giudicò che il Camozzini, per la fede in cui versava circa la trasmigrazione dell'anima della morta fanciulla nella sua sposa, non versava in tale errore, in quanto non poteva egli credere di sposare la signorina Mina Cacciatori che era defunta, ma gli era evidente la persona della signorina Vittoria Canizza nelle sue qualità fisiche, intellettuali e morali su anche ritenuta alla l'anima di costei provenisse da altra creatura estinta. La Corte d'Appello di Venezia confermò pertanto la sentenza del Tribunale di Verona.

Contro la sentenza di secondo grado, ricorse per Cassazione l'avv. Camozzini, assistito dall'avv. Alberto Musatti. Al ricorso resistette la signora Canizza a mezzo degli avvocati Francesco De Bosio e Gustavo De Luca. La causa fu trattata ampiamente dinanzi la prima sezione civile della Corte di Cassazione, presieduta dallo stesso Primo Presidente senatore Mariano D'Amelio.

Il ricorso respinto

Con la sentenza oggi depositata, di cui è estensore il Consigliere Pagano, la Corte ha respinto il ricorso condannando il Camozzini alle spese di giudizio. Dato il caso non comune è interessante conoscere le motivazioni per le quali il ricorso è stato respinto.

Per quanto riguarda i primi due motivi con i quali il ricorrente sosteneva la tesi della nullità del matrimonio per difetto di consenso derivante da infermità mentale di lui, la sentenza della Cassazione osserva che il concetto affermato dalla Corte di Venezia per il quale non qualsiasi infermità di mente produce la nullità del matrimonio ma soltanto quella che rende l'individuo incapace di apprezzare il vincolo etico sociale che con il matrimonio contrae e le conseguenze giuridiche di esso e toglie alla sua manifestazione di volontà i caratteri di cosciente e libera, è conforme agli insegnamenti del Supremo Collegio. L'indagine della Corte di merito mirava infatti a stabilire se si poteva affermare o escludere, fino da quel momento, l'assetto difetto di volontà o se fosse il caso di una ulteriore istruttoria. Ora rileva il Supremo Collegio che la Corte di merito ha preso in esame la sentenza di separazione nella quale era affermato che la psicopatia da cui l'avvocato Camozzini era affetto nel tempo del matrimonio ed in quella immediatamente successivo, non era tale da dirimere la responsabilità di lui, tanto che la separazione fu pronunziata anche per colpa dello stesso Camozzini.

La sentenza di merito ha preso altresì in esame la perizia stragiudiziale le cui conclusioni ha ritenuto eccessive di fronte ai dati di fatto accertati. La Corte di Venezia infine ha corroborato il suo convincimento con il richiamo alla opinione di un valente psichiatra relativamente alla conservazione della intelligenza e coscienza delle proprie azioni in coloro che sono affetti da quel male, desumendo da tutto questo materiale che non occorreva far luogo alla perizia invocata dal Camozzini. Ciò premesso, osserva il Supremo Collegio, la Corte di Venezia non merita censure al riguardo perchè non ha affatto trascurato di considerare l'aspetto tecnico della controversia, ma ha riscontrato, negli stessi elementi offerti a tale proposito dal Camozzini, argomenti utili per formulare il giudizio sull'esistenza o meno di un consenso valido.

L'errore di persona

Respinti così i primi due mezzi di ricorso, la sentenza passa ad esaminare il terzo motivo che si riferisce alla tesi presentata in subordine dal ricorrente, secondo la quale il matrimonio dove dichiararsi nullo per errore nella persona perchè il Camozzini, credente nella dottrina della metempsicosi, intanto si sarebbe indotto a sposare la Canizza in quanto avrebbe pensato essere costei rivissuta l'anima della fanciulla quindicenne che era stata oggetto del suo primo intenso amore.

Il Supremo Collegio rileva al riguardo che la definizione dell'errore di persona menzionata dall'art. 105 Codice Civile è stata discussa nella dottrina e già altra sentenza della stessa Corte di Cassazione ebbe ad affermare che soltanto l'errore sulla identità della persona fisica del coniuge è motivo per chiedere la nullità del matrimonio. Vero è che successivamente la stessa Corte, con sentenza 11 luglio '29, abbe a dichiarare di aderire alla dottrina secondo la quale l'errore di cui sopra si riferisce anche alla qualità strettamente inerente alla persona, intesa questa non nei soli suoi attributi fisici ma anche in quelli civili e sociali, purchè siffatta inerenza sia tale da fare, nella persona stessa, una individualità distinta dall'altra in modo che la mancanza di quelle qualità importi quasi la trasformazione della personalità.

Ora la Corte di Venezia ha, nella sentenza denunziata, seguito questo insegnamento. Ciò che importa stabilire — osserva la sentenza della Cassazione — è che, pure ammessa la tesi recentemente applicata dal Supremo Collegio, non può mai giungersi a rinvenire un errore di persona a sensi di legge in quello in cui il Camozzini afferma di essere incorso. La sentenza, a questo punto, si richiama alle disposizioni contenute in varie legislazioni straniere e ricorda quanto è sancito dal Codici svizzero e germanico. Quindi continua: «Nessun legislatore, a meno di volere trasformare sostanzialmente l'istituto del matrimonio quale nella nostra civiltà viene considerato e ridurlo ad una unione facilmente dissolubile e quasi a carattere temporaneo, potrebbe ammettere che un coniuge avesse diritto ad ottenere l'annullamento del matrimonio solo allegando subbiettive opinioni su qualità che egli avesse creduto di riscontrare nell'altro coniuge.

La «trasmigrazione delle anime»

«Occorre, al riguardo, tener presenti quei concetti etici e sociali che, con un criterio d'ordine obbiettivo, in relazione anche ai costumi, alle tradizioni e sentimenti della coscienza popolare, sono corrispondenti ai fini essenziali del matrimonio. Ora la credenza della reincarnazione delle anime rappresenta, per la nostra coscienza nazionale, ispirata alla contraria dottrina del Cristianesimo, opinione sporadica che può ben dirsi anormale. Esse comunque attiene a concezioni affatto subbiettive le quali si riferiscono ai più ardui problemi filosofici che da tanti secoli affaticano la mente umana quando questa non si acquieta ai dogmi di una data religione.

«Qualunque opinione i coniugi possano avere in ordine all'esistenza, all'origine, all'immortalità dell'anima, ciò non ha importanza, per il legislatore perchè gli scopi materiale e morali i quali costituiscono l'essenza del matrimonio civile possono, quale che sia quella opinione individuale, venire conseguiti.

«Ognuno vede — conclude al riguardo il Supremo Collegio — che in un atto di così particolare carattere etico e contenuto giuridico quale è il matrimonio non è lecito togliere valore allegando una peculiarissima opinione sull'esistenza della reincarnazione delle anime, esistenza che niuno con mezzi umanamente consentiti potrebbe mai riuscire a dimostrare».

Per questi motivi, la Corte ha rigettato il ricorso dell'avv. Camozzini, confermando la sentenza della Corte d'Appello di Venezia.

L'approvazione del concordato della Società Pellegrino Ascarelli

Roma, 4 notte.

Nel settembre scorso, come vi informammo a suo tempo, la Società Anonima Pellegrino Ascarelli chiese l'ammissione alla speciale procedura per il concordato preventivo presentando la relativa proposta. Il 23 settembre il Tribunale ammise la Società al concordato nominando Commissario giudiziale l'avv. Tito Madia e, nella successiva adunanza dei creditori, vennero formulate le definitive proposte di concordato che consistevano nel pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese e nel pagamento ai creditori chirografari del 45 per cento in tre rate.

Su 93 creditori chirografari votanti, 80 diedero parere favorevole alla proposta, 7 diedero voto contrario, 2 si riservarono; dopo di che, la causa venne rimessa a decisione e oggi il Tribunale ha pronunziato la sua sentenza omologando il concordato e rigettando le opposizioni giudiziali spiegate dalla Banca d'Italia. Questa sosteneva che mancava la garanzia che il concordato si potesse eseguire onde era necessario farsi luogo alla dichiarazione di fallimento della Società.

Il Tribunale, ricordato come il passivo privilegiato della Società ammontò a 844.933 lire e quello chirografario a 9.076.422, rileva l'esistenza della formale sicurezza che il concordato verrà eseguito e che i creditori della Società potranno ottenere quanto loro è stato promesso, mentre invece da una liquidazione in sede fallimentare ben poco potrebbero realizzare. Osserva la sentenza del Tribunale che la giurisprudenza che si trova aderente alla realtà della vita si è improntata ad un giudizio più largo verso i commercianti in dissesto per impedirne il fallimento ed a questo concetto il Tribunale accede completamente. La sentenza aggiunge che questo spirito di favore trova seria giustificazione, poichè l'interesse diretto dei creditori, a quello mediato dell'economia nazionale, trovano una ben più efficace tutela nelle procedure di concordato preventivo che in quelle fallimentari. In base a queste considerazioni, il Tribunale ha omologato il concordato preventivo della Società Pellegrino Ascarelli.

Il ricorso della Vercesi

Ipotesi e conseguenze

L'atto col quale Rosa Vercesi dichiara di impugnare la sentenza contro di lei pronunciata, è stato rimesso ieri, dall'«Ufficio matricola» delle Carceri, alla Cancelleria della Corte d'Assise. Nei venti giorni successivi alla pubblicazione della sentenza, seguirà, per parte dei difensori, l'indicazione dei motivi sui quali sarà fondata l'impugnazione. E' ovvio però che l'esame del ricorso, per parte della Corte di Cassazione, non sarà immediato. Anche nel caso in cui il ricorso venga portato all'udienza con la maggiore sollecitudine, la discussione non potrà aversi che fra tre o quattro mesi.

In questo frattempo, Rosa Vercesi continuerà a fruire del trattamento riservato ai detenuti «in attesa di giudizio». Ella rimarrà custodita nelle nostre Carceri giudiziarie e potrà avere, periodicamente, le visite dei familiari. Signora ella ha potuto conferire settimanalmente coi familiari. La norma, che ha regolato sin qui i colloqui, non subirà restrizioni. In casi particolari, con l'autorizzazione della Procura Generale, la Vercesi — come è accaduto in passato — potrà anche avere colloqui straordinari coi propri parenti. Infine, in qualsiasi momento e senza limitazione nella periodicità dei colloqui, ella potrà conferire coi propri patroni.

Tale regime cesserà il giorno in cui la sentenza di condanna pronunciata dalla Corte d'Assise dovesse passare in giudicato e considerarsi definitiva. Questo si verificherebbe ove la Cassazione, decidendo sul suo ricorso, no deliberasse la revisione. E ove il ricorso fosse accolto? Le ipotesi che si possono prospettare sono svariate. La legge prevede, per parte della Cassazione, l'annullamento, senza rinvio e con rinvio.

Nel primo caso, la sentenza impugnata rimane annullata definitivamente e non si fa più luogo ad alcun giudizio. Nell'altro caso, annullando la sentenza impugnata, la Cassazione rinvia ad un'altra Corte d'Assise della stessa circoscrizione per il rifacimento del giudizio. Nel caso della Vercesi, esclusa la possibilità di un annullamento senza rinvio, che riflette ipotesi non confrontabili nei suoi confronti, rimane la possibilità di un annullamento della sentenza con rinvio ad altra Corte d'Assise. E l'annullamento, nei limiti, che abbiamo già altra volta ricordato, porterebbe al rinnovamento del giudizio avanti un'altra Corte d'Assise della stessa circoscrizione, con questa conseguenza pratica per l'imputato: che egli può, nel nuovo giudizio, proporre nuovi mezzi di difesa entro i limiti fissati dalla Corte di Cassazione per il giudizio stesso.

Oltre questa possibilità, un'altra se ne dischiude per chi è stato protagonista di un processo in Corte d'Assise: la revisione. Ma per ottenere la revisione del processo che ha portato alla condanna, occorre il verificarsi di una situazione nuova; occorre che siano sorti dei fatti nuovi, delle nuove prove, tali da indurre a ritenere che il giudizio seguito abbia avuto per base e per fulcro elementi non attendibili e concludenti. Rosa Vercesi, che viaggia con i venti e lo vele della fantasia, per il mare delle speranze, intravede questa possibilità, mentre i suoi patroni attendono di conoscere il testo della sentenza per ingaggiare, in sua difesa, la nuova battaglia.

L'istanza di revisione del processo per Francesco Calafato

Roma, 4 notte.

L'istanza di revisione del processo, presentata dai difensori di Francesco Calafato, già condannato a morte dalla Corte d'Assise di Caltanissetta e poi graziato, è stata questa mattina, dall'ufficio ricevente, consegnata al Procuratore Generale della Cassazione, S. E. Silvio Longhi, il quale delegherà un sostituto Procuratore Generale perchè l'esamini e riferisca per iscritto.

Sulla domanda deciderà in Camera di Consiglio la prima sezione penale. Tre ipotesi possono formularsi: la Corte potrà respingere l'istanza ed al Calafato non resterà che scontare la pena dell'ergastolo; o la Corte troverà che le prove fornite sono così evidenti da fare presumere l'innocenza del condannato ed allora ordinerà un nuovo giudizio dinanzi ad altra Corte d'Assise; o potrà disporre indagini o atti di istruzione, per poi decidere in merito ai risultati delle stesse.

I raggiri del geometra buschese per far cadere le vittime designate

Cuneo, 4 notte.

Si era propagata, quest'oggi, in città, la voce che il geometra Antonio Fassino fosse stato, secondo il mandato di cattura spiccato dal Giudice istruttore, presso il Tribunale di Cuneo, assicurato alla giustizia. Pure essendo imminente, è dato per certo che tale arresto non è stato ancora operato.

Anche oggi l'Autorità giudiziaria ha proseguito le indagini in merito ai falsi e alle truffe addebitate al geometra Fassino e al di lui padre Giuseppe. E' stato, ieri, accennato vagamente alle macchinazioni delittuose compiute dai due Fassino, e in particolar modo dal figlio geom. Antonio, che appare come il «deus ex machina» di tutta la vicenda. Ecco, ora, nuovi particolari sul modo con cui il Fassino raggirava e induceva in errore, con artifizi, le sue vittime.

Tra le varie operazioni delittuose una, che forma oggetto di speciale imputazione, è stata compiuta ai danni di tale Garnerone Francesco, il quale veniva, tempo fa, indotto a investire i propri risparmi in un Consorzio irriguo, costituitosi in quel di Busca, di cui i Fassino, padre e figlio, erano segretari. Il Garnerone, fidandosi di quanto essi andavano a lui dicendo, si decideva a versare nelle loro mani la somma di 230.000 lire, che andava però a finire, secondo quanto è stato denunciato, nelle tasche di coloro che dovevano per lui rappresentare i tutelatori del suo patrimonio. Questa è stata una delle più tipiche forme, con cui i due Fassino sono riusciti a trarre in inganno la buona fede altrui. Ma i Fassino, padre e figlio, si sarebbero pure macchiati di altre forme delittuose, ben più gravi. I due attuali imputati avrebbero indotto varie persone in errore, facendo loro firmare delle cambiali in bianco, all'insaputa delle stesse, vale a dire, mascherando l'atto che stavano per far condurre a termine con varii espedienti, dimostrando mentre le vittime credevano di firmare un documento qualsiasi, di relativa importanza, posavano invece la loro firma su dei titoli di credito, che rappresentavano in seguito obbligazione a pagare.

Il gioco Fassino era riuscito inoltre mediante la falsificazione delle firme sui effetti cambiari, a farsi scontare presso le Banche, dei titoli di credito, che, dati poscia per l'incasso, venivano contestati per falsi, dalle persone che risultavano aver firmato l'obbligazione. In tal modo sono venute in luce tutte le rimanenti colpe, di cui i due Fassino dovranno rispondere dinanzi all'Autorità Giudiziaria.

La cifra dei falsi e delle truffe commesse dal due Fassino è come abbiamo detto assai rilevante, aggirandosi già sin d'ora sul milione, ma, senza dubbio essa aumenterà ancora, poichè a quanto risulta altre operazioni delittuose verranno in luce col proseguire delle indagini.

Asfissiati nel sonno dal gas

Milano, 4 notte.

Una duplice mortale sciagura è avvenuta questa notte a Bresso. Le vittime sono l'industriale cinquantanovenne Angelo Besana e il figlio suo ventinovenne. Essi conducevano nel piccolo paese, una modesta fabbrica di impermeabili e da qualche tempo usavano dormire in casa allo scopo, sembra, di farvi la guardia per timore di incursioni ladresche.

Questa mattina, alle 8,30, la lavorante Ernesta Margini e una figlia del Besana, Alice, di 18 anni, che è pure occupata nel laboratorio, vi si sono recate, dovendosi iniziare per tempo il lavoro. Con stupore hanno visto che il laboratorio era ancora chiuso, e, poichè nessuno rispondeva alla loro chiamata, hanno dato l'allarme.

Sono accorsi i vicini e la porta è stata abbattuta. L'aria dell'ambiente era irrespirabile. Fatta luce nell'interno, si sono trovati padre e figlio cadaveri, nei rispettivi giacigli.

Le esalazioni provenienti dal sottosuolo, pare, siano fuggite da un tubo che dalla strada portava un tempo il gas nell'interno del laboratorio. Quello tubo era stato interrotto a poca altezza dal suolo; e sembra che qualche giorno fa alcuni ragazzi, per gioco, lo abbiano piegato fino a spezzarlo sotto il terreno provocando la fuga di gas che ha ucciso i due disgraziati.

La pietosa fine di un fanciullo

Biella, 4 notte.

Di una mortale caduta è rimasto vittima, stamane, il ragazzetto decenne Ugo Rolando da Mosso S. Maria. Con una brigata di piccoli amici, si era avvicinato ad un luogo, dove si sta fabbricando un'autorimessa. Mentre i ragazzi si rincorrevano l'Ugo Rolando in posto i piedi sul ciglio del fosso scavato per le fondamenta della costruzione. La terra si è smossa ed il piccolo è precipitato, andando a battere violentemente il capo contro i massi del fondo. Egli non si è più rialzato: i compagni, profondamente impressionati, sono fuggiti. Tra essi era anche un fratellino del caduto, il quale, rincasato, e constatando che l'Ugo non tornava più, a scoppiato in lacrime ed ha narrato alla mamma quello che era capitato. La donna è corsa sul posto ed ha raccolto la sua creatura che non dava più segno di vita. Come il medico ha poi constatato, il fanciullo era morto di colpo, a causa della grave ferita riportata.

Rubano una cassaforte asportandola dalla finestra

Cuneo, 4 notte.

Un audace furto è stato perpetrato a Monchiero, ai danni di tale Francesco Boschis. Mentre costui, con tutta la sua famiglia, si trovava, in una camera del pianterreno, a conversare tranquillamente, ignoti ladri penetrati per la finestra nelle camere soprastanti, riuscivano ad asportare tranquillamente una cassaforte, del peso di tre miriagrammi, dentro che i proprietari si accorgessero di nulla. L'audace furto è stato denunciato ai Carabinieri del luogo, che hanno prontamente iniziato indagini, senza peraltro riuscire ancora ad identificare i ladri.

La tragedia di Foglizzo

Anche il marito è morto

Il fermo di un individuo e il sequestro di un mantarese e di un soprabito che paiono sporchi di sangue

Foglizzo, 4 notte.

La tragedia di Foglizzo ha avuto oggi la sua seconda luttuosa conclusione. In seguito a complicazioni intervenute, l'agricoltore Luigi Cesano è morto nelle prime ore della mattina. Il disgraziato che era rimasto vittima, insieme con la moglie, della selvaggia aggressione, pareva avesse avuta la sorte più benigna che non la sua compagna. Il fatto, come si ricorda, era accaduto nella sera di lunedì 28 dicembre. I coniugi Cesano quella sera avevano lasciata la loro abitazione sita in frazione S. Rocco di Foglizzo, per recarsi a visitare il figlio Giuseppe dimorante in regione Casalnoito. Qui essi si erano trattenuti fin verso le ore 23, quando avevano ripreso il cammino e, attraverso i prati, s'erano restituiti alla propria casa. Era sulla soglia della casa stessa che si trovava in agguato la morte. I Cesano non avevano ancora avuto tempo di accendere il lume della stalla che la donna veniva colpita violentemente al capo e stramazzava a terra. Il marito si volgeva, scorgeva due ombre, tentava reagire, ma anch'egli cadeva sotto violenti colpi alla testa. Il Cesano non ricordava con precisione quanto fosse avvenuto. Solo più tardi egli aveva ripreso i sensi e, faticosamente, era uscito all'aperto. Tentoni aveva attraversato il cortile, era salito sopra una scaletta prossima al muro divisorio e di qui aveva invocato aiuto. Tre, quattro volte l'appello disperato era restato senza risposta. Poi alcuni vicini erano accorsi. Il disgraziato contadino veniva portato in casa e si provvedeva a chiamare al suo capezzale il medico del luogo, dottor Ciara. Al giungere del sanitario la donna era ormai in stato comatoso. Dieci orribili ferite le avevano quasi frantumata la scatola cranica; nessun soccorso le poteva più essere apprestato e la disgraziata decedeva poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Tutte le cure del sanitario si rivolgevano al Cesano ed in verità pareva che dopo la prima fortissima crisi egli andasse migliorando. Anch'egli era stato colpito al capo ripetute volte; ma le sue ferite apparivano meno gravi di quelle della moglie. Solo alla regione parietale sinistra il dottor Ciara notava una lesione che evidentemente aveva scalfito anche la cassa cranica.

Intanto che si svolgevano le indagini, cui partecipavano pure il sostituto Procuratore del Re comm. avv. Prasso e il giudice istruttore cav. Sillio, le condizioni del Cesano passavano per alterne fasi di miglioramento e di crisi, fino a che, quasi improvvisamente, sabato peggioravano in modo inquietante. La temperatura, fino allora mantenutasi normale, saliva in modo impressionante, raggiungeva i 40 gradi, li sorpassava nella notte di qualche ora ma più scemava per tutta la giornata di domenica. Entrato in agonia nella serata di ieri l'altro, dopo una notte agitatissima, il disgraziato decedeva prima dell'alba. La causa della morte, salvo i risultati dell'autopsia, pare debba farsi risalire ad un fatto infettivo provocato appunto dalla ferita riportata dal Cesano al parietale sinistro. La notizia della morte, tosto diffusasi in paese, è stata accolta dalla popolazione con immaginabile senso di pietà e l'impressione suscitata dal grave fatto si è ravvivata nuovamente.

Strane frasi nel delirio

Con il decesso del Cesano intanto il mistero torna a rinfittirsi sulla già oscura tragedia. Il vecchio contadino non infatti l'unica persona che, sia pure in minorate condizioni fisiche ed intellettuali, potesse parlare della terribile scena. Le sue deposizioni finora erano state assai confuse, ma si sperava che, con il ritorno delle forze, egli potesse ricordarsi con maggior precisione del fatto, di cui era stato vittima, e dei particolari. La sua morte tronca invece ogni speranza e l'Autorità inquirente resta così con quei pochissimi dati forniti dal Cesano nei giorni passati. In ultimo, anzi, il disgraziato, già in preda al delirio febbrile, aveva sussurrato parole strane e frasi sconnesse, cui però non si può dare alcun peso. Durante un ultimo interrogatorio egli era apparso fin quasi reticente. Pareva che un grosso mistero chiudesse la mente e finasse la gola del vecchio.

«Non so, non voglio sapere chi siano gli assassini — diceva il Cesano rivolto a chi lo interrogava. — Tocca a voi scoprirli. Quando uccidevano altri li scoprirete... ora no, non so, non voglio...».

Sono, come si disse, frasi, nelle quali forse si può trovare anche l'influsso dell'incipiente delirio, ma può anche darsi che in fondo di vero vi sia tipo, la verità.

La misteriosa rissa fra due contadini

Acqui, 4 notte.

L'altra mattina, una violenta rissa è scoppiata fra due contadini Giovanni Pesce di 56 anni, vedovo con un figlio a nome Silvio, e Francesco Cresta di 50 anni ammogliato e con una figlia, entrambi abitanti in frazione Caldasio di Ponzone. La rissa, che purtroppo doveva costare la vita, dopo due giorni di agonia al Cresta, si è svolta sotto una tettoia della cascina del Cresta stesso.

I motivi della scontro sono tuttora avvolti nel mistero, aggravato a quanto sembra, dall'omertà della moglie del morto e della figlia. Fra i due rissanti i rapporti erano da tempo assai tesi, forse per i sospetti che il Cresta sembra nutrisse sulla fedeltà della propria moglie. Fatto sta che, a quanto ebbe a riferire il Pesce ai carabinieri e al dottor Palodino, l'altra mattina, mentre egli si recava al lavoro, passando appunto dinanzi alla casa del Cresta, questi improvvisamente lo assaliva e lo colpiva con un'arma da taglio, producendogli una ferita alla regione frontale e altre quattro alla regione occipitale.

L'aggressione, come si è detto, sarebbe avvenuta sotto una tettoia. Il ferito, però, si è rifiutato di accennare al motivo dell'aggressione; perciò i carabinieri stanno facendo indagini al riguardo.

Del resto il ferito non riusciva che a balbettare frasi sconnesse; poco dopo cessava di vivere.

Interrogata, la moglie del Cresta ha affermato che il marito, fin dal giorno precedente, era degente a letto, perchè, cadendo da una scalfe, si era ferito al capo contro il lavandino. Anche la figlia ribadiva le asserzioni della madre. Questa ha aggiunto che essendosi lavata per tempo, per accudire al bestiame, nel recarsi alla tettoia per prendere fieno e paglia, faceva la triste scoperta del Pesce ferito; spaventata, provvedeva ad avvertire il di lui figlio.

Il giudice istruttore cav. Maranzino, del Tribunale di Alessandria, recatosi sul posto per assistere all'autopsia del cadavere del Cresta, dopo vari interrogatori dei parenti del Cresta e di alcuni abitanti, faceva trasportare il Pesce all'infermeria delle carceri di Alessandria, per metterlo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nuovi tentativi di recupero delle salme degli alpinisti milanesi

Milano, 4 notte.

Stamattina, sono giunti a Lecco le guide fratelli Bich, per tentare il ricupero delle salme degli alpinisti milanesi Veronelli e Cattaneo, caduti, come è noto, sul Grignone. Essi hanno preso subito contatto con il cav. Bassi, presidente della Società Escursionisti Lecchesi, per ottenere i ragguagli del caso. Completato l'equipaggiamento, i due fratelli Bich, accompagnati dal cav. Bassi, si sono recati senz'altro a Pasture per avanzare quindi verso Pianera. La giornata di oggi è stata dedicata a un sopraluogo, per esplorare la zona; domattina verrà tentato il ricupero delle due salme.

Epilettico che precipita in un burrone

Acqui, 4 notte.

Giunge notizia che domenica mattina, in un burrone in regione Riano del Fondale, presso Olmo Gentile di Roccaverano, alcuni contadini rinvenivano il cadavere di certo Ernesto Pizzorno, di Giovanni, di 27 anni.

Da principio si suppose trattarsi di delitto, ma l'Autorità giudiziaria, che tosto si recava a Olmo per le indagini, accertava trattarsi invece, di una disgrazia in quanto il Pizzorno, da qualche tempo, soffriva di epilessia. Sembra infatti che il poveretto, nel rincasare, giunto sul ciglio del burrone sia stato preso improvvisamente dal male e, perduto l'equilibrio, sia precipitato fracassandosi il cranio.

Incendio nella Reggia di Capodimonte

Napoli, 4 notte.

Stamane, per causa non ancora precisata, è scoppiato un incendio nella camera da letto del defunto Duca d'Aosta, nella Reggia di Capodimonte. I pompieri, prontamente accorsi, sono riusciti a circoscrivere l'incendio che ha distrutto il letto, alcuni mobili e quadri antichi di pregevole valore. La Duchessa d'Aosta, insieme alla sorella Regina Amelia del Portogallo, ha assistito vivamente emozionata alla rapida manovra dei pompieri.

Giornata primaverile nel Biellese

Biella, 4 notte.

Giornata curiosa, meteorologicamente, quella d'oggi. Ormai eravamo abituati a un freddo rigidissimo e secco, con vento dominante; la giornata odierna, invece, ha avuto tutti i caratteri d'una tepida e calma giornata di aprile. Il pubblico ha profittato della bella occasione per affollare insolitamente le vie; le segnalazioni termometriche, sul mezzogiorno, sono salite sino a 16 centigradi.

Scosse di terremoto a Cotrone

Napoli, 4 notte.

Si ha notizia da Cotrone che dopo una lieve scossa registrata il primo dell'anno, ieri, alle ore 0,36 e 0,40, sono state avvertite altre sensibili scosse di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio. Non si lamentano danni.

La giornata pro Ospedale a Biella

Biella, 4 notte.

Anche quest'anno le maestranze biellesi e le categorie impiegatizie verseranno l'importo di una giornata di lavoro a favore dell'Ospedale Civile di Biella. L'Amministrazione ha deliberato importanti concessioni a favore di quanti adempiranno al versamento. Il valore della «giornata lavorativa pro ospedale» è stato fissato in lire 25 e in lire 15, secondo le categorie. Il versamento di una giornata darà diritto alla riduzione della diaria, le cure e le operazioni a metà prezzo; due giornate daranno diritto all'estensione delle cure gratuite a tutti i membri della famiglia viventi a carico di colui che avrà fatto il triplice versamento. L'importo può essere versato anche in 3 rate, nel corso del primo trimestre dell'anno. Così «la giornata lavorativa pro ospedale» viene ad assumere l'importanza di una forma d'assicurazione, conveniantissima sotto tutti i rapporti, contro le malattie.

La morte del prof. Giuseppe Zuccante

Milano, 4 notte.

Nella sua abitazione di Piazza Monforte 4, dove dimorava da ben 38 anni, è morto il prof. Giuseppe Zuccante, ordinario di storia della filosofia presso l'Università, segretario dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Egli è deceduto a causa di arteriosclerosi; ma soprattutto la sua morte è dovuta al fierissimo colpo ricevuto, agli ultimi di novembre, dalla morte della moglie.

Lascia il figlio avv. Giuseppe, ammiraglio di guerra e decorato di medaglia d'argento; tre figlie, una delle quali è la scrittrice Maria Rovelli. Era venuto a Milano dopo aver insegnato in varii Licei, soprattutto al «D'Azeglio» di Torino, ed avere esercitato la libera docenza di filosofia morale per due anni all'Università di Torino. Lascia numerose pubblicazioni. Era nato a Grazzona, in provincia di Vicenza, l'8 gennaio del 1867.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

A lavoro delle opere artistiche sono state elargite 10 mila lire da un industriale che desidera mantenere l'incognito.

DA GENOVA

Schiacciato da una forma del peso di tre quintali è rimasto l'operaio Luigi Bricla, di 40 anni, da Urbino, che lavorava in una fonderia di Sampierdarena. Il disgraziato è morto sul colpo.

DA MILANO

E' stato arrestato il gerente della succursale di Viale Abruzzi dell'Unione Cooperativa, Arnaldo Castelli, il quale, abusando della fiducia in lui riposta, prelevava a suo profitto generi alimentari, fatti prelevamenti, in occasione delle feste di Natale e Capodanno, erano stati ingenti.

Ha avuto un piede stritolato dalle ruote del tram il commesso viaggiatore Carlo Pozzi, di 47 anni, che, in via Cesare Battisti, voleva salire su di un carroiglio del vecchio

Un'auto contro un carretto Tre feriti

Napoli, 4 notte.

Oggi, in via Pace, un carretto su cui erano il contadino Salvatore Di Guido, di 25 anni, la moglie di lui, è rimasto investito da un'automobile il cui conducente aveva dovuto sterzare violentemente per non investire la bambina di un suonatore ambulante che stava in mezzo alla strada a raccogliere l'obolo dei passanti. Sfiorando, la macchina travolgeva anche la bimba. Il contadino e la moglie, nonchè la piccola, a nome Maria Siano, di 8 anni, sono stati trasportati all'Ospedale per ferite varie.

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI

INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purissante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (128

Un campione d'Olio Carli purissimo d'oliva e l'elegante opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie" potrete ricevere gratis favorendoci il vostro pregiato indirizzo.

Scriveteci subito anche con una semplice cartolina od inviandoci il vostro biglietto da visita.

fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA

Spedizioni dirette ai consumatori

Al primo Starnuto

comprate questo

fate così

e lasciate agire il Mistol

Introducete del Mistol nel naso per mezzo del tappo-contagocce ed eviterete ciò che può essere l'inizio di un grave raffreddore! Il Mistol penetra profondamente nel meandri del naso e della gola, mantenendo i balsami salutari che lo compongono in contatto colle mucose infiammate, vi dà sollievo. I medici lo raccomandano, tutti i farmacisti lo vendono.

Mistol

Marca Depositata

Inventori: L. Manetti — H. Roberts & Co. - Firenze

Cercate questi Sintomi tra le dita dei vostri piedi

Pericolosa infezione difficile a scoprirsi

Notate forse un senso di umidità fra le dita dei piedi? Oppure arrossamento e screpolature della pelle o pruriti? La pelle è fragile biancastra e spessa? C'è odore sgradevole? Questi sono i seg

Faust e Faustus

Proprio alla vigilia del centenario di Goethe si pubblica in Inghilterra, in edizione critica (a cura di F. S. Boas, editore Methuen, volume quinto di *The Works and Life of Christopher Marlowe*) quella *Tragicall History of Doctor Faustus* che sul palcoscenico d'un teatro di Londra, verso la fine del Cinquecento, investì per prima d'un significato trascendente il rozzo racconto popolare tedesco del ciarlatano che vendette l'anima al demonio. Quindi dalle Compagnie di comici inglesi in *tournée* sul Continente la leggenda di Faust, nella versione drammatica del Marlowe, fu riportata in Germania e diffusa in rappresentazioni popolari per diventare, infine, uno dei numeri favoriti del teatro dei burattini. Fu appunto in quest'ultima forma che la leggenda colpì Goethe fanciullo a Francoforte e giovinetto a Strasburgo. Il fanciullo trovò soprattutto deliziose le buffe parole magiche, « Berlicke Berlocke », colle quali gli zanni Hanswurst e Kasperle evocavano e licenziavano gli spiriti con meccanica puntualità; il giovinetto poi s'accorse come, insieme col puerile « Berlicke Berlocke » un meraviglioso germe fosse stato inavvertitamente deposto in lui dalla rozza rappresentazione, quel germe che, oscuramente attirando a sé via via i succhi più intimi dell'anima, doveva poi un giorno espandere fiorendo, come l'agave, in un unico e gigantesco tirso: il *Faust*.

Vi sono vie misteriose dell'ispirazione: a molti la marionetta Faust, degradato discendente del Faustus di Marlowe, ma tuttavia rischiarato d'un debole riflesso di quella lontana luce poetica, parrà sufficiente stimolo al capolavoro goethiano. Come allo scienziato bastano poche ossa per ricostruire l'animale preistorico, così basta al genio un fuggevole cenno per indovinare tutto un mondo. Ad altri è parso che i termini in cui il vecchio Goethe parla in *Poesia e Verità* dello spettacolo dei burattini trascendano di troppo i grami dati di quella rudimentale opera di fantasia: « La significativa favola delle marionette echeggiava e ronzava in me con multiforme risonanza ». Tali espressioni parrebbero meglio convenire al *Faustus* del Marlowe; ed ecco presentarsi uno dei più curiosi problemi di fonti che appassionino gli eruditi. La prima volta che Goethe nomina il dramma del Marlowe è a proposito della traduzione tedesca di Wilhelm Müller, nel giugno del 1818. Nel 1829, poi, parlando del *Faustus* collo scrittore inglese Crabb Robinson, il Goethe avrebbe esclamato: « Com'è grandioso il disegno di quell'opera! », aggiungendo che aveva pensato di tradurla. Conobbe dunque il Goethe l'opera del Marlowe solo nel 1818? Era prima sfuggita a lui, come era sfuggita al Lessing, autore anch'egli di un *Faust* e a Wilhelm Schlegel? Eppure nel dicembre del 1799, studiando davvicino il teatro inglese, il Goethe aveva letto un saggio del Malone sulla cronologia dei drammi di Shakespeare, e non si comprende come quel saggio non riuscisse a svegliare la sua curiosità intorno all'opera del Marlowe definito « il drammaturgo più popolare e ammirato del tempo anteriore all'apparizione di Shakespeare ». E' vero, d'altronde, che nè tra i libri di Goethe nè nelle biblioteche tedesche che il Goethe potè consultare s'è trovata copia del *Faustus*. Un professore di tedesco d'America, Otto Heller, che si è occupato a fondo della questione nella sua monografia *Faust and Faustus, a study of Goethe's relation to Marlowe* (pubblicata nel 1931 tra i Washington University Studies), ha intrapreso una ricerca metodica nelle biblioteche tedesche col risultato di accertare l'esistenza, al tempo di Goethe, d'un'unica copia della *Tragicall History* venuta in possesso della biblioteca d'Amburgo nel 1750: è legata in volume con altri tredici drammi inglesi e la legatura, del Seicento, reca il titolo miscellanea di *Anglicana varia*. Concludendo, le prove estrinseche circa la conoscenza che Goethe potesse avere del *Faustus* prima del 1818 sono nettamente negative.

Restano le prove intrinseche, derivate dal raffronto dei due testi. E qui c'incontriamo in tali curiose concordanze da far sostenere al Heller esservi stato un vero e proprio influsso diretto del Marlowe sul Goethe, poichè, secondo lui, gli spettacoli di burattini attraverso i quali potè stabilirsi l'influsso indiretto non bastano a render conto di tutte le analogie. Sono queste analogie realmente così precise da giustificare la asserzione del Heller? Vediamone alcune.

Anzitutto l'aspirazione metafisica che anima le due opere, mentre è assente dalle rappresentazioni di marionette. In queste ultime il tema è sfruttato per cavarne uno spasso pel popolino, con lazzi di buffoni e plateali giochi di prestigio: qui la tragedia di Faust non è più che una cornice. L'elemento giullaresco, è vero, è ben presente nel *Faustus* del Marlowe, che dei drammi elisabettiani è tra i più vicini alle moralità medievali, con allegoriche figure di vizi, e angeli buoni e cattivi a personificare le contrastanti voci della coscienza. Ma nel *Faustus*, accanto alle scene scurrili, probabilmente solo tracciate dall'autore, e date ad eseguire a collaboratori, o affidate alla discrezione degli attori stessi, come nella nostra commedia dell'arte, esiste un gruppo di scene — specialmente i monologhi di Faust — che innalzano il tema popolare alle vette più ardite della speculazione filosofica del Rinascimento. Notiamo questo clima di « eroici furori », presente sia nell'opera del Marlowe che nella goethiana, senza soffermarci per ora sulla sostanziale diversità degli atteggiamenti. Nel *Faust* del Goethe, (prima parte), come nella *Tragicall History*, non v'è divisione in atti, a differenza della rappresentazione di marionette: son quelli, piuttosto che drammi, poemi drammatici procedenti per una serie d'irregolari episodi. All'inizio, in entrambi, un monologo di Faust. Codesto si ritrova pure negli spettacoli delle marionette, dove, però, non si ha più di un accenno alle scienze studiate da Faust, mentre nel monologo del Marlowe la rassegna delle scienze è il motivo dominante, che si continua nella scena cogli amici di Faust, gli alchimisti Valdes e Cornelius, proprio come nell'opera goethiana si continua nella conversazione col discepolo. L'apparizione di Mefistofele segue nello stesso ordine nei due drammi: il diavolo marlowiano si ritira per sottoporre all'approvazione del suo capo il patto con Faust; il diavolo goethiano pure interrompe la prima visita, ma senza ragione, quasi si conformasse esternamente al precedente inglese pur essendo cambiate le circostanze. Faust, in entrambi i casi, compulsa la Bibbia prima di risolversi per la magia; e questo motivo non si ritrova nelle versioni popolari intermedie tra il Marlowe e il Goethe, come non si ritrova in esse il manuale cabalistico coll'aiuto del quale Faust evoca gli spiriti. Nello spettacolo dei burattini, Mefistofele è scelto tra sette demoni a causa della sua celerità: questo tratto comune alle versioni tedesche pregoethiane manca in Goethe, come manca in Marlowe. Le somiglianze si limitano alle prime pagine della prima parte del *Faust*; della seconda, solo l'episodio di Elena può far pensare, per l'elevazione lirica, ai famosi versi del *Faustus* marlowiano commosso all'apparizione della fatale regina (degradata, negli spettacoli di burattini, al rango di rozza cortigiana): « Fu questo il « volto che lanciò mille navi ed arse « le eccelse torri d'Ilio? O dolce Elena, rendimi immortale con un bacio. Le sue labbra suggono l'anima « mia; guarda dov'essa vola! Vieni, « Elena, vieni, rendimi l'anima mia. « Qui io voglio indugiarmi, poichè su « queste labbra è il Cielo, ed è cosa « vile tutto ciò che non è Elena. Voglio esser Paride e per amor tuo, « invece di Troia, Wertenberg sarà « messa a sacco... Oh, tu sei più leggiadra del cielo notturno vestito « della beltà di mille stelle! ».

Esaminando attentamente le scene parallele dei due drammi si trovano espressioni che sorprendono per la loro somiglianza. Faustus è «sazio degli aurei doni della scienza», Faust «sente nausea per tutto il sapere»; in tutt'e due i drammi lo stesso verbo è adoperato a descrivere la infatuazione del protagonista (SWOLN *with cunning; - an einer Gottheit sich aufschwellen lassen*), e le scienze sono elencate nello stesso ordine:

Habe nun, ach! Philosophie,
Juristerei und Medizin,
Und leider auch Theologie!

Durchaus studiert, mit heissem Bemühn

dice il Faust goethiano; e già in Marlowe si leggeva:

Philosophy is odious and obscure;
Both law and physic are for petty wits;
Divinity is basest of the three,
Unpleasant, harsh, contemptible, and vile.

Faustus vanta il potere conferito dalla magia: « Un abile mago è un dio possente »; Faust, a proposito del libro di Nostradamo: « Fu dunque un dio che scrisse questi segni? ». Il primo si dà alla magia « anche se debba morire per via di essa »; il secondo così si costringe alla magia: « Tu devi! tu devi! anche se ciò debba costarmi la vita ». « La parola dannazione non mi atterrisce » — dice l'eroe marlowiano: e quello del Goethe: « Io non ho paura nè dell'inferno nè del diavolo ». Altre analogie adduce Otto Heller, che finisce addirittura per attribuire al Goethe un deliberato silenzio circa il Marlowe per evitare un'accusa di plagio, offrendo così una spiegazione analoga a quella proposta nel caso, assai più curioso, del silenzio di Chaucer nei riguardi del Boccaccio.

Le somiglianze son tali da poter lasciare perplessi, ma non convinti, specie quando si pensi che alcuni critici assegnano assai plausibilmente parte del monologo iniziale goethiano al 1775 e anche prima, e che per quell'epoca ogni conoscenza del dramma marlowiano da parte del Goethe appare inverosimile.

A diminuire poi l'importanza delle somiglianze interviene la sostanziale differenza d'atteggiamento, già notata da Vincenzo Errante nel suo *Mito di Faust*, differenza su cui il Heller passa sopra tenendosi sulle generali: « In entrambi gli eroi una passione sovraintellettuale per gli ultimi segreti della natura a poco a poco fa luogo a una materiale sete di ricchezza, di godimenti sensuali ». Per quanto il Marlowe precorresse in modo eccezionale per l'epoca sua certe caratteristiche romantiche, come la sete dell'impossibile, l'esotismo, il titanismo, il suo *Faustus* non supera le premesse umanistiche: è l'uomo che vuol farsi dio attraverso un immenso sapere. Non vi è qui alcuna critica dell'attività conoscitiva. Ma il Faust del Goethe rappresenta il capovolgimento della posizione umanistica e una delle prime avvisaglie, sulle orme del Rousseau, di quel discredito dell'intellettualismo che ancora oggi, anzi, più che mai oggi, è all'ordine del giorno. Il *Faust* del Goethe ci racconta in sostanza quel che ridiranno poi, con formule complicate di freudismo, un D. H. Lawrence, uno Sherwood Anderson: il dramma dell'intellettuale che, segregatosi dalla spontaneità della natura, cerca di ristabilire il primitivo contatto attraverso un'esperienza magica e, così facendo, non esce dal suo cerchio, poichè la magia può aiutarlo a *conoscere*, non a *vivere* la natura. Faust che vuol fondersi nel plenilunio si chiama nel nostro secolo D. H. Lawrence che cerca di disintegrare la propria coscienza d'uomo civile al brutale contatto d'una religione messicana vista sotto specie fallica. «Paurosa apparizione!», esclama Faust in presenza dello Spirito della Terra: paurosa al modo in cui è paurosa una religione primitiva, tutta iniziazioni e riti attinenti ai più intimi misteri della vita umana. E il risultato dell'immergersi di Faust nella Natura è il sacrificio di Margherita, quasi una delle vittime offerte alle spaventose divinità etonie di quelle primitive religioni. La prima parte del *Faust* goethiano è espressione di quel naturismo mistico in cui i romantici han riformulato il vecchio mito del peccato originale: la colpa di Faust è, in fondo, sempre quella di aver gustato all'albero del sapere, l'intellettualismo di cui l'uomo non ha mai cessato di sentir rimorso, forse per una misteriosa pressione del circostante mondo, la cui legge non è «pensare» ma «sentire». Ma il Faustus del Marlowe non prova questo rimorso, non prova il bisogno d'immergersi di nuovo nella Natura; al contrario, tanto poco considera il proprio ingegno come una qualità negativa, che con esso si crede di poter conquistare l'universo. Il vinto Titano del Marlowe è dunque creatura ben diversa dallo stanco figlio della Terra che, nel dramma del Goethe, non vede altra medicina al suo male che questa: « Dove potrò io « mai afferrarti e stringerti, infinita « Natura? Dove potrò mai accostare « le labbra ai tuoi seni, alle scaturi« gini della vita universa, alle quali « si abbeverano il cielo e la terra? « Il mio petto, inaridito, vi anela. « Ahimè! voi sgorgate, voi dissetate « l'Universo, e io solo languisco, così « inutilmente, per voi! ».

Quando si pensi a questa sostanziale diversità d'impostazione, le coincidenze tra il dramma del Marlowe e quello del Goethe appaiono non molto cospicue, e riconducibili a quella legge per cui, applicandosi allo stesso tema, non è raro che sommi ingegni s'incontrino nello scorgere alcuni dei possibili partiti che se ne possono trarre. Tanto più, poi, che nel degradato Faust del teatro delle marionette un Goethe avrà saputo indovinare alcunchè dell'adombrato dramma originario del Marlowe.

MARIO PRAZ.

Lo «Stadttheater» di Vienna chiuso
per gli scioperi del nuovo elettricista

Vienna, 4 notte.

I lavoratori del palcoscenico hanno subito, col loro sciopero, una ampia sconfitta giacchè, non avendo i direttori ceduto, gli scioperanti si sono visti prendere il posto dei colleghi disoccupati da mesi e mesi. Lo smacco è notevole anche per il Sindacato della gente di teatro. Purtroppo però due teatri, il *Raymund* e il *Kammeroper*, resteranno definitivamente chiusi, avendo l'impresa profittato dell'episodio per uscire da una critica situazione.

Il municipio socialist.., per boicottarne la direzione soltanto oggi ha fatto esaminare dalla Commissione tecnica il nuovo elettricista dello *Stadttheater*, che è nientemeno che un ingegnere della ditta esecutrice dell'impianto. La Commissione è stata rigorosissima; senonchè, alla fine, non ha potuto fare a meno di approvare il candidato. Ma, per far perdere al teatro anche l'incasso di oggi, ha rinviato a domani la consegna del diploma, mandando a spasso per il pomeriggio il funzionario che avrebbe dovuto rilasciarlo. Il danno subito dall'impresa dello *Stadttheater*, dove si era alla centesima replica del famoso « Cavallino Bianco », ammonta a parecchie centinaia di migliaia di lire, essendo venuto a mancare l'incasso di otto recite.

Su per la Carnia

DALLA CARNIA, gennaio.

Vado su per Carnia e mi viene istintivamente la cantata:

Quant o'o levi su per Cjargne,
Je no levi mai di bant;
Quatri volta te machete
Lis fantatis a vaie ocmont.

Quando andavo su per Carnia, non s'andavo mai di bando, quattro nocciole in tasca, le ragazze al mio comando.

Oramai è passato il tempo che Berta filava e non resta che il rimpianto.

Dulà sono chès zornadis
Bambinute dal Signôr?...
Dulà mai tes chè vile
Lè o'o levi a fè l'amôr?

Dove sono mai quei giorni, o bimbetta del Signore, quella villa dov'è mai, dove andavo a far l'amore?...

Va bene: non ci pensiamo più. Già, con qualche villotta nel cuore, anche se non è nella gola, si ritorna volentieri in Carnia, sia che Dio vorrà, con lo stesso animo dei primi tempi, quando tutto ci chiamava a quell'arcipelago di montagne, tutto, anche quello che oggi non è più. Ma qualche cosa è rimasta — e mi pare più cara cosa di tutte — che non è solo la immutata fantasia di quei monti che vanno in cerca l'un dell'altro come avessero tremendi fatti da raccontarsi per tutta l'eternità, ma la facilità fraterna di andare da un focolare all'altro tra i monti addossati, tra il titanico convegno di colossi, ciascuno con un proprio volto, quale pacato, quale ironico o beffardo; la facilità di poter muoversi da un focolare all'altro, gran cosa per chi non ne ha uno di suo.

Il « fogolar » in Carnia è un'affare. Non molto agevole d'inverno è l'andare a diporto. Le vaili si incastrano nel silenzio, nella neve, nel gelo. Dai minuscoli nuclei abitati, appollaiati su qualche breve pianoro lungo i pendii, non giunge più una voce al basso. La loro anima è il filo di fumo che manda i focolai. A varcare un torrente, il rovaio v'assale. Grama dovunque è la vita. Lavorare non si può. E così il « fogolar » diventa l'altare dei collegamenti umani; ara di salvezza spirituale, aduna intorno a sè i fedeli. E si può dire che ogni focolare abbia una storia e che le scintille dei ciocchi di faggio siano le anime di quelli che ora vi si siedono più intorno e i crepitii le loro voci lontane che vengono dagli spazi. Vi sono momenti in cui i discorsi intorno al focolare hanno lunghe pause. I raccolti fissano, muti, gli occhi nella brace. Tacciono i racconti eroici delle caccie, le chiacchiere saporose. Nel cuore dei carnici tumultuano fantasie e singhiozzano tenerezze. Questi uomini tagliati fuori con la scure sono così: fantasiosi e mesti anche quando non sembrano nè l'una nè l'altra cosa. Le fantasie le hanno prese su per la montagna che tante ne crea, quante ne dispensa, fantasie di anime disperse, di fate, di orchi, di tesori nascosti. E questa è poesia che più profonda divisa se mestizia l'accompagni.

Dopo il silenzio, riprendono le beffe, i discorsi e qualcuno beve un *tajutt di blanc*; e si sta volentieri ad osservare e sentire, tanto più che la partita è, per se stessa, una fantasia. Io credo di avere imparato a conoscere la non facile Carnia, più che altro, passando da focolare a focolare. E quanto si è cantato, anche, intorno ai *fogolars*! Canzoni patetiche di Furlania, a tempi distesi, improvvise irruzioni di allegria che toste si allentano in note nostalgiche e basse.

Vanno diradando anche i *fogolars*. Non sono più tanti come nei tempi delle corriere a cavalli. Il focolare carnico, un'ara quadrata sotto la cappa a forma d'imbuto rovesciato e che spesso occupa un locale tutto per sè e con il fumo che cerca qualche spiraglio d'uscita, è sempre stato, e non soltanto d'inverno, un luogo di sosta e di raccolta. Vi si trattava e vi si tratta intorno, non solo di chiacchiere, ma anche di affari e di interessi e una volta, prima delle sedute del Consiglio, si potevano anticipare, intorno al *fogolar*, delle deliberazioni comunali.

Una *fantate*, carna d'avorio rosata, mesce da bere e va intorno per faccende. E se ride, ride negli occhi e appena con le labbra. Perchè questo *fantates* non sono chiassose o comunque rumorose. Volgari mai. Anzi quasi sempre le distingue un aristocratico garbo nel contegno, nel gesto, nel movimento, nel parlare sillabato e nitido. E quali voci si cantano! Le hanno educate nei richiami di montagna, di valle in valle, scandendo note, e nelle note fondendo le risorse del petto e le maestrie della gola, armoniosamente.

Vi dà il primo saluto in Carnia, il vasto focolare degli Alta in quel vecchio albergo del centro dove si adunano i primati della Carnia. Siamo a Tolmezzo, la capitale. In questi giorni sul focolare hanno adagiato un grosso albero intero che, consumandosi lentamente, darà fuoco fino all'Epifania. Un focolare celebre è anche quello dei Cimenti a Villasantina, punto strategico degli imbocchi carnici, un tempo raccoglitore dei carrettieri delle vallate di Ampezzo e di Cornegliano e dei montanari dai monti di Lauco, dei monti di Lauco l'altopiano che sovrasta a Villasantina. Un altro *fogolar* dove si sono fatte delle discussioni d'ogni genere e cantate villotte e udite grosse storie venatorie, è quello del Brovedani, pure a Villasantina. Assai popolari i *fogolars* da Guerrino ad Enemonzo, tra Degano e Tagliamento, da *Tosi Spale* e *Cock di Beze* nella ridente Socchieve, dei *Picots* nei romitori di Nonta e di Lungis, da *Cortisile* nella leggiadra Medias, da Susanna e dai Faronitti che non lesina il fuoco della amicizia nel suo Albergo Grimani ad Ampezzo Carnico. E ancora focolari dalla Rosa a Forni di Sopra, da Pittini ad Ovaro e quello delle Alpi a Cornegliano, di Micel a Rigolato, dei Sottocorona a Forni Avoltri, di Dal Moro a Revascletto nella Val Calda, della Posta a Paluzza, di Fiesperger a Paluzzo e tanti e tanti altri, tutti egualmente ospitali. In questi nei nomi, dal Tagliamento, al Degano, alla But, e tutto la Carnia accampata con i suoi monti, con i suoi fiuochi, con la gente fiera della propria terra, anche se ingrata, delle proprie vallate che considera come altrettanti territori, perchè i carnici, prima ancora che friulani, intendano essere carnici e prima ancora che carnici, valligiani del But, o del Canal d'Incaroio, o di quello di Gorto, o della Pesarina o così via.

Ma quando accorre, in un attimo diventeranno tutti carnici, tutti friulani, tutti italiani, dovessero andare a morire sulle creste, in testa a tutti, come hanno fatto. E di quali ricordi non si accendono i poveri *fogolars* delle povere casupole montanare? Qui le pareti intorno sono intonacate di calligine e nel nero appena spezzato da un finestruolo che lascia scorgere una cima nevosa, più è viva, brillante e sanguigna la fiamma.

Tornano presso le madri venerande tanti figli che non sono più, tanti che neanche avranno avuto sepoltura, tutti quelli che la guerra si è presi crudelmente e anche quelli morti lontano dalla patria, lavorando. Non v'è casolare dove di costoro non torni qualcuno all'intima fiamma di questi giorni d'inverno, di questi giorni di memorie che anche i più umili cuori pungono di nostalgie. Silenzio raccogliersete, intorno a questi focolari, e udrete soltanto qualche pacata voce di tratto in tratto. Può essere che il fuoco abbia qualche singhiozzo; ma non gli altri.

GINO PIVA.

Scena tragicomica
al « Metropolitan » di New York

New York, 4 notte.

Una curiosa cronaca deve registrare il « Metropolitan » di New York. Gli abitanti della metropoli, che passeggiavano ieri nella Broadway, furono non poco sorpresi udendo, la vicinanza del teatro una terribile salva di colpi di fucile. I più coraggiosi si avvicinarono al teatro dove le detonazioni infuriavano. Essi credettero che si trattasse di una nuova impresa delittuosa dei « gangsters » e avvertirono immediatamente la Polizia. Uno spettacolo curioso si offrì poco dopo al poliziesmen penetrati con le rivoltelle in pugno nell'interno del teatro, ove le detonazioni crepitavano sempre. Armati di carabine puntate verso il cielo, i macchinisti tiravano contro una singolare selvaggina. In alto — attorno ai grande candelabro — volteggiava una moltitudine di palloncini multicolori che, sotto la raffica dei proiettili, si sgonfiavano l'uno dopo l'altro.

I macchinisti cessarono il fuoco e spiegarono quello che facevano ai rappresentanti dell'ordine. Tre giorni or sono, al momento della rappresentazione di *Donna Juanita*, la signora Jeritza aveva dato libero corso, durante il ballo finale, a una quantità di palloncini che si riunirono al di sopra del palcoscenico. Ma dopo la rappresentazione, una violenta corrente li cacciò nella sala e, salendo verso il cielo, si raggrupparono attorno al candelabro. I vari melodi suggeriti risultarono inefficaci, cosicchè si decise di sbarazzarsene a mezzo di carabine trovate nel magazzino degli attrezzi o che erano affidate, caricate a pallini, al personale del teatro.

Libri ricevuti

Problema pedagogico formidabile è quello di fornire al fanciullo un'idea per quel che è possibile adeguata della Divinità coordinandovi tutti quei dati e quegli imperativi morali che danno alla vita dell'uomo e del cittadino dignità e nobiltà. Questo problema ha risolto con delicata comprensione del cuore e della mente infantili Alfredo Della Spera coi suoi « Sulla vetta del bene » (S. E. I., Torino, s. p.). Dedicato alla memoria d'un caro fanciullo rapito dalla morte, Giorgino Carmagnani, il bel volume svolge, con una serie di semplici e commoventi novelle che hanno a protagonista un orfanello, il tema « Dio nella natura e nel cuore del fanciullo », riuscendo a spiegare nell'animo dei lettori, e soprattutto il più alto e, nello stesso tempo, più concretamente vivificatore per la famiglia, per la scuola, per la superiore autorità dello Stato, tutto proporzionato in una luce soprannaturale. Libro buono, adunque, e utile da ogni punto di vista.

I MISTERI DELLA TERRA

Invasione negroide in Riviera

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GRIMALDI, gennaio.

Fondo azzurro. Le rocce e il mare. E' in questo punto che la Riviera diventa purpurea, creando un effetto singolarmente pittorico col liquido azzurro del Mediterraneo. Dalla via Aurelia, magnifica pista tra fiori e fogliami, alla spiaggia c'è un salto icariano: di almeno cento metri. Ma entro un'enorme travatura metallica un ascensore sale e scende: sembra un lasetto che scorra lungo il tronco di un palmizio.

L'ascensore sosta presso all'imboccatura di una caverna longitudinale che viene quasi a specchiarsi, screpolatura gigantesca, nel liscio cobalto dell'insenatura.

Turisti di tutto il mondo

Molti viaggiatori che là in alto, sulla via, dove c'è la tabella del confine, sostano per le operazioni di dogana, ignorano questa mondiale bellezza della nostra Riviera; non sanno che la caverna di Grimaldi, dall'apparenza anonima, ha una importanza enorme, giacchè essa è considerata uno dei primordiali alvi, dai quali si è originata la storia umana.

Per un curioso effetto, del resto, la Balma Grande (così viene chiamata dai paleontologi) acquista, nello sfondo di queste rupi rosse, qualchecosa di vivo, di sanguigno, di carnale. Sembra una grande matrice o una gigantesca ferita, eternamente aperta nel fianco della terra. Intorno alla caverna, tuttavia, c'è sempre qualche turista, qualche coppia di sposini in viaggio di nozze, qualche personalità misteriosa. Queste persone si avvicinano incuriosite, attratte dal grande antro in cui brusisce, come dentro una colossale conchiglia, l'organismo eterno del mare.

All'entrata, un burocratico libro è aperto sopra un tavolino. E' il registro delle firme. Ce ne sono di tutto il mondo e in tutti i caratteri. Nomi di grandi scrittori e di uomini di Stato, di generali e di scienziati, d'uomini venuti dall'Oriente e dall'Occidente, dalla estrema Thule come dagli Antipodi.

Pussim: ecco la firma di Wells, romanziere interplanetario e stratigrafo; ecco quella di Foch e del Maresciallo d'Italia Cavi glia. Ecco Poincaré e S. E. Teruzzi. E poi firme ignote di gente venuta dai piccoli del Colorado e dalle babeli dei grattacieli, dalle calure tropicali dell'Africa e dalle versure meravigliose dell'Asia. Ecco il signore Tiang-Sing di Selangai e due dame di Bandoeng (isola di Giava).

Un milione d'anni avanti Cristo...

L'umanità sente misteriosamente la attrazione verso le sue origini. Oltre questa soglia, oltre questo ponticello di legno che varca una fenditura torrentizia, non c'è una iscrizione, una lapide, un gargofilo sulle pareti giallastre qua e là corrugate dalle febbri telluriche, qua e là colanti di segreti stillicidii. Ma queste volte primitive, questa preistoriche ogive —lineamenti dell'architettura cosmica — gravano già sul visitatore, gli danno d'improvviso il senso dei Millenni e della loro vertiginosa profondità.

Gli è che proprio qui si è aperto il proscenio del grande esordio primordiale: questo è il podio granitico del quale è risonata, per la prima volta, tra i misteri rupestri e vegetali, la voce dell'uomo. Da questa caverna l'occhio umano ha spaziato per la prima volta, stupito e pauroso, sulla grande alba del mondo. Quando? Nè dieci, nè venti secoli fa. Bisogna risalire con la memoria oltre Roma, oltre la Grecia, oltre l'Egitto, oltre i più remoti tempi della storia umana, quando l'Europa era ancora un continente embrionale. Non cento secoli, non duecento, non cinquecento. Assai più! Un milione d'anni or sono... Chi potrà ricostruire questo immemoriale calendario?

La Balma Grande di Grimaldi rappresenta l'occhio della Preistoria, il ciclopico occhio aperto sul Sud, quando l'Italia era probabilmente un enorme istmo che univa l'Africa all'Europa. Quest'occhio ha visto le formidabili maree mediterranee, le immense avanzate e le misteriose sparizioni del mare. Gli Appennini, vertebratura d'Italia, sorgevano già, scolpiti nel calcare, ma le Alpi stavano appena fasciando i loro giganteschi profili e la Riviera saldava allora il suo arco rupestre, che è pressa'poco quello di oggi. L'epoca terziaria della Terra era al suo grande crepuscolo e già si profilava l'epoca quaternaria. Tra questi due cicli cosmici sta l'origine dell'Uomo.

Riviviamo questo sterminato tempo antidiluviano. Fissiamo ipoteticamente una data: milionesimo anno avanti Cristo. L'Europa sta ancora abbozzando la propria fisionomia. Vaghi isolotti soltanto emergono là ove sarà la Grecia. Ove splenderà l'Egitto faraonico si agitano i flutti. Il Sahara è un oceano. Sull'Europa meridionale sfolgora un clima equatoriale, quello che oggi bisogna cercare 44 gradi più in giù. Vulcani tuonano ed esplodono ove ora sorgono scabri e brulli i massicci dell'Auvergna. Qui, in Riviera, la flora trionfa in lussuriose folle vegetali d'ogni specie. Enormi foreste vergini discendono a bagnare i viluppi delle loro radici e a tuffare le loro liane fiorite nelle acque dalle quali emergono ora Finale, Cervo, Diano Marina. Gli alberi della canfora, i bambù, le sequoie giganti, i cocchi carichi di frutti villosi, le palme, i papayeri, le banksie dai frutti a mandorla, tutte le graminacee e le più alte erbe che erompono oggi nel Centro Africano, avvolgono misteriosamente la Riviera. E' uno sfarzo solo: dal punto ove Genova scenderà con le sue titaniche gradinate nel mare italiano; fino a Grimaldi, a Mentone, a Nizza, a Cannes. Siamo in piena epoca eocenica, quella che, secondo la Scienza, segna l'apogeo del regno vegetale sulla terra. Che cosa diventano le verdeggianti visioni dei Tropici odierni, di fronte a questo immenso paesaggio foglioso e gesticolante? Con quale sfolgorio si levano gli astri nei crepuscoli e sulle acque marmoranti del mondo nuovo?

Fauna tropicale

E in seno a questa apoteosi di verzure si perfeziona lentamente (passano 10 mila, 20 mila anni...) il mondo organico nelle sue espressioni più elevate: il mondo animale soprattutto. Il periodo terziario chiude lentamente il suo meraviglioso ciclo. Siamo già nel periodo pliocenico, che vede vivere tutte le più caleidoscopiche forme della fauna terrestre o preannuncia già il regno umano...

E' soprattutto il dominio della grande fauna: mammiferi, erbivori, carnivori. Ma sono animali giganteschi, le cui proporzioni darebbero oggi le vertigini. Dove oggi sorge, cacciata collana di ville Alassio, guazzano branchi d'enormi ippopotami, alti quattro metri. I colossali rinoceronti dal muso doppiamente cornuto flutano con sospetto gli enormi grappoli di frutti che abboccano nel caos vegetale di San Remo. Tra Bordighera e Ventimiglia i tapiri scorrazzavano fra giganteschi baobabs, mentre le gazzelle dalle corna a lire e le antilopi saighe dalle alte corna a spirale fanno agili evoluzioni. Ecco, nei presi della Morfola pascolare, solenne come una piramide, l'*elephas antiquus*, il gigantesco progenitore dei mammuth e dell'elefante odierno.

(Due fidanzati chini sopra una vetrina, presso la carrozza di Grimaldi esaminano ora i titanici scocchi delle sue zampe, ritrovati fra strato e strato).

L'*amphycion*, progenitore del cane, uria nelle jungle salenti verso il Piemonte. Le scimmie più svariate compiono agili acrobazie fra i rami sul pendio che guarda verso Mentone solatia. (*« Non per nulla — commenta un turista — si odono di qui gridare le scimmie di Voronoff, nelle loro gabbie fiorite. Quali strani ricordi ha il Tempo! »*).

In pari tempo nell'azzurro del mare, ancora lontano un centinaio di metri dalla linea attuale, guizzano tutte le più iridescenti specie di pesci: — quelle che formano oggi il labile ed unico tesoro racchiuso, per 2000 Km. d'estensione, tra la Grande Barriera corallifera e la costa australiana. Il fondo degli abissi è screziato di tutte le più meravigliose conchiglie che si trovano ora nel fondo dell'Oceano Indiano. E i coralli che oggi adornano gli arcipelaghi australi e rendono nostalgiche le isole dei Mari del Sud, affiorano coi loro anelli rosei e le loro madrepore, dalle acque feconde.

Ma l'incanto di questa Europa tropicale è dato da un altro fenomeno, delizioso vibrazione dell'Infinito. In questo Eden primitivo sono apparsi infatti i colori, le ali, i voli degli uccelli. Sono non soltanto gruppi e stormi; ma folle, ma popoli di alati, d'ogni specie e d'ogni tinta, d'ogni dimensione e di ogni forma: — i filosofici fenicotteri, i gravi marabù ritti sopra una zampa, i pellicani dalla gola voraginosa, gli ibis che l'Egitto delificherà, i pappagalli, i cormorani giapponesi, le roncini salangane che delizieranno i ghiottoni della Cina futura, i colibrì, gli uccelli-lira, gli uccelli-mosca. Brividi di vite e d'iridescenze! Ma soprattutto, da questo enorme brusio vegetale e organico, sul quale il firmamento ha ritrovato la sua più pura azzurrità, si leva una nota nuova, celeste: — il canto, gioia della foreste e dei cieli, — meraviglia misteriosa, timbro dell'Infinito. Il mondo non soltanto è formato; non soltanto ha spiegato la gamma delle sue forme vegetali e organiche; non soltanto ha creato il moto e l'ala, ma ha scoperto anche la propria musica.

Gli Antenati di Pechino e di Giava

Non manca ora a questa sinfonia primordiale che la nota suprema. Quale? Che cosa attende ancora la natura? La vita dell'uomo. L'uomo che sta per vivere, o forse vive già, in questo mondo meraviglioso; l'uomo che deve dare alla creazione il significato, l'espressione; e schiudere il dono divino della favella dalla quale deriveranno i fiumi millenari delle filosofie e delle letterature; l'uomo che segnerà le vie delle civiltà avvenire.

Parecchi scienziati si sono accordati nell'opinione che l'uomo più che dalle bellezze edeniche dell'epoca miocenica e pliocenica, sorga coi ghiacci che iniziano l'epoca quaternaria. Egli non sarebbe nato dalla gioia, ma dal dolore; non dal sorriso, ma dalla lotta.

Sennonchè assistite anche l'ipotesi che le prime tribù umane siano sorte nel pieno splendore della natura.

— D'altra parte come si spiegherebbe — nota uno studioso — che le prime orme umane nella Balma Grande siano le più basse, verso il livello del mare? Mai mano che il clima mutava, l'uomo primitivo doveva, sorpreso dall'improvviso mutamento degli elementi e dal graduale ritorno offensivo del mare, salire lungo le pareti dell'enorme grotta e stabilirsi su nuovi piani di esistenza...

Così dev'essere infatti. E poi non è l'uomo di Grimaldi, coevo, benchè più minuto, di quello di Cro-Magnon in Francia, di tutte tipo negroide? Non ha per soprannato quel « Pithecanthropus erectus » scoperto dal dottore olandese Dubois nel 1892 a Giava? L'isola di Giava doveva essere in quel tempo non un terreno glaciale, ma un essere sbocciato fra i tropici. E' stato del pari ritrovato, ai nostri giorni, l'antenato dell'antenato, cioè quel « Sinanthropus pekinensis », discepolo nella Cina del Nord presso la Gran Muraglia. Ma in quel tempo il Nord non era Tropico?

La marcia dei Negroidi

Ecco dunque, lungo uno di quegli immensi istmi che traversavano il Mediterraneo, dall'Africa all'Europa, scendere le prime tribù di negroidi. Essi non sono certo nè i magnifici Adami nè le delicate Eve, immaginati dai giorioni Maestri della pittura. Enormi, villosi, nel volto, brutale ancora, impressi lo stupore e il timore della creazione, i negroidi scendono verso l'Europa. Forse non hanno ancora armi: certo non hanno vesti. Non sono guidati probabilmente dal cervello, che è ancora troppo piccolo (un puro rigonfiamento del midollo spinale), ma dall'istinto.

Quanto tempo dura la loro migrazione dall'Africa, ancora fermentante di risacchi vulcanici, fino alla Riviera? Centinaia d'anni? Millenni? Ma che cosa contano mai le cifre in questo Infinito retrospettivo! Essi sono giunti. Sono già installati nelle caverne ancora nuove, ancora tepide di febbre terrestre, quasi ancora tènere.

Gli uomini negroidi girano intorno lo sguardo. Dove sono? In un paese che sembra benedetto da Dio. Ma hanno essi l'intuito di questa conquista? Probabilmente.

Già essi s'accampano, cercano d'organizzare la vita. Come si nutrono? Come amano? Quali idilli o quali drammi intessono? Che cosa temono e in che cosa credono? E' quello che vedremo nel prossimo articolo.

CURIO MORTARI

POSTA DI MILANO

A tavola con Guitry - La bontà della suocera e quella dell'editore - Yvonne Printemps verso le rose fiorentine

MILANO, gennaio.

Gino Rocca, in nome del Sindacato Giornalisti, e l'avvocato Riboldi, in rappresentanza della « Suvini e Z

GLI SPORT

Per la diffusione del tennis

Il corso per allievi a Roma

Roma, 4 notte.

Tra i molti provvedimenti presi da S. E. Lessona per diffondere il «tennis» in tutti gli strati sociali e per migliorare il gioco dei giovani, bisogna porre in primo piano l'istituzione del corso tennistico per allievi, con svolgimento annuale di cui demmo a suo tempo notizia.

Come si sa, la provvida iniziativa della Federazione consisterà nel mantenere a Roma a spese della F.I.L.T. 25 ragazzi scelti dal Comitato regionale tra i migliori elementi della seconda e terza categoria. I prescelti, affidati ad un sagace allenatore, il signor Weiss di Milano, saranno sottoposti ad un vero e proprio corso di insegnamento della durata d'un mese, in cui le lezioni di «tennis» saranno integrate da esercizi di cultura fisica razionale.

L'iniziativa federale ha qualche punto di riferimento con iniziative del genere prese da Federazioni tennistiche di altri Paesi, ma, nel complesso, differisce nel modo come essa viene realizzata. Infatti il provvedimento dell'on. Lessona, contempla l'allenamento collegiale in una sede unica, alla quale affluiranno i giovani dalle altre città, e ciò non è stato mai fatto nè in Germania, nè in America dove si è tentato di fare qualcosa di simile.

Gli allievi del corso dovranno avere dai 16 ai 19 anni di età circa. Come si è detto, essi saranno tutti scelti prelevandoli dai varii circoli tennistici di Italia e saranno perciò già esperti del gioco. Si è capito ormai che non è possibile diventare tennisti di elevata classe se non si è incominciato a giocare nell'età tra i 10 o 12 anni e che è di gran lunga più facile correggere ed impostare il gioco di un elemento giovane, che modificare le abitudini di un giocatore già avanti negli anni. Ai giovani quindi ha rivolto e continuerà a rivolgere le sue cure particolari la Presidenza della F.I.L.T.

Il corso verrà effettuato diviso in due classi, a seconda della maturità degli allievi. Il Tennis Club dei Parioli, cui sarà corrisposta una lieve indennità, metterà a disposizione degli allievi e dell'istruttore il suo campo. Gli stessi avranno a loro disposizione la pista, il campo e la piscina coperta dello Stadio, per quegli esercizi atletici che integreranno l'istruzione tennistica.

Come si è detto, il corso sarà regolato militarmente. Alle ore 7,30 vi sarà la sveglia; dopo una prima colazione alle 8,30, alle 9,30 gli allievi compiranno degli esercizi di atletica leggera; dalle 9,30 alle 11,30, vi sarà il corso di lezioni; dalle 11,30 alle 15,30 bagni in piscina, seconda colazione e riposo. Dalle 15,30 alle 18,30 corso di tennis; dalle 18,30 alle 22 pranzo e libera uscita. Tale schema potrà essere lievemente modificato, ma dà una idea della suddivisione della giornata nella quale ai vari esercizi, razionalmente distribuiti, seguiranno periodi di riposo e di libertà.

E' ovvio aggiungere che l'allievo che volesse rientrare dopo le ore 22, dovrà prima munirsi di regolare permesso serale. Il Direttore del corso sarà un membro del Direttorio federale, il quale avrà il compito della organizzazione interna. Il corso avrà inizio a Settembre, il cui clima mite permette il regolare svolgimento del ben congegnato programma.

Pugilato

L'incontro Savo-Perez a Parigi

Parigi, 4 notte.

Una grande serata pugilistica franco-italiana si svolgerà dopo domani, mercoledì, alla sala Wagram. Per la prima riunione dell'anno gli organizzatori hanno iscritto sul programma come combattimento principale l'incontro fra il campione del mondo pesi mosca Young Perez e il campione italiano Giovanni Savo. Si prevede che il match sarà oltremodo interessante. Savo arriverà domani a Parigi ove continuerà l'allenamento. Per il secondo combattimento franco-italiano della serata, il pretendente al titolo francese Luciano Lelong doveva misurarsi con Alberto Farabullini, senonchè malauguratamente questi slogato una mano in allenamento, Lelong s'incontrerà col fiumano Mario Dobrez che essendo riuscito a discendere al peso di 67 chili, combatterà per la prima volta nella categoria dei pesi welters, abbandonando quella dei medi.

Atletica

I «preolimpionici» prescelti
per le gare di selezione

Roma, 5 notte.

La Presidenza della FIDAL per la cernita degli elementi che si cacheranno alla gara atletiche di Los Angeles, ha voluto offrire all'allenatore federale, capitano Contoli, un vasto campo d'azione ed un complesso materiale. Ieri, alla lista odierna, bisogna anche attribuire un certo valore morale, in quanto la FIDAL ha voluto premiare, includendoli tra i possibili olimpionici, tutti gli atleti che si sono ben comportati durante la decorsa stagione. Il capitano Contoli avrà modo quindi di vagliare tutti gli elementi migliori e di compiere una vasta selezione per la composizione dell'esigua squadra olimpionica. Diciamo esigua, perchè i prescelti saranno solamente coloro che avranno la possibilità di entrare in finale.

Nel mese di maggio la FIDAL, d'accordo con il «Coni», deciderà quale dovrà essere la partecipazione italiana e farà conoscere i nomi degli atleti. Nell'elenco odierno sono compresi nomi di velocisti, di maratoneti e di marciatori, e ciò nel caso che prevalga l'opinione di essere presenti anche alle staffette, nonchè alla marcia ed alla maratona. Comunque, nessuna decisione verrà presa prima del maggio prossimo. Le prove di selezione avranno inizio nei primi di marzo e termineranno nella prima quindicina del mese di giugno.

Ecco l'elenco dei probabili olimpionici, cioè degli atleti che interessano particolarmente la Fidal ai fini della preparazione olimpionica. Essi sono:

Agosti (Veneto), Bartolini (Toscana), Beccali (Lombardia), Boero (Liguria), Bonadimo (Toscana), Brignoli (Lombardia), Braglia (Lombardia), Caldana (Veneto), Carlini (Liguria), Castelli (Liguria), Cerati (Lombardia), Coulieri (Venezia Giulia), Cortopassi (Toscana), Craighero (Veneto), Cumar (Lombardia), De Lucchi (Veneto), De Negri (Liguria), De Petra (Campania), Di Blas (Venezia Giulia), Di Mauro (Campania), Dominutti (Veneto), Donadoni (Lombardia), Facelli (Lombardia), Fanelli (Puglia), Franceschini (Liguria), Frigerio (Lombardia), Furia (Veneto), Fusarboli (Lombardia), Gelsomini (Lazio), Gerandi (Lombardia), Gerbella (Lombardia), Gerbella Mario (Lombardia), Gesa (Lombardia), Giacomelli (Toscana), Giovannina (Emilia), Gobbato (Emilia), Gordini (Emilia), Jegher (Venezia Giulia), Innocenti (Toscana), Lazzerini (Liguria), Lippi (Toscana), Lucci (Toscana), Lusardi (Lombardia), Maffei (Toscana), Malachina (Liguria), Maregatti (Lombardia), Mortelli (Lombardia), Mazzocchi (Emilia), Mignani (Emilia), Morelli (Lombardia), Mori (Piemonte), Natale (Lazio), Palmano (Veneto), Palmieri (Veneto), Pighi (Veneto), Piva (Veneto), Poggioli (Emilia), Ponzoni (Emilia), Pretti (Lazio), Rotta (Emilia), Rivolta (Lombardia), Roccati (Piemonte), Rolla (Liguria), Rossini (Toscana), Salviati (Emilia), Spazzoli (Venezia Giulia), Svampa (Toscana), Tabai (Venezia Giulia), Tavernari (Emilia), Toetti (Lombardia), Tommasi (Veneto), Tommasi Virgilio (Veneto), Tosca (Lombardia), Tugnoli (Emilia), Valente (Liguria), Vandetti (Emilia), Vianello (Veneto), Zemi (Lombardia), Zendri (Lazio).

Lotta

L'allenamento preolimpionico
dei migliori elementi piemontesi

Ieri sera, alle ore 21, allo Sport Club Madonna di Campagna, dove erano stati radunati i migliori lottatori dilettanti piemontesi, si è recato il comm. Giovanni Raicevich, allenatore olimpionico, accompagnato dal Commissario regionale della Federazione e dai tecnici della Federazione stessa. Giovanni Raicevich, dopo aver accoppiato secondo il peso i lottatori, ha fatto iniziare l'allenamento preolimpionico. Sono scesi sul tappeto: Tozzi Silvio contro Sabbatini Raffaele; Alessio contro Borgna; Seremo contro Negro; Bergia contro Castagneri; Bullano contro Cerino; Tozzi Gino contro Borgna; Bellotti contro Canducci; Bellotti contro Fusero.

Terminato l'allenamento il commendatore Raicevich è stato accompagnato alla Casa Littoria, dove è stato ricevuto dal comm. Bossi, in rappresentanza del Segretario Federale. Stasera, alle ore 21, nella stessa Casa Littoria (palestra Mario Gioda), avrà luogo il secondo allenamento preolimpionico.

Incontro calcistico di sordomuti a Torino

Domani scenderà a Torino la squadra dei Sordomuti milanesi per incontrarsi con la squadra torinese dell'Associazione Sportiva Fascista Sordoparlanti. Sono in palio undici medaglie che saranno donate alla squadra vincente. L'incontro sarà disputato sul campo del Torino alle ore 13.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La squadra che non conosce ostacoli

Il Bologna ha voluto domenica richiamare l'attenzione su di sè cogliendo un successo strepitoso, quale nessuna altra squadra era ancora riuscita a conseguire nel corso di questo campionato. Così, dopo che recentemente i rosso-blu erano stati un po' trascurati dalla critica, interamente rivolta a seguire le gesta del Torino e del Milan, nonchè a commentare le sconfitte della Juventus e dell'Ambrosiana, si torna ora a parlare del Bologna, la squadra più regolare e più forte.

I *leaders* pare non si preoccupino per nulla della battaglia che si combatte alle loro spalle. Per conto suo il Bologna continua a vincere e ogni qual volta i suoi avversari si battono fra di loro, consolida la sua posizione aumentando il vantaggio. Era parso recentemente, in occasione delle partite di Busto e di Brescia, che il Bologna più non marciasse con la sicurezza dei suoi giorni migliori, ma dopo la vittoria ottenuta con otto *goals* di scarto sulla Triestina si comprende che i dubbi sull'efficienza della squadra *leader* erano infondati, al che ora non si sa più se apprezzare maggiormente la solidità della difesa o se tessere l'elogio invece della mediana e dell'attacco. Gli è che il Bologna è sicuro alle spalle e può quindi manovrare all'offensiva ben sapendo che gli avversari sono destinati a cozzare vanamente contro i suoi reparti arretrati. Ne consegue che l'intera compagine si sente forte e cerca di approfittare di questa sua superiorità accumulando il maggior numero possibile di punti di vantaggio sui suoi inseguitori e creandosi una posizione d'avanguardia ben difficilmente attaccabile.

Monti, Giudicelli e Velasio

E' vero che il distacco attuale non chiude ancora definitivamente la via alla Juventus, al Torino ed alle due unità milanesi, ma è certo che queste squadre si trovano assai avantaggiate e non pare, per il momento, che le loro probabilità di ridurre le distanze siano molte, anche perchè il calendario del Bologna non segna, nelle prossime giornate, incontri di particolare difficoltà.

La Juventus, giovandosi del fatto di giocare in casa, ha intanto riconquistato il secondo posto, liberandosi anche della compagnia del Torino. Il successo dei campioni d'Italia era pienamente previsto sia per il modesto valore della squadra avversaria, sia anche perchè era logico pensare che i «bianco-neri» rimediassero prontamente al passo falso compiuto la domenica precedente. Si sono pertanto notati nella compagine dei campioni progressi notevoli, specialmente all'attacco, dove pure mancava Cesarini. I *forwards* bianco-neri hanno svelto il loro gioco che nelle ultime partite era risultato inefficace ed i risultati non sono mancati. Intanto, mentre la prima linea si avvia a ritornare il reparto pericolosissimo che fu per il passato, la mediana si giova del gioco ognor più franco e più autoritario del suo centro Monti. I progressi compiuti da questo atleta non più giovane ma sorretto da una ferrea volontà di fare bene, sono così sensibili che egli è addirittura irriconoscibile dal giocatore incerto dell'inizio del campionato. Ecco quindi che i giudizi troppo precipitosamente emessi vengono modificati ed anche coloro che... consigliavano i dirigenti bianco-neri di fornire di un biglietto di ritorno il buon Monti, sono ora fra i suoi ammiratori. E' degno di nota il fatto che tre acquisti d'oltre Oceano di tre squadre italiane, tutti occupanti il posto di centro-sostegno, dopo di aver deluso nelle prime prove, si impongono ora all'attenzione generale. Essi sono: Monti, il miglior tanto in campo nella partita di Torino; Giudicelli, figura di primo piano nei *match* di Casale; Volante, l'elemento migliore del Napoli a Vercelli. Questi tre grandi giocatori, dei quali si riconoscono ora incondizionatamente i pregi, possono ben dirsi soddisfatti di aver vinto con il loro valore e con la serietà dei loro intenti quella freddezza che li circondava. La loro classe è ormai riconosciuta in pieno e si comprende adesso che la loro incertezze iniziali derivavano essenzialmente dalle difficoltà di ambientamento che neppure un «asso» può superare di colpo.

Foga contro tecnica

Il Torino, pareggiando a Casale, ha perso un posto in graduatoria e stasera come frutto d'unione fra la Juventus e le squadre milanesi. La divisione dei punti ha amareggiato più i «granata» che non i «neri», poichè i torinesi, scesi a Casale con un folto stuolo di sostenitori, parevano in precedenza sicuri del successo. Del resto la vittoria riportata otto giorni prima a Roma suffragava le speranze dei «supporters» torinesi e d'altro canto il Casale si era arreso così male a Modena, che un suo pronto ritorno in forze non era considerato come una cosa molto probabile. Ma i conti preventivi sono sovente ben diversi dai fatti che seguono, e così il Torino non è riuscito ad espugnare quel terreno sul quale già erano caduti Ambrosiana, Roma e Fiorentina, e sul quale gli stessi «campioni» avevano segnato il passo.

Il Torino s'è trovato a disagio nel ristretto campo Natale Palli. Il gioco del «granata» ha bisogno, per risultare efficace, di essere condotto ad ampio respiro; mentre su di un terreno il proporzioni ridotte è facilmente controllabile. Nel valutare poi il risultato, occorre tener presente che l'incompletezza della squadra, anche se le riserve sono di valore, nuoce alla compagine torinese specie in partite nelle quali elementi anziani e rotti alle malizie del gioco avrebbero modo di far meglio dei giovani, ai quali pure non mancava il giusto concetto del gioco.

Il Casale va pertanto elogiato per essersi ripreso assai bene dopo la batosta di Modena e per aver affrontato senza timore un avversario della forza del Torino. Quando gioca in casa la squadra dei «neri» dà al suo gioco un rendimento almeno doppio di quello che risulta invece sui campi avversari. Il coraggio, l'impeto distruttivo, l'ardore con il quale l'offensiva viene tentata, pongono in imbarazzo qualunque squadra, ed il Torino ne ha fatto l'esperienza durante tutto il primo tempo che vide i casalesi prevalere. Poi, alla distanza, chi aveva meglio distribuito le proprie forze ha potuto porre in risalto le sue doti superiori, ma certo riesce difficile passare quando una compagine da combattimento, quale è quella casalese, si raggomitola nella sua area per difendere il risultato. Resta allora in chi ha assistito alla gara quell'incertezza nel giudicare che è data dal fatto di dover tener conto tanto delle doti di volontà riscontrate da una parte quanto di quelle di stile palesate dall'altra; ne deriva un corollario di «se» e di «ma» che dicono nulla.

L. C.

La Juventus festeggia
i suoi campioni

La sera di giovedì 7 gennaio dirigenti ed appassionati juventini festeggeranno con un banchetto i baldi calciatori bianco-neri, campioni d'Italia. In tale occasione verranno distribuiti ai valorosi calciatori le medaglie che la Federazione Italiana Giuoco Calcio assegna ai vincitori del campionato nazionale e sarà consegnata anche, personalmente dal Podestà conte Paolo Thaon di Revel, la Coppa del Municipio. La simpatica festa radunerà attorno ai giocatori juventini gran numero di sportivi e riuscirà certo riuscitissima.

Motociclismo

Il calendario piemontese
per la «stagione» 1932

E' stato compilato il programma delle manifestazioni motociclistiche per la nuova stagione. Ventisette gare figurano nell'elenco che qui sotto pubblichiamo. Per la data delle prove il M. C. d'Italia dovrà ancora dare l'approvazione. Ecco per intanto il calendario com'è stato stabilito:

24 gennaio: Corsa campestre (M. C. Torino) — 21 febbraio: Gara di abilità sulle colline torinesi (M. C. Torino) — 13 marzo: Gara Campestre (M. C. Arona) — 20 marzo: Corsa campestre (M. C. Novi Ligure) — Marzo: giorno destinarsi: Raduno della Fiera Piemontese del Ciclo e Motociclo (M. C. Torino) — 27 marzo o 3 aprile: Circuito Pietro Bordino di velocità per corridori di 1.a e 2.a categoria (M. C. Alessandria) — 10 aprile: Otto delle Langhe di regolarità (M. C. Alba) — 24 aprile: Sassi-Superga per corridori di 1.a e 2.a categoria e per turisti (M. C. Torino) — 3 maggio: Raduno del Pallo (M. C. Asti) — 15 o 29 maggio: Premio Biagio Nazzaro di velocità sul circuito di Giaveno per il Campionato Italiano (M. C. Torino) — 22 maggio: Marcia di regolarità (M. C. Cirié) — 5 giugno: Circuito di Asti di velocità per il Campionato Italiano (M. C. Asti) — 12 giugno: Cuneo-Limone Piemonte per corridori di 2.a categoria (M. C. Cuneo) — 19 giugno: Triangolo Subalpino di regolarità (M. C. Torino) — 26 giugno: Biella-Oropa per corridori di 1.a e 2.a categoria e turisti (M. C. Biella) — 3 luglio: Marcia di regolarità (M. C. Novi Ligure) — e Circuito Bordino di velocità per corridori di 2.a categoria (M. C. Bra) — 10 luglio: Circuito di Arona di velocità per il Campionato Italiano (M. C. Arona) e Marcia di regolarità (M. C. Alessandria) — 17 luglio: Circuito del Sestriere di regolarità (M. C. Torino) — 24 luglio: Raduno di Acqui (M. C. di Acqui) — 7 agosto: Susa-Moncenisio per il Campionato Europeo della Montagna (M. C. Torino) — 21 agosto: Cuorgnè-Frassinetto per corridori di 1.a e 2.a categ. e turisti (M. C. Cuorgnè) — 28 agosto: Convegno di Novi Ligure (M. C. Novi Ligure) — 18 settembre: Saluzzo, Crissolo, Pissa del Re, prova in salita e moto-alpinistica (M. C. Saluzzo) — 25 settembre: Dodici ore di regolarità o Campionato Italiano su pista (M. C. Torino) — 9 ottobre: Arona-Dagnente per corridori di 1.a e 2.a categoria e turisti (M. C. Arona).

Sport invernali

Una gita a Clavières
per i campionati piem. studenteschi

In occasione dei Campionati piemontesi studenteschi la Direzione tecnica del turismo dell'O.N.D. sta organizzando una gita turistico-sciatoria a Clavières. Essa avrà luogo con qualsiasi tempo domenica 10 gennaio col seguente programma:

Ore 6,30 partenza da Torino in autovetture dalla sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73); ore 10 circa: arrivo a Clavières; ore 12: pranzo all'albergo (chi desidera prendervi parte è pregato prenotarsi all'atto dell'iscrizione); ore 16,30: partenza da Clavières; ore 19,30 circa: ritorno a Torino in sede. Le prenotazioni (lire 45 viaggio e pranzo, lire 27 pel viaggio solo) si ricevono alla sede dell'O.N.D. fino alle ore 12 di sabato 9 gennaio.

I servizi turistici per sciatori

Il Club Alpino Italiano comunica i seguenti servizi turistici per il giorno dell'Epifania:

1) Auto Torino-Colle di Sestrières: 6 gennaio part. ore 6 (P. Castello); ritorno ore 19,30 (tariffa andata-ritorno L. 37; andata L. 25).

2) Auto Torino-Clavières: 6 gennaio part. ore 6 (via XX Settembre 3); ritorno ore 18 (tariffa andata-ritorno L. 30).

3) Auto Torino-Sauze d'Oulx: 6 gennaio part. ore 6 (P. Castello ang. via Palazzo di Città); ritorno ore 20 (tariffa andata-ritorno L. 20).

4) Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed autoservizio per Usseglio: martedì 5 gennaio part. ore 18,25 (Staz. corso Ponte Mosca); mercoledì 6 gennaio part. ore 6,40 (diretto); ritorno ore 21,43 (tariffa andata-ritorno ed auto L. 18,30).

5) Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed autoservizi per Balme e Forno Alpi G.: martedì 5 gennaio part. ore 19,30 (stazione corso Ponte Mosca) mercoledì 6 gennaio diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43 (tariffa andata-ritorno ed auto L. 16,30).

Si effettueranno poi i varii servizi delle FF. SS. come da orari già noti, con i biglietti speciali individuali a riduzione del 40 per cento.

Da tutto il mondo

LONDRA. — Secondo il «Sunday Graphic», l'aviatore australiano Mollison, il colonnello Fitz Maurice e il capitano Saul, navigatore di Kingsford Smith, stanno prendendo attualmente le loro disposizioni per compiere la traversata dell'Atlantico andata e ritorno in 24 ore. Questo tentativo verrà senza dubbio eseguito nella prossima primavera e il volo si compirà fra l'Irlanda e la Terra Nuova. La distanza che separa l'Irlanda dalla Terra Nuova, essendo approssimativamente di 3000 chilometri, bisognerebbe che l'aeroplano potesse varcarli a 300 chilometri all'ora di media, ciò che non sembra nelle possibilità dell'aviazione attuale.

ROMA. — La Federazione Pugilistica Italiana ha diffidato il signor Valentino Bossini, rappresentante dell'A.P.I. Frattini di Napoli a non occuparsi più e sotto qualsiasi veste, di uno incontri allo sport pugilistico e, nel contempo, ha diffidato anche le Società sportive e gli organizzatori a valersi dell'opera dello stesso Bossi.

ROMA. — Il Torneo dilettantistico che avrebbe dovuto svolgersi a Roma con la partecipazione di pugili italiani della categoria pesi leggeri, medio leggeri, medi e massimi, è stato rinviato al 29 febbraio.

ROMA. — Il giorno dell'Epifania la Roma giocherà al Testaccio una partita di allenamento contro la squadra locale reduce dall'affermazione di Cagliari. Perchè nello stesso giorno anche la Lazio faccia disputare una partita di allenamento per la sua squadra con la Comense, buona compagine della Nazionale B.

BORGOSESIA. — Il nuovo sport del pattinaggio ha avuto fra la gioventù valsesiana un incremento veramente sorprendente. Infatti nei varii laghi delle dighe del fiume Sesia, si danno convegno, specialmente nei giorni festivi, folti gruppi di pattinatori, che si svagano sulla bella e lavigata pavimentazione di ghiaccio cristallino. Specialmente i laghi di Borgosesia, Roccapietra e Rimasco, si prestano per tale sport, perchè hanno uno spessore di ghiaccio di oltre 60 centimetri, ed una ampiezza di specchio di oltre 500 mq. A Borgosesia è stato costituito il Club dei Pattinatori, che comprende già oltre 50 soci, la cui direzione è composta dai signori Tommasi dott. Augusto, avv. Luciano Ulisdi e geom. Sandro Sessano. Sono in costituzione altri Club in Valsesia.

VARAZZE. — Si segnala la prossima entrata in Riviera di una delle squadre ciclistiche che quest'anno lotteranno nella gara nostra. Paro trattisi dell'Olimpia.

SALUZZO. — La partita di calcio, valevole per il campionato di 2.a Divisione, fra il Saluzzo e l'Albese, si è svolta alla presenza di un folto pubblico e con un tempo ideale. Gli «azzurri» saluzzesi hanno saputo raccogliere sui valorosi aquilotti una brillante vittoria che consolida la loro posizione in classifica. Dei due tempi, il primo è stato il migliore: i cuneesi hanno segnato tre goals (Testa, Gaudera, Testa). Nel secondo, invece, gli albesi hanno assunto l'iniziativa e con azioni velocissime e decise, sono riusciti a rendersi sovente pericolosi. Solo verso la fine della partita i locali, riprendendo le redini, hanno segnato ancora con Soffa. Arbitro il dott. Agradi di Torino.

SAN REMO
Combinazioni di soggiorno da lire 30 in più nei primari Alberghi.
Rivolgersi:
SICUR-HOTEL PERLO CALE LEVEL NAZIONALE TORINO

66000

CHIEDETE ed INSISTETE...
per avere dal Vostro Droghiere il più economico ed aromatico
VERO ESTRATTO CAFFE OLANDESE
Elefante
S.A. LUIGI ROSSA - VERCELLI

Qualità
La capsula vi garantisce qualità Dante puro d'oliva
Quantità
La bottiglia bollata vi garantisce l'esatta quantità del contenuto
Economia
Senza pagare il recipiente avete le garanzie di qualità e quantità che offre soltanto il prodotto di marca
OLIO D'OLIVA
DANTE
IN BOTTIGLIE A RENDERE

APPENDICE DE «LA STAMPA» (10

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

I vetri della grande e lunga finestra un lampo: subito le sue pesanti palpebre violette accentuarono l'ombra nelle orbite cavernose mentre egli si accomodava sulla sedia indicatagli a circa tre metri dalla tavola. Allora, accendosi sopra uno sgabello, l'ingegnere Le Moal disse semplicemente:

— Vi ascolto, signore.

I due si trovavano uno di fronte all'altro, avendo ai lati la porta tappezzata in grigio chiaro e la finestra nella quale si inquadrava un rettangolo di cielo azzurro, rotto qua e là da leggere nuvole bianche. Il grande frastuono assordante della città non giungeva nè lassù che attutito, quasi come un brusio indefinito e lontano o come il mormorio costante di una cascata d'acqua nascosta in qualche plaga remota. Nella luce di quella giornata trasparente l'ingegnere Le Moal, pallido, in tunica bianca da laboratorio, ed il cosidetto signor Mercurio, giallastro e ripugnante, tutto vestito di nero, formavano uno stridente contrasto: il primo se ne stava sul suo sgabello con le braccia incrociate sul petto ed il busto eretto, il secondo sulla sedia con le mani appoggiate ai due bastoncini che gli servivano per sorreggersi e con la enorme testa che ciondolava pesantemente sul corpo sottile... Ma i due volti offrivano, fra tante differenze, una identica espressione: l'impassibilità. Soltanto le labbra dell'ingegnere avevano avuto un impercettibile movimento quando avevan detto: «Vi ascolto, signore»; e soltanto le labbra dello sconosciuto si erano mosse appena per rispondere con voce rauca e bassa, ma non priva di una certa finezza d'accento:

— Benissimo, signore. Ma non basterà che mi ascoltiate: sarà necessario che parliate anche voi. Sono venuto sin qui per avere con voi un colloquio, non per recitarvi un monologo. Dunque discorriamo, e siate sicuro che tutto, assolutamente tutto ciò che mi direte sarà sul piano di un solo argomento rappresentato da una entità vivente che si chiama Maria-des-Neiges, altrimenti detta Neviada Mortalx.

Dette queste parole, un lampo guizzò nell'ombra cupa di quelle orbite straordinarie. Seguì un istante di silenzio. L'ingegnere Le Moal al nome di Neviada Mortalx fu colto da un fremito tale che gli occorse un supremo sforzo per mantenere in viso la maschera dell'impassibilità. Senza parlare egli attese che il visitatore continuasse:

— Signore — gli disse a bruciapelo lo sconosciuto. — Che cosa pensate dello scienziato Freud?

Yves le Moal in quel momento credette d'avere toccato il fondo degli abissi della sofferenza umana. Si era preparato a tutto, eccetto a qualche emozione per singolare che fosse avrebbe potuto sconcertarlo. Ma alla domanda inattesa del suo enigmatico interlocutore ebbe un moto di ribellione interna. Riuscì ad ogni modo nuovamente a frenarsi ed a rispondere con freddezza:

— Sigismondo Freud è nato nel 1856 a Freiberg, in Moravia. Al liceo di Vienna, dove studiò durante sette anni, fu un eccellente allievo, il primo della sua classe. Più tardi fu studente di eccezionale valore a Vienna ed a Parigi. Infine professore di molta notorietà. Fisiologo, psicologo e filosofo, dalle audaci ed originali teorie, scienziato di fama universale, ma assai poco compreso e male interpretato per il suo snobismo, e per la fantasia con la quale accompagnava bizzarramente i risultati dei suoi studi, fu appassionatamente discusso quando creò la nuova teoria della psicanalisi, teoria che io non debbo nè definire nè giudicare. Vi bastano queste notizie, signore?

L'ingegnere Le Moal tacque, ma nelle quattro ultime parole da lui pronunziate si notava una vibrazione di collera impaziente, quasi di angoscia a stento trattenuta. Il misterioso signor Mercurio parve non accorgersi dello stato d'animo del suo interlocutore.

Infatti, senza modificare la sua attitudine e la sua voce, senza che una scintilla di vitalità avesse rischiarato l'ombra nelle sue orbite, Mercurio rispose:

— Ciò mi basta, sì. Ma voi mi permetterete di darvi sulla psicanalisi del dott. Freud una definizione sommaria, almeno per quanto ci può oggi interessare: «la psicanalisi è lo studio della «libido», altrimenti detta «l'energia prodotta dagli istinti più profondi ed ardenti della natura umana, istinti ai quali l'uomo obbedisce senza pre, ne abbia o non ne abbia coscienza».

E poichè lo sconosciuto taceva, Le Moal abbe un impercettibile movimento delle spalle, quasi come avesse voluto dire: «ed a me che importa tutto ciò?».

Il bizzarro signor Mercurio colpì col suoi due bastoni il zoppo il pavimento e levando la viso all'ingegnere le sue pupille spaventevoli, gli disse forte:

— Signor ingegnere, la vostra «libido» ha un nome: amore. Ed il vostro amore ha un oggetto: Neviada.

Anche questa risposta fu così inaspettata che Le Moal trasalì e le sue mascelle si contrassero, nello sforzo da lui compiuto per contenersi. Non potè tuttavia impedirsi dallo scattare in questa esclamazione:

— Dove volete dunque arrivare? Dite presto.

— Ci sono — soggiunse l'altro. — Noi vi conosciamo a fondo, egregio ingegnere. Da lunghi anni, dal giorno cioè della vostra uscita dalla Scuola Politecnica, noi vi seguiamo. Noi scrutiamo quotidianamente la vostra esistenza, non soltanto sorvegliando la vostra attività più o meno segreta, d'ingegnere, di costruttore, di inventore, ma anche vigilando sullo sviluppo intimo del vostro amore. E noi sappiamo che il vostro amore è, — e ciò prova l'esattezza di certe teorie freudiane — l'animatore principale della vostra vita intellettuale. E' in grazia all'amore che voi siete divenuto un inventore di genio. E' stato per avvicinarvi a Neviada Mortalx, per farvi amare da lei, per sposarla, che voi avete lavorato con accanimento instancabile, inseguendo la realizzazione pratica di una invenzione così formidabile, che renderà invincibile il Paese che la possederà e che potrà utilizzarla per il primo. Lo vostra mira non ha che uno scopo: Neviada. E tutta l'attività del vostro spirito non è per voi che la condizione, il mezzo di arrivare a questo scopo. Io non vi domando di rispondermi su questo punto, perchè so di dire la verità. E allora... se questa è la verità... Oh, allora, signor Le Moal...

I due bastoncini dello zoppo urtarono ancora seccamente il pavimento, le sue braccia si avvicinarono al corpo... e l'omiciattolo si drizzò mentre la sua testa enorme si sporgeva in avanti e i suoi occhi sfolgoravano. Accostatosi al giovane ingegnere sbalordito, ma attento e padrone di sè, lo straordinario individuo così continuò:

— Allora signore, io vi informo, che se voi persistete a serbare per voi e per il vostro Paese il segreto della vostra ultima e colossale invenzione, tutto quello che d'ora innanzi voi farete, allontanerà da voi, e sempre più, Neviada Mortalx. Voi lavorate per conquistare questa fanciulla? Ebbene il vostro lavoro se non acconsentito alla vostra proposta, avrà d'ora innanzi per risultato il rendervela sempre più intangibile.

«D'altra parte, ascoltatemi... La signorina Neviada, vi sarà restituita il giorno in cui, senza cessare il vostro lavoro che apparentemente dovrà figurare dedicato alla vostra Patria, voi lavorerete invece segretamente per noi. Ciò significa che voi ci darete una copia precisa di tutti i vostri piani, dei vostri studi, dei vostri progetti. Comprendetemi bene. Voi non priverete di nulla il vostro Paese, ma farete parte a noi di tutto quanto il vostro ingegno produrrà. Ecco: credo di essermi spiegato».

E spostando leggermente i due bastoncini sui quali si appoggiava, lo zoppo si ripiegò su se stesso e piombò sulla sua sedia col viso smorto, gli occhi semi-chiusi, come se, improvvisamente, l'animazione che l'aveva sostenuto sino allora, ed il lampo che era balenato nelle sue occhiaie profonde fossero per incantesimo scomparsi.

Seguì un lungo silenzio. Visibilmente, Yves Le Moal animava. L'emozione che l'ingegnere provava in quel momento doveva essere più terribile che non fosse mai il suo dolore, quando la signora De Moudray gli aveva comunicato l'assassinio di sua sorella e l'angosciosa sparizione di Neviada. Ma in questo momento culminante della strana lotta, nella quale egli si trovava costretto, quasi come in un duello con quel fantastico personaggio, che dimostrava dinanzi a lui, pur sotto un'apparenza d'umiltà, una così inconcepibile audacia, l'ingegnere Le Moal ebbe la forza di dominare la sua emozione, di organizzare e chiarificare il suo pensiero, di soffocare volontariamente certe parole, che gli salivano alle labbra, per sostituirle con altre fredde e compassate. Egli non fece nessun gesto che tradisse il suo stato d'animo. Ma il suo viso contratto ed i suoi occhi intenti, avevano la durezza glaciale dell'acciaio. Semplicemente, con voce quasi inespressiva, egli disse:

— Signore, voi avete detto «io», «noi»... Chi sicte dunque voi, ed a nome di chi parlate?

(Continua).

La proclamazione dell'indipendenza mancese
avverrebbe l'11 febbraio

SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»

Tokio, 4 notte.

La piega presa dagli avvenimenti in Manciuria ha causato grandissime manifestazioni di giubilo popolare a Tokio. Si annuncia che una succursale del Dipartimento d'oltre mare verrà stabilita a Mukden e che l'indipendenza della Manciuria verrà formalmente proclamata il giorno 11 febbraio, anniversario della fondazione dell'Impero giapponese. D'altro canto si manda da Nankino che il Governo cinese ha telegrafato alla Società delle Nazioni per chiedere la convocazione immediata del Consiglio della Società delle Nazioni, a causa dell'occupazione giapponese di Cinciow. Il Governo della Cina ha deciso di rivolgere un appello all'opinione pubblica mondiale.

Come i giapponesi
sono entrati a Cinciow

(Per radio dal nostro inviato).

Cinciow, 4 notte.

Nella città caduta senza battaglia dalle truppe di Ciang Sue, la vita ha preso in poche ore il ritmo che hanno le altre città mancesi occupate e controllate dalle truppe del generale Honjo.

Sabato poco prima di mezzogiorno una leggera colonna di cavalleria entrava dentro le mura di Cinciow: nel pomeriggio del giorno stesso i pontieri hanno riparato i pochi danni recati al ponte ferroviario sul Talingo. Dalla riva sinistra di questo fiume muovevano verso sera i primi trasporti di truppe che sono giunte a Cinciow nella sera stessa e il mattino successivo. Più tardi, il Comando giapponese ha fatto preparare un treno speciale sul quale hanno preso posto gli Addetti militari delle Potenze occidentali, ed alcuni giornalisti: noi siamo scesi a Cinciow, mentre gli «osservatori» stranieri hanno proseguito per Tien-Tsin.

Come vi ho informati nella notte stessa in cui le prime pattuglie di cavalleria sono entrate in questa città, Cinciow continuerà ad essere governata dalle autorità locali. Stamane, infatti, per le vie è stato affisso un manifesto recante la firma del generale Honjo, nel quale il comandante delle forze imperiali assicura che l'ordinamento amministrativo sarà mantenuto, preponendo alle varie cariche cittadini cinesi capaci di assumere la responsabilità dei loro uffici. Con il manifesto stesso, la popolazione, che viene invitata ad attendere alle proprie occupazioni abituali, è tuttavia informata delle pene comminate per chiunque tenti di disturbare l'ordine.

Nel tratto di terreno (poche miglia) che separa Cinciow dall'ultima linea di quella resistenza che si è verificata soltanto in minima parte, abbiamo potuto constatare quale fosse l'efficienza della difesa approntata intorno alla città. Numerose trincee riunite e collegate in un vero sistema si stendevano su tre linee: si tratta in verità di ottime escavazioni in molti punti rinforzate con armature che avrebbero potuto servire benissimo come linea di resistenza, purchè vi fossero stati degli uomini. Fra giovedì e venerdì scorso, dopo qualche ora di viva fucileria, i cinesi hanno diradato il fuoco, abbandonando quindi le posizioni.

Spiegare questo collasso dopo le dichiarazioni con le quali Ciang Sue fino ad una settimana addietro aveva affermato di volere resistere, è difficile o troppo facile spiegare.

Viva impressione ha destato nei Comandi nipponici il discorso tenuto ieri dal Ministro degli Esteri cinese: le sue parole sono interpretate da qualcuno come una esortazione a continuare le ostilità contro i giapponesi. Bisogna però aggiungere che altri ritengono le parole di Cen una semplice protesta non contenuta tuttavia nella misura del linguaggio diplomatico; ma che però saggia la possibilità di una soluzione diretta del conflitto. Un funzionario del Ministero degli Esteri di Tokio addetto al Comando delle truppe imperiali in campagna, mi esprimeva oggi il suo convincimento circa le probabilità che siano iniziate fra non molto trattative dirette fra Cina e Giappone. Ma di quello che succederà nel campo diplomatico ci sarà molto da parlare nei prossimi giorni; dal lato militare, invece, la situazione va chiarendosi almeno nel settore della Manciuria.

Alcuni reparti di fanteria, giunti ieri sera e stamane, hanno proseguito in treno oltre Cinciow; una parte di queste forze si è fermata a Kutseo, un'altra a Ninguen, località lungo la ferrovia Pechino-Mukden e distanti rispettivamente 15 e 25 miglia da Cinciow. Questi due presidi hanno avuto l'ordine di rastrellare la zona compresa fra questa città e la Grande Muraglia dai numerosi sbandati dell'esercito di Ciang-Sue. Infine, altre truppe giapponesi hanno proseguito fino a Shankaikuan, il porto dove il confine fra Cina e Manciuria è segnato dall'inizio della Grande Muraglia. Sul tratto di ferrovia fra Cinciow e Shankaikuan, sono stati innestati due treni corazzati che percorrendo la linea proteggono le due guarnigioni che sono state fatte sostare nelle stazioni intermedie e l'estremità della ferrovia occupata.

La situazione è meno chiara nel settore settentrionale e in quello nord-ovest. Truppe appartenenti al piccolo esercito del generale Ma hanno anche oggi operato brevi incursioni lungo la ferrovia fra Tsitsikar e Karbin. Per ora si tratta di piccole azioni d'assaggio, ma il comando giapponese, sistemati i conti con Ciang-Sue, intende agire prontamente per ristuzzare qualsiasi altro tentativo da parte degli altri «Generali».

Vi segnalo per solo debito di cronaca, avvertendo che si tratta evidentemente di notizia infondata, che secondo alcuni informatori la cavalleria del 5.o Corpo mancese nella notte su oggi avrebbe aperto un'offensiva puntando su Tahosan, località situata in uno dei nodi ferroviari, ai quali fa base l'esercito operante nella zona di Cinciow. Ho voluto per scarico di coscienza controllare la notizia: al Comando delle truppe giapponesi essa è stata assolutamente smentita. Vero è, invece, che il predetto Corpo di cavalleria, muovendo da Tunghiao ha ripreso a disturbare le piccole guarnigioni giapponesi ad ovest di Mukden, ma queste hanno potuto difendersi e mantenere senza incertezza le proprie posizioni.

Notizie di ulteriori scontri fra briganti e gendarmeria, di assalti da parte di banditi ad alcuni villaggi della linea ferroviaria Mukden-Antung sono egualmente confermate. Un villaggio è caduto in mano dei briganti ieri sera al calar del sole: durante tutta la notte gli assalitori hanno predato gli abitanti, saccheggiando le case; alle 4 di stamane i banditi si ritiravano per evitare di incontrarsi con i rinforzi inviati da Mukden.

FRANCO SPINELLI.

Episodi di macabro cinismo
sull'uccisione delle Guardie in Spagna

Nuovi conflitti: 4 morti e vari feriti

Madrid, 4 notte.

Il Ministro degli Interni è partito per Badajoz per assistere personalmente ai funerali delle Guardie civili uccise a Castilblanco e per esaminare la situazione sociale in quella regione.

Già da vari giorni si trova nell'Estremadura il capo della Guardia civile, generale Sanjurjo, il quale — rendendo conto dei suoi sopraluoghi — ha detto di non aver mai visto se non a Mont Arruit (località africana tristemente famosa per un massacro di notabili spagnoli) cadaveri così orribilmente mutilati come quelli delle quattro Guardia di Castilblanco, che avevano le teste letteralmente «disfatte» per i colpi ricevuti. Il generale ha aggiunto che la plebaglia, consumata la strage, ha iniziato una macabra danza intorno ai morti e una donna spinse il cinismo fino a ballare per qualche minuto con uno dei cadaveri.

Benchè i giornali insistano nel presentare la strage di Castilblanco come l'esplosione di una criminalità collettiva, qualche voce si leva a censurare l'azione dei deputati socialisti della provincia che, nei loro giornali, conducono da vari mesi una violentissima campagna contro la Guardia civile, raffigurandola impregnata di sentimenti monarchici per il solo fatto che i quadri di quell'arma non hanno subito mutamento dopo la rivoluzione. La deputatessa radicale-socialista Nelken, una ex-tedesca naturalizzata spagnola, nel momento dell'elezione ha rincarato la dose, cercando di attribuire al contegno inopportuno della Guardia le cause dell'accaduto. Certi tentativi di stornare la responsabilità dell'eccidio sulle stesse vittime non hanno fatto che accrescere la penosa impressione prodotta dal delitto, dando origine a un movimento di protesta che pare destinato a prendere maggiori proporzioni; per tutta la giornata, alla direzione della Guardia civile in Madrid hanno affluito migliaia di telegrafici, e correva voce, questa sera, alla Camera che pressioni autorevoli fossero state fatte sul Governo per indurlo a prendere eccezionali misure intese a castigare e reprimere.

L'agitazione sociale continua intanto e provocare incidenti sanguinosi. A Epila, presso Saragozza, un gruppo di anarco-sindacalisti ha tentato di impedire ai compagni di lavorare in una officina; la Guardia intervenuta è stata costretta a fare uso delle armi, uccidendo due operai e ferendone parecchi altri. A Jerezs, presso Valenza, 250 anarchici hanno percorso le strade, dirigendosi verso le case dei proprietari rurali in atteggiamento minaccioso. La presenza della Guardia civile nelle strade ha provocato incidenti che la Polizia ha dovuto reprimere effettuando delle cariche. Due dimostranti sono morti e altri 10 feriti, di cui due gravissimi. A Lamiaco, presso Bilbao, due sacerdoti sono stati gravemente feriti da un giovane, per motivi politici.

Dal matrimonio segreto al divorzio
di una Principessa di Braganza

Parigi, 4 notte.

Secondo la *Chicago Tribune* il matrimonio segreto fra la figlia del pretendente al Trono di Portogallo, Najeda di Braganza, coll'ex-Ufficiale di Marina russo, Vladimiro Dorcaynski, celebrato nell'estate del 1930 nell'isola di Capri, sta per essere sciolto. Najeda di Braganza aveva fatto nel luglio del 1925 brillanti debutti nell'alta società di New York ove era stata presentata da suo zio, il grande filantropo Guglielmo Stewart. Sua madre Principessa di Braganza, è, dal resto, celebre sotto il suo nome di artista di cinematografo, Anita Stewart.

Due anni dopo Najeda sposava l'Ufficiale russo. Oggi essa è giunta a Reno, ove ha chiesto ai suoi avvocati di farle ottenere il più rapidamente possibile la sua libertà. Il marito è d'accordo a tale riguardo, e si conta che il divorzio sarà pronunciato prossimamente.

Violente agitazioni nella Ruhr
Atti di sabotaggio - 531 arresti

Berlino, 4 notte.

Come al cessare di una compressione esteriore, allo spirare dell'ordinanza della cosiddetta «tregua natalizia» che è scaduta in notte scorsa a mezzanotte, le agitazioni dei partiti ricominciano in pieno, ed accennano a volersi rifare del tempo perduto. Si proclamano scioperi: prima di tutto a Berlino gli operai delle officine del gas, dell'acqua e delle comunicazioni urbane (tramvai, ferrovie sotterranee, autobus — escluse le ferrovie di città e gli automobili) si sono messi in agitazione per l'ultima ordinanza che dispone — come si sa — nuove riduzioni di salari.

L'agitazione, scoppiata naturalmente subito dopo la ordinanza, non aveva finora potuto manifestarsi a causa delle disposizioni dell'ordinanza stessa circa la tregua che proibiva qualsiasi riunione di partito. Cessata oggi l'ordinanza, si sono riuniti i dirigenti delle organizzazioni col mandato di decidere se debba aver luogo o no lo sciopero. Gli operai comunali godevano precedentemente una specialissima situazione di privilegio essendo molto meglio pagati di quelli dello Stato, e già la precedente ordinanza — che fra l'altro non è ancora del tutto eseguita — aveva disposto il pareggio delle due categorie. Ora sopraggiunge quest'altra riduzione di salario dell'ultima ordinanza che è del dieci per cento, aggravata dalla contemporanea riduzione delle ore di lavoro. Cosicchè gli operai si lamentano del salto troppo grave: solo in base all'ultima ordinanza, gli operai qualificati perdono marchi 43.20 al mese di salario; i non qualificati 52,60; gli artigiani 57,03. In complesso, la perdita totale in media di forza di tutto due le ordinanze ascende al 30 per cento del salario primitivo. Gli operai richiedono che, per lo meno, si rinunci a eseguire la parte non ancora eseguita della precedente ordinanza riguardante il pareggio. I dirigenti si sono riuniti e prenderanno decisioni.

La situazione è particolarmente grave per il fatto che non vi è nemmeno luogo a procedimento arbitrale, non trattandosi di questione puramente tariffaria ma solo di ordinanza presidenziale alla quale non è possibile alcuna deroga.

Questa situazione crea naturalmente l'ambiente favorevole alle agitazioni organizzate dai comunisti che soffiano dappertutto nel fuoco. L'attività agitatoria comunista si concentra di più nella regione della Ruhr dove l'agitazione scioperaiola cresce, sebbene ancora senza molto successo, presso i lavoratori. Ad Essen la giornata di ieri è stata attivissima da parte degli agitatori comunisti che hanno inscenato dappertutto dimostrazioni. E questa mattina, alle dimostrazioni si sono aggiunti anche atti di violenza per impedire, con la forza materiale, l'accesso degli stessi operai alle miniere, perfino con reticolati e cavalli di Frisia, sulle strade, divellendo il selciato, distruggendo gli scambi dei binari dei trams e perfino anche sparando sui trams stessi che, malgrado ciò, procedevano carichi di minatori recantisi al lavoro. La Polizia ha cercato dappertutto di proteggere la libertà di lavoro operando 531 arresti. Fra gli arrestati vi è anche il deputato al Reichstag, Frank.

In complesso però tutta questa opera agitatoria non ha finora avuto molto successo tra i lavoratori. Un comunicato dell'Associazione Imprese Minerarie rende noto che solo in tre miniere una parte delle maestranze è rimasta assente dal lavoro. Di 22 mila operai, solo mille sono finora scioperanti. Anche a Colonia i comunisti hanno cercato di provocare lo sciopero nei servizi pubblici, e anche qui la Polizia ha dovuto intervenire, operando molti arresti. Così anche a Dortmund e in molte altre città della vasta regione.

Il Cancelliere Brüning, intanto, ha fatto ritorno a Berlino, dove è anche tornata la massima parte dei Ministri che erano in vacanza. Il Gabinetto si occuperà subito della preparazione delle due Conferenze imminenti, quella delle riparazioni e quella del disarmo. La questione del rinvio della Conferenza delle riparazioni, che la Francia vorrebbe rimandare a dopo il risultato della Conferenza bancaria che si svolge attualmente a Berlino per la moratoria dei debiti commerciali, dà qui motivo di ribadire in tesi dalla necessaria contemporaneità della decisione delle due questioni, oltrechè occasione a rilevare il danno che verrebbe da ulteriori rinvii per il troppo poco tempo che rimarrebbe prima della Conferenza del disarmo alla Conferenza delle riparazioni, per prendere decisioni veramente serie e definitive come in Germania si vorrebbe.

Il Consiglio dei Ministri costituirà intanto definitivamente le delegazioni per le due Conferenze. Per quanto riguarda quella delle riparazioni, si conferma che essa sarà diretta dal Cancelliere e che vi parteciperà il vice-Cancelliere e Ministro delle Finanze, oltre al Ministro dell'Economia. Anche la delegazione della Conferenza del disarmo sarà diretta dal Cancelliere e vi parteciperanno il Ministro degl'Interni e della Reichswehr, Gröner, il Segretario di Stato agli Esteri, von Bülow, e i due Ambasciatori, Nadolny e conte Welczek. Se le due Conferenze, per un certo periodo di giorni, coincideranno, allora il Ministro Gröner prenderà nel frattempo la direzione della delegazione alla Conferenza del disarmo e il Cancelliere Brüning rimarrà a Losanna alla direzione di quella delle riparazioni.

A Chemnitz numerose case hanno dovuto essere sgomberate perchè pericolanti. Nella linea ferroviaria Chemnitz-Wechselburg, il servizio ha dovuto essere interrotto perchè le strade franano. Anche a Braunschweig e a Karlsruhe e altrove, inondazioni, interruzioni di comunicazioni e danni rilevanti.

G. P.

Messaggio di Hoover
sulle condizioni per la rinascita economica

Washington, 4 notte.

In un messaggio speciale inviato al Congresso in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, il Presidente Hoover sollecita l'approvazione del suo programma finanziario di attrezzamento nazionale, il quale mira a vincere ulteriori cadute dei prezzi e dei valori, e ad assicurare il Paese contro le ripercussioni della instabilità prevalente nel mondo. Gli Stati Uniti possiedono risorse e capacità per poter superare la crisi e ritornare alla normalità economica, indipendentemente dal resto del mondo».

Cruento attacco di agitatori
contro due città dell'Argentina

Buenos Aires, 4 notte.

Un forte gruppo di rivoluzionari, in maggior parte sudditi argentini espulsi o fuorusciti, perfettamente equipaggiati ed armati nella città di Salto, in territorio uruguayano, ha traghettato il fiume Uruguay, dando l'assalto contemporaneamente alle due città argentine di Concordia e di La Paz, in provincia di Entre Rios.

La città di La Paz è stata occupata dai rivoluzionari, i quali hanno inalberato sul palazzo del Governo una grande bandiera rossa.

Gli sforzi fatti dai rivoluzionari per impossessarsi di Concordia sono stati resi inutili dalla resistenza delle truppe della guarnigione, che hanno respinto gli attaccanti, ai quali hanno inflitto molte perdite.

Vinta la pressione rivoluzionaria a Concordia, le truppe della Repubblica si sono riversate su La Paz, dove si è avuto uno scontro sanguinoso.

Nello scontro di Concordia, secondo un comunicato, vi sarebbero stati una quindicina di morti e dieci feriti. Sullo scontro per la riconquista di La Paz il Governo comunica che si trattava d'un gruppo di malcontenti i quali hanno attaccato un distaccamento di Polizia, uccidendo tre agenti.

Il Governo centrale ha provveduto ad inviare nella Provincia di Entre Rios truppe, armi e munizioni a mezzo di aeroplani.

Un comunicato nel tardo pomeriggio dice: «Il tentativo fatto dai rivoluzionari provenienti dall'Uruguay di impossessarsi delle città di Concordia e di La Paz è completamente fallito. La calma regna in tutta la provincia. Il Governo centrale domina la situazione ed è deciso di ricorrere a tutti i mezzi in suo potere per reprimere energicamente qualunque tentativo fatto contro l'ordine pubblico».

Decisiva, per restaurare l'ordine a La Paz, è stata la comparsa, sulla città, di alcuni aeroplani militari. Una cinquantina di agitatori sono stati arrestati.

La drammatica odissea di una donna
rapita giovanetta da un milionario inglese

Catania, 4 notte.

L'altra sera è stata ricoverata all'ospedale di Santa Marta in settantenne Grazia Longo, nata nel vicino Comune di Aci S. Antonio. La disgraziata, poco prima, mentre si riscaldava presso un braciere, in un dormitorio pubblico, era stata investita dalle fiamme e aveva riportate gravi ustioni; a causa appunto di esse, la donna veniva ricoverata con prognosi riservata e poco dopo decedeva.

La storia della Longo è una delle più romanzesche e tanto più penoso appare quest'ultimo episodio quanto più si ricordano le brillanti avventure vissute dalla donna in altro tempo. Le vicende della Longo costituiscono una lunga serie di peripezie fortunate e insieme una catena singolare di disgrazie.

Dalla Sicilia a Londra e a Parigi

Nata, come si è detto, in un piccolo paese della provincia di Catania settant'anni addietro, la Longo, giovanetta, attirava l'attenzione di un ricco signore inglese che si trovava a quell'epoca in Sicilia come turista. Siamo attorno al 1877: il ricco inglese si innamora perdutamente della ragazza e non pensando di sposarla nè volendo rischiare una relazione irregolare, predispone un piano drammatico. Assolda un certo numero d'uomini e, in circostanze movimentate, fa rapire la fanciulla. La ragazza viene condotta a Taormina, dove si trovava il suo ammiratore e, volente o nolente, si unisce a lui abbandonando l'Italia.

In breve la ragazza si adatta alla sua nuova esistenza: il ricco inglese esercita su di lei uno strano fascino. I due diventano amanti e trascorrono qualche tempo a Londra. Ma la relazione non dura a lungo: il cielo della metropoli britannica, le relazioni nuove, tutto l'ambiente freddo ed estraneo impressionano sfavorevolmente la giovanissima donna che manifesta il proposito di lasciare l'Inghilterra.

Per evitare una rottura, l'inglese, ancora innamorato di lei, si adatta ad abbandonare Londra ed accompagna l'amante siciliana a Parigi. La vita della Longo si svolge per qualche tempo in un ambiente brillantissimo. Il fusso di cui la circonda il suo amante, le attrattive della Capitale francese, i divertimenti ininterrotti cui la coppia si dedica fanno sì che la giovane dimentichi il suo paese natale e rapidamente si adatti alla nuova vita.

A un certo punto la relazione tra i due viene turbata da un fatto nuovo: un altro uomo si fa strada nel cuore della giovane. Egli è un tipo equivoco, un avventuriero che nella Capitale francese è riuscito a far dimenticare i suoi delitti ed a crearsi una brillante reputazione nel mondo che i due amanti frequentano. Di modi squisiti, elegantissimo, suadente, egli riesce a sedurre la giovane ed a convincerla ad abbandonare il primo amante.

La Longo, che già aveva avuto qualche dissapore col ricco inglese, un giorno fugge di casa seguendo il suo nuovo amante. La coppia abbandona l'Europa mentre l'inglese tenta inutilmente di rintracciare la giovane di cui è ancora innamorato.

Nell'India

Un anno dopo la Longo e il suo amante sbarcano in India e vivono per qualche tempo dissipando il denaro che la Longo aveva portato con sè. L'avventuriero ben presto si stanca della sua amica e un giorno la abbandona dopo averla derubata di ogni cosa: quanto restava del denaro e tutti i preziosi gioielli che alla Longo erano stati donati dal ricco inglese.

La Longo resiste al colpo durissimo: abbandonata durante un viaggio nell'interno, cerca ricovero in una capanna. E' febbricitante e per molti giorni smarrisce la conoscenza; inoltre un terribile male dei tropici la minaccia. La giovane rimane per qualche settimana tra la vita e la morte, abbandonata in un paese sconosciuto, senza un amico, senza un soldo, malata e delusa. Il suo animo, però anche in così sappre circostanze, resiste vittoriosamente ed è ancora un uomo a recarle conforto e cure.

Un italiano che si trovava nella zona per ragioni di lavoro, viene a sapere da alcuni indigeni che una donna bianca, forse una sua connazionale, si trova in una capanna, abbandonata e sofferente. Egli corre premuroso e trova che la donna, ancora bella nonostante le penose condizioni fisiche, è un'italiana. Si improvvisa medico e infermiere, le prodiga alimenti e cure; in breve le restituisce la salute.

Durante la convalescenza della giovane, fiorisce un nuovo idillio. L'uomo, che si è invaghito di lei, e più ne rimane preso quando conosce le peripezie della sua protetta, non vuol più lasciarla e la sposa. Anche questo amore, per sfortuna, dura assai poco. Gli sposi, che avevano deciso di rimanere in India ancora qualche anno per poi tornare in Italia, vengono separati da una sciagura irreparabile. Il marito della Longo, dopo una malattia fulminea — forse avvelenato — muore lasciando la giovane sposa nuovamente sola e priva di risorse.

La Longo mette insieme quanto denaro può e dopo la sepoltura del marito si imbarca per l'Italia. Solo conforto nelle sue tante sciagure è il pensiero di ritrovare il paese natale che, dopo i primi mesi di travolgente passione, torna al suo cuore con nostalgia prepotente.

Dall'Olanda a Torino

Ma il destino non si è stancato di accanirsi sulla intrepida siciliana. Durante una tempestosa traversata, la nave che dall'India faceva rotta verso l'Europa viene sopraffatta dagli elementi e naufraga. L'equipaggio e i passeggeri cercano scampo nelle imbarcazioni di salvataggio, ma la furia del mare travolge numerose persone. La Longo si salva a stento dopo peripezie inenarrabili. Viene raccolta da un'altra nave insieme a pochi superstiti e una settimana più tardi sbarca a Rotterdam. La Longo è di nuovo nella più buia miseria. Tutto il suo avere è scomparso nel naufragio: ella ha appena gli abiti che la coprono e che le sono stati offerti dai suoi soccorritori.

Poco più che ventenne, la Longo, ancora nel pieno fulgore della sua bruna bellezza, ancora una volta trova la forza di resistere all'accanimento del destino. Cerca lavoro e con lunga fatica riacquista una posizione modesta ma confortante. Così passa in Olanda qualche anno.

La nostalgia del paese natale è sempre più forte di lei. La Longo si prodiga per guadagnare quanto più può e risparmia la somma che può bastarle per tornare in Italia e cercarsi il una nuova, più serena esistenza. Il desiderio, alla fine, viene appagato. Raggranellati i denari necessari, la Longo abbandona l'Olanda dove ha vissuto anni tranquilli ma pure pieni di dolorosi ricordi, e ritorna in Italia.

Vive a Torino molti anni, modestamente, nella memoria delle sue vicende drammatiche, dei suoi trionfi, delle sue sciagure, grandissimi gli uni e le altre. Col passare degli anni la sua bellezza lentamente sfiorisce ed è solo la sua costituzione robustissima che le dà la forza di vivere dopo tante traversie in paesi lontani e inospitali, presso genti sconosciute ed infide. Perchè la vita della Longo non si esaurisce certo negli episodi di cui s'è parlato e che segnano i momenti culminanti della sua esistenza.

La triste vecchiaia

Grazia Longo, perduti tutti i suoi ammiratori, invecchia nella miseria. Ella vuol chiudere gli occhi nella terra che l'ha vista nascere e ritorna in Sicilia. Al suo paese pochi la ricordano; molti dei parenti sono lontani o sono morti. Ma la voce delle sue straordinarie avventure corre ben presto di bocca in bocca. Nemmeno nel suo paese natale le è concessa quella pace che alla tanto ha cercato.

Ella spende quanto ancora le rimane dei denari messi da parte in Olanda e a Torino. Non più giovane nè bella, colpita da penose infermità, viene dileggiata da quanti conoscono il suo passato romanzesco. La chiamano la «Milionaria» per ricordarle gli anni del lusso e della gloria.

In questi ultimi tempi la Longo, ormai settantenne, si trascinava per le vie vivendo di elemosine. Alla fine si era ridotta al lastrico e da qualche mese, priva di alloggio, era ricorsa alla beneficenza cittadina ottenendo ricovero nel pubblico dormitorio.

E' stato così che l'altra sera, cercando di scaldarsi al fuoco di un braciere, si è ustionata tanto gravemente da essere dichiarata, all'ospedale di S.ta Marta, in pericolo immanente. La sventurata donna infatti è deceduta dopo breve degenza.

Drammatico investimento automobilistico
Una donna morta e un'altra ferita

Milano, 4 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta poco prima di mezzogiorno, sul viale Certosa. Ne sono rimaste vittime due donne di Lampugnano, che facevano ritorno al proprio paese: Gesuina Vignati di 46 anni e Antonia Albini, di 41. Esse stavano attraversando il viale quando è sopraggiunta una macchina privata, guidata dal proprietario, l'industriale Beniamino Ciprandi, di Parabiago, che le ha investite in pieno lanciandole a vari metri di distanza, in direzione opposta. Sul luogo della sciagura, è stato un subito accorrere di persone, fra cui un agente di P. S., che ha aiutato l'investitore a caricare sulla macchina le due donne, delle quali la Vignati aveva riportato la frattura della base cranica e di entrambe le gambe.

Accompagnata alla vicina guardia medica di via Paolo Sarpi, la Vignati cessava quasi subito di vivere, mentre la Albini veniva giudicata guaribile in una ventina di giorni, avendo riportato delle contusioni di lieve entità. Dopo le constatazioni di legge, la salma dell'infelice Vignati veniva trasportata alla camera mortuaria del Cimitero monumentale; l'Albini veniva ricoverata all'Ospedale Maggiore. L'industriale Ciprandi è stato fermato dall'autorità e la macchina sequestrata, in attesa che l'inchiesta ordinata precisi le cause e le responsabilità del grave investimento.

Arresto di un audace ladro sacrilego

Brescia, 4 notte.

Uno scaltro ed abile ladro sacrilego, non contento di essere riuscito a farla franca nella chiesa parrocchiale di Borgo Satollo, dalla quale era uscito col bottino, fuggendo in bicicletta, mentre due chierichetti davano l'allarme, ha voluto ripetere il tiro nella Chiesa di Costalunga, dove è entrato nel momento in cui il figlio del sagrestano stava stendendo un tappeto. Con disinvoltura si è offerto al giovanetto di aiutarlo, ma quello, messo in sospetto, con un pretesto è uscito dal tempio per chiamare il padre. Rimasto solo, lo scassinatore, ha fatto saltare la serratura della cassetta delle elemosine ma, mentre stava per mettere le mani sul denaro, è sopraggiunto il sagrestano armato di randello. Il mariuolo ha avuto appena il tempo di guadagnare la porta, inforcare la bicicletta e fuggire.

Dopo una corsa di qualche chilometro, giunto a Verziano, è entrato nella chiesa vuota e ha dato, anche qui, l'assalto alla cassetta. Stavolta, però, il ladro non si è accorto del sopraggiungere del sacrista Giovanni Aprati che lo ha còlto sul fatto. Il furfante ha cercato di opporre resistenza ma l'intervento di un contadino è valso a ridurlo all'impotenza. Si tratta di tale Francesco Bertoli, di 19 anni, da Poncarale. E' stato consegnato ai Carabinieri.

Potete benissimo sopprimere rapidamente i vostri mali di stomaco col prendere della Magnesia Bisurata dopo i pasti. La maggior parte dei dolori di stomaco sono prodotti o sono accompagnati da una soverchia acidità e la Magnesia Bisurata neutralizza in pochi minuti l'eccesso d'acidità, fa sparire l'infiammazione delle mucose ed assicura una digestione sana e regolare. Dà sollievo immediato in casi d'acidità, bruciori di stomaco, gastrite ed indigestione.

MAGNESIA BISURATA

In polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie.

Navigazione Libera Triestina S. A.

Sede in Trieste

Capitale sociale interamente versato L. 15.000.000.— deliberato L. 115.000.000.—

Raggruppamento delle vecchie azioni ed offerta in opzione dell'aumento di capitale da Lire 15.000.000.— a Lire 115.000.000.—

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti del 2 Dicembre 1931-X, debitamente omologata dal Tribunale Civile e Penale di Trieste con provvedimento in data 16 Dicembre 1931 X, il Consiglio di Amministrazione della Società ha stabilito quanto in appresso:

1) Il raggruppamento delle Azioni della Società attualmente in circolazione, in ragione di cinque Azioni vecchie per due Azioni raggruppate da L. 100, seguirà dal giorno 2 al giorno 9 Gennaio 1932, inclusivi, mediante presentazione e deposito presso uno degli Istituti sotto indicati dei vecchi titoli accompagnati da distinta in doppio esemplare, uno dei quali sarà restituito in segno di ricevuta sino a consegna dei certificati provvisori per le Azioni raggruppate, per modo che ad ogni cinque Azioni vecchie vengano sostituite due Azioni raggruppate da Lire 100.

Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a cinque, o di gruppi non divisibili per cinque, saranno per le frazioni rilasciati dei buoni al portatore. La presentazione di cinque di tali buoni riuniti, darà diritto al presentatore di ricevere presso gli sportelli sotto indicati un certificato provvisorio da Lire 100.

2) Vengono emesse n. 1.000.000 di Azioni nuove, del valore nominale di Lire 100 ciascuna, alla pari, con godimento 1° Gennaio 1932, pro rata temporis del versamento, Azioni che sono riservate per intero in opzione agli azionisti in ragione di venti Azioni nuove per ogni tre Azioni dopo eseguito il raggruppamento di cui al n. 1).

3) L'esercizio dell'opzione per le Azioni di nuova emissione, di cui al n. 2) seguirà dal giorno 2 Gennaio al giorno 9 Gennaio 1932, inclusivi, salva successiva consegna dei corrispondenti certificati provvisori.

Ai presentatori di un numero di Azioni raggruppate inferiore a tre, o di gruppi non divisibili per tre, saranno per le frazioni rilasciati dei buoni di opzione al portatore. La presentazione di tanti buoni di opzione corrispondenti a tre vecchie Azioni, darà diritto a sottoscrivere presso gli sportelli sotto indicati venti Azioni nuove entro il giorno 9 Gennaio 1932. Trascorso detto termine, i diritti assegnati a questi buoni saranno decaduti e nulli.

4) Trascorso il termine del 9 Gennaio 1932, i possessori di Azioni della Navigazione Libera Triestina che non avessero esercitato l'opzione, si intendono decaduti dal diritto stesso.

5) Le nuove Azioni offerte in opzione dovranno essere liberate interamente all'atto della sottoscrizione.

6) I signori azionisti saranno avvertiti, mediante avvisi da pubblicare a cura del Consiglio di Amministrazione, per il ritiro dei certificati provvisori di cui ai nn. 1) e 3) e dei titoli azionari definitivi della Navigazione Libera Triestina.

7) Il diritto di intervento alle Assemblee dei soci e la riscossione degli eventuali dividendi si potranno esercitare ed effettuare unicamente presentando i nuovi titoli provvisori o definitivi in consonanza allo Statuto sociale.

8) La presentazione delle vecchie Azioni agli effetti del raggruppamento, dell'esercizio dell'opzione e della stampigliatura dovrà essere effettuata entro i termini stabiliti, durante l'orario d'ufficio, agli sportelli dei seguenti Istituti (Sedi di Trieste, Milano, Roma, Genova, Torino o Venezia).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
BANCO DI ROMA

9) Gli azionisti che non avranno effettuato il raggruppamento delle vecchie Azioni entro il 9 Gennaio 1932-X potranno effettuarlo anche posteriormente, e precisamente fino al 31 Gennaio 1932 presso le Sedi degli Istituti sopra indicati, e dal 1° Febbraio 1932 presso la Sede della Navigazione Libera Triestina in Trieste.

Trieste, 26 Dicembre 1931-X. (386)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CRONACA CITTADINA

Oltre 1.300.000 lire di nuove sottoscrizioni per le Opere Assistenziali Fasciste

Le oblazioni dei Duchi di Pistoia e del Duce – Offerte in memoria di Arnaldo Mussolini

La Federazione Provinciale Fascista comunica l'11° elenco delle oblazioni in danaro pervenutele per l'Assistenza straordinaria dell'Ente Opere Assistenziali del P.N.F. dall'8 al 31 dicembre 1931-X:

LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia (secondo versamento - beneficenza natalizia), L. 5.000.

Sua Eccellenza il Capo del Governo (a mezzo S. E. il Prefetto di Torino), offerta fatta da S. E. il Capo del Governo, proveniente dal legato di un milione disposto a suo favore dal Cav. Bocci Giuseppe, L. 100.000.

Sua Eccellenza il Capo del Governo (a mezzo S. E. il Prefetto di Torino), offerta fatta da S. E. il Capo del Governo, quale somma proveniente dalla gestione vigneti della «Provvida», Lire 100.000.

Ing. U. B. (onorando la memoria di Arnaldo Mussolini), L. 1.000; Professor Saladino Cramarossa (per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini), L. 100; Carlo Reale (per onorare la memoria del compianto Arnaldo Mussolini), L. 50; Federazione Provinciale Torinese del P. N. F. (settimo contributo targatura veicoli), Lire 24.056,35; Prof. Dott. P. Cappellini di Milano (erogazione parcella per cure malattia Segretario Federale) 1.000; Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (settimo versamento del contributo 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), L. 142.067,60; Unione Industriale Fasciata della Provincia di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (ottavo versamento del contributo 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), L. 170.429,15; Unione Industriale Fasciata della Provincia di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (nono versamento contributo 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), L. 82.706,30; Associazione Industriale Meccanici, Metallurgici ed Affini di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (quarto versamento contributo 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), Lire 67.077; Associazione Industriale Meccanici, Metallurgici ed Affini di Torino, per conto delle Ditte consociate e dipendenti (quinto versamento contributo 1% sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse), Lire 42.396,40;

Associazioni dipendenti dal P.N.F.: Gruppo Professori Regia Università di Torino, L. 5.729,20; Gruppo Professori Regia Scuola di Ingegneria, lire 1.999; Gruppo Professori Regia Scuola Superiore di Architettura, L. 1.225; Gruppo Professori R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, L. 1.000; Gruppo Professori R. Istituto Superiore Medicina-Veterinaria, L. 450; Gruppo Professori R. Accademia Albertina, L. 855; Gruppo Avvocatura Erariale dello Stato (secondo versamento), L. 415; Gruppo Direzione e Personale della Cassa Nazionale Infortuni (contributo mese di novembre), L. 1.800,40; Gruppo personale dipendente dal R. Ginnasio Cesare Balbo (primo versamento), lire 403; Gruppo personale dipendente dall'Ufficio Controllo Combustione (primo versamento), L. 462,80; Gruppo personale dipendente dal R. Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri (primo versamento). L. 781; Gruppo personale dipendente dalla R. Scuola d'Avviamento al Lavoro C. I. Giulio (primo versamento), L. 168,50; Gruppo ufficiali metrici (primo versamento), lire 188; Gruppo personale dipendente della Sezione Tiro a Segno di Torino (primo versamento), L. 90; Gruppo personale dipendente dal Ministero per l'Agricoltura e le Foreste (primo versamento), L. 198,15; Gruppo personale addetto alla Scuola media di Avviamento al Lavoro «Maria Laetitia» (primo versamento) L. 369,80; Gruppo personale addetto al Gruppo Amministrazione scolastica regionale (primo versamento), L. 145; Gruppo personale addetto al R. Istituto Tecnico Sommeiller (primo versamento), lire 1.520,10; Gruppo personale dipendente dalla R. Scuola Avviamento Commerciale C. Lagrange (primo versamento), L. 378,40; Gruppo personale dipendente dal R. Istituto Magistrale D. Berti, L. 307,05; Gruppo personale dipendente dalla R. Scuola Regina Elena, L. 156,25; Gruppo personale dipendente dalla R. Scuola D'Azeglio, L. 99; Gruppo personale dipendente dalla R. Scuola Primaria, L. 150; Gruppo personale dipendente dalla R. Scuola Don Bosco, L. 30; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Manzoni, L. 163; Gruppo personale dipendente dalla Scuola G. Abba, L. 90; Gruppo personale dipendente dalla Scuola G. Pestalozzi, L. 166; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Vittorino da Feltre, L. 184; Gruppo personale dipendente dalla Scuola A. Gabelli, L. 170; Gruppo personale dipendente dal R. Liceo-Ginnasio Gioberti, L. 400; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Media «Provvidenza», L. 63,20; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Maschile Santorre Santarosa, L. 115; Gruppo personale dipendente dal R. Istituto Nazionale per l'Industria del cuoio, L. 102,25; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Sclopis, L. 120; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Parini (Femminile), L. 115; Gruppo personale dipendente dalla Scuola T. Tasso, L. 123; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Femminile Santorre Santarosa, L. 171; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Monti, L. 95; Gruppo personale dipendente dall'Istituto Professionale Maria Laetitia, lire 546; Gruppo personale dipendente dall'Istituto Nazionale Figlie dei Militari, L. 169; Gruppo personale dipendente dalla Scuola De Amicis, L. 417,50; Gruppo personale dipendente dall'Azienda Autonoma Statale della Strada, L. 423; Gruppo personale dipendente dal Liceo Cavour, L. 280; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Aporti, L. 110; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Femminile Gabelli, lire 154,20; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Abbadia di Stura, lire 39,50; Gruppo personale dipendente dal Liceo Scientifico, L. 505; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Parini, L. 120; Gruppo personale dipendente dalla Scuola Elementare V. Alfieri, L. 110.

Delfina Giacopini Monaco, L. 50; Comm. Luigi Ameglio, L. 100; Ditta Vergnano e Dipendenti (in memoria del compianto cav. uff. Carlo Bernuzzi), L. 300; Nino Borelli, L. 300; N. N. (in memoria del compianto Leandro De Ambrogio), L. 50; Prof. dott. Sergio, per conto dell'Istituto di Patologia Chirurgica della R. Università (in memoria del compianto dott. cav. Alessandro Lucca), L. 450; Società Assicuratrice Industriale (oltre quanto versato stabilito fra le Federazioni Sindacali di categoria), L. 10.000; Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, L. 6000; Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, contributo mensile dei dirigenti e del personale della Federazione stessa, L. 434; Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, contributo per la Befana Fascista, L. 1000; Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria, L. 500; Juventus F. C., netto ricavo del contributo dei biglietti d'invito alla partita contro la Pro-Vercelli disputata sul proprio campo, L. 158,25; Achille ed Adelina Loria, L. 200; Colonnello Giacomo Mario De Albertis, L. 500; Zie e cugini del compianto comm. Daneo, L. 500; Maria e Giulia Dellacha-Scotto, L. 1.000; Alfredo Tagliolini, Vittorio Cotto, Ernaldo Girelli, L. 200; Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio (primo versamento del contributo 1% sugli stipendi dei dipendenti consociati all'Unione Provinciale Torinese della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti addetti al Commercio), L. 25.000; Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti ed Artisti, Unione Provinciale Torinese (1.o contributo dei Professionisti ed Artisti iscritti ai Sindacati dipendenti dall'Unione stessa), L. 50.000; Confederaz. Naz. Sindacati Fascisti del Comm. Unione Provinciale di Torino (secondo versamento del contributo dei dirigenti e personale dell'Unione stessa), L. 286; Pensione Mola di Balme (quale concordato vertenza di lavoro presso la Commissione paritetica, fra Anna Tagliotti e Pensione Mola), L. 125; Mario Valobra, L. 100; Vasco Martinengo, L. 100; Generale Alessio Chapperon, L. 50; Tipografia Pietro Barattini, L. 100; Rag. cav. uff. Luigi Serra, L. 1000; Venti granata, festeggiando ventiduesimo della fondazione del Torino Foot Ball Club, L. 463,55; Società Assicuratrice Industriale (contributo per il mese di novembre), lire 1348,20; Torino Foot Ball Club (netto ricavo del contributo dei biglietti d'invito alla partita contro il Napoli, disputata sul proprio campo), L. 158,55; Avv. Edoardo Sesia e signora Clementina Sesia Donna (nell'anniversario della perdita della mamma), L. 500; Società Mutua Assicurazioni fra Esercenti Imprese Elettriche (secondo versamento), L. 5064,20; Gaspare Armisoglio, L. 15; Ing. Marcello Bergerault, L. 500; Virginia Sertoja, lire 500; Giuseppe Nata, L. 50; Depolavoro Aziende S.I.P. (somma raccolta durante i trattenimenti famigliari), L. 74,40; Società Assicuratrice Industriale, Agenzia Generale Torino (contributo 1% della Ditta e personale dipendente, globalmente per sei mesi), L. 1766,80; Rag. Annibale Vola, lire 1000; Colonnello Filippo Samboy, lire 400; Corinna Brocchi Abrate, L. 200; Avv. Giuseppe Azutia, L. 500; Funzionari ed Impiegati dell'Associazione Nazionale Fascista fra Industriali dell'Automobile, L. 260; Avv. Manlio Brosio, L. 200; Antonio Nino Carena e nome dei suoi piccoli bimbi Rosa-Maria e Gianni, L. 50; Comm. Arturo Cortella, L. 300; Carlo Grassi, L. 100; Alberto Peasb, L. 200; Senatore Giuseppe Brezzi, L. 2000; Avv. Leo Mario Albasio, L. 15; Fratelli F., L. 50; Evasio Lombardi, L. 250; Emanuele Capriolo, L. 100; T. D., L. 100.

Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna - Unione Provinciale di Torino (contributo dei prestatori d'opera associati all'Unione stessa a tutto il 15-12-1931, L. 32.997,20; Società Whist, L. 5000; Unione Industriale Fascista di Torino, somma raccolta su proposta del comm. Porino per festeggiare la nomina a Cavaliere del sig. Giacomo Marsano, L. 1000; Armando Piovano, importo risoluzione vertenza contro la ditta Luzzatti e Muggia, L. 500; Anselmo Treves, 200 lire; Guglielmo Daneo Serrazzi, L. 500; Pina Daneo, L. 200; Un gruppo di amici marchigiani in luogo di fiori alla memoria di Mino Cingoli, L. 170; S. E. avv. Vittorio Bruno, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Roma, L. 200; Federico Bruno di Tournafort, L. 300; Gruppo S.I.P. (contributo del personale e della Ditta delle Sedi di Lauriano e Torino), L. 299; Giuseppe Gianardi, L. 200; Operai addetti agli impianti idro-elettrici della Alta Valle di Lanzo (contributo 1% del mese di Ottobre), L. 1.311,40; Carlo Maronglo, L. 50; Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti ed Artisti, Unione Provinciale Torinese (secondo versamento del contributo dei Professionisti ed Artisti aderenti ai Sindacati dipendenti dall'Unione stessa), L. 50.000; Virginia Serra (in memoria del figlio defunto), L. 20; Adele Rippa Negro, L. 200; Ing. Carlo Andreoni, L. 500; Teresa Sterli vedova Poggio, L. 50; Innocente e Gianmi Rigoli, L. 500; Cav. Uff. A. Chiantore, L. 30; Avv. Edoardo Jannaccone, L. 1000; Sindacato Infortuni Industria Automezzi, L. 10.000; Maestranze della Ditta M. Manfrino (1 % Ottobre e Novembre), L. 246,50; Luigi Albera, L. 50; Direzione, Amministrazione e Personale de «La Stampa» (secondo versamento), L. 5000; Cittadini dell'Ordine (residuo sottoscrizione per una corona di fiori alla memoria del Capo Controllore), L. 142,80; Gr. Uff. dott. prof. rag. Vittorio Valletta (secondo versamento), L. 10.000; Circolo Ufficiali del Presidio di Torino (anche a nome di tutti i signori Ufficiali inscritti), L. 500; Negozianti ed Inquilini della Società «La Fondiaria», Piazza Castello e via Cesare Battisti (in memoria dell'inquilino Cesare Perugia in sostituzione di fiori), L. 290; Banco Ambrosiano, Sede di Torino, L. 3000; L. F. Mottura, L. 500; Teresa e Giuseppe Pallavicini, L. 500; Conte e Contessa Balbis, L. 250; Avv. Filippo Piccone, L. 50; Avv. Vittorio Asinari, L. 50; Bonaretti Huster, L. 50; Giuseppe Piccone, L. 100; Carlo Reale (in memoria del compianto Ettore Migliora), L. 50; La Vedova ed i Figli del Senatore Teofilo Rossi di Montelera, nel quarto anniversario della sua morte, L. 10.000; Gr. Uff. Isaia Levi (Secondo versamento), L. 20.000; Prof. Cesare Rosai, Ufficio Stato Civile del Municipio di Torino, L. 15; Società Bocciofila «Crimea», L. 500; Associazione Fascista della Proprietà Edilizia del Piemonte (secondo versamento contributo dei proprietari di casa aderenti all'Associazione stessa), 142.940 lire; Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Trasporti Terrestri e Navigazione Interna, Unione Provinciale Torinese (secondo versamento dei contributi dei lavoratori aderenti all'Unione stessa), L. 22.997,20; Commendator Carlo Ruffini, L. 2000; Consiglio d'Amministrazione della Compagnia Anonima d'Assicurazione, lire 20.000; Benedetto Pastore, L. 200; Ente Nazionale della Cooperazione, Ufficio Regionale Piemontese (ricavo netto della feste fatte a favore dell'E.C.A. da un gruppo di Mutue dipendenti), L. 2.847,50; N. N., L. 50; Commendator prof. dott. Guido Bertone, L. 500; Romolo Pola Bertolotti, 500 lire; Un gruppo di amiche ed amici della Famiglia Daneo, in memoria di S. E. Daneo, L. 450; Impiegati della Biblioteca Nazionale Universitaria (in memoria del defunto collega Ettore Gelera), L. 232; Comm. Cesare Marangoni, L. 100; Associazione Nazionale Combattenti, contributo spontaneo dei Dirigenti e di alcuni Soci, Lire 1.660,50; Torino Foot Ball Club, netto ricavo del contributo dei biglietti di invito alla partita contro la Juventus, disputata sul proprio campo, L. 160; Carlo Pastore, avanzo festeggiamenti al neo-cavaliere Frassati, L. 500; Personale Hotel Turin, L. 120; N. N., lire 100; Impiegati Società Reale Mutua di Assicurazioni, L. 7000; Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, contributo mensile del personale d'Ufficio, L. 304,90; Istituto la «Vigilia» suoi funzionari e la Direzione Generale e Direzione compartimentale di Torino, L. 4500; Oresto e Maria Mattirolo (in memoria del loro compianto nipotino Tao), L. 500; Gruppo S.I.P. Idro-elettrica Piemontese e Consociate (contributo del personale per i mesi di Ottobre e di Novembre), L. 14.136,85; Gruppo S.I.P. Idroelettrica Piemontese e Consociate (consociate (contributo del Gruppo stesso per i mesi di Ottobre e Novembre), L. 14.136,85; Dott. Torri, per conto del personale della Biblioteca Nazionale Universitaria, L. 195,35; Cassa Paritetica Malattie, contributo del personale dipendente per il mese di dicembre, L. 80; Edoardo Piacentino, L. 1000; Soc. An. Benaglia, Borselli, Piacentino, L. 1000; Francesco Milone, L. 100; Dora Rosso, L. 100; Paolina Audagnotto, L. 100; Maria Audagnotto, lire 100; Rag. Pier Giovanni Stieca, lire 50; Associazione fra Veneti residenti in Piemonta (introito netto sera di beneficenza), L. 1380; Alberto Cabibi, L. 100; On. Vittorino Vezzani, L. 500. — **Totale L. 1.306.754,05.**

In questi giorni le sottoscrizioni raccolte per le Opere Assistenziali Fasciste hanno raggiunto la cifra di un milione e 304.754 *lire. Undecimo elenco: documento mirabile della generosità di Torino, continua pronta intelligente. Questa nuova magnifica lista, che comincia con i nomi dei Duchi di Pistoia, sabaudamente esemplari nell'esercizio di ogni civile virtù, e con quello del magnanimo Duce, che si compiace così visibilmente di dare sempre nuove prove della Sua ambitissima predilezione per la nostra Torino, reca anche — fatto degno di rilievo — le offerte cospicue e meritorie di anonime schiere di lavoratori non insensibili all'ansiosissimo appello che il Partito rivolge a tutti coloro che possono in qualche modo soccorrere i senza lavoro.*

Bellissima e piena di significato è questa solidarietà manifestata dai più modesti operai verso i loro compagni che la provvisoria strettezza provocate dalla crisi privano della gioia e dei benefici del comune lavoro. Essi pari vogliono essere segnalate, per la loro particolare portata, le sottoscrizioni di funzionari, dirigenti di aziende, professori e maestri, i quali tutti, anche così, danno prova di appartenere degnamente a quelle «Forze civili» del Regime alle quali il Duce ha assegnato un'altissima funzione nella vita nazionale. Nè possono sfuggire ad alcuno, per la forza dell'esempio che comportano, le ripetute sottoscrizioni di benemerite personalità, dal gr. uff. Levi al prof. Valletta, che, consapevoli del dovere fascista secondo il quale ciascuno deve dare in rapporto alle proprie possibilità, raddoppiano le già cospicue offerte fatte fin dall'inizio della benefica campagna. Pure piace rilevare il simpatico gesto di un insigne medico, il camerata Cappellini che, dopo avere sapientemente curato il nostro Segretario Federale Andrea Gastaldi colpito dalla grave malattia dalla quale fortunatamente c'è stato reso con ringagliardite forze, rinuncia, a favore dei poveri, ai proventi della propria parcella.

Ma specialmente espressive del comune sentimento sono le sottoscrizioni intese ad onorare la memoria del compianto e virtuosissimo Arnaldo Mussolini. L'indimenticabile Uomo rimarrà certo nella memoria di quanti l'hanno conosciuto, e per ciò stesso amato, per i tesori di intelligenza costruttiva e di fede animatrice che egli donò a piene mani nel troppo breve corso della sua esistenza; ma soprattutto di lui sarà lungamente ricordata e rimpianta la grande, la squisita bontà. E' bello e giusto, dunque, che opere buone si compiano in memoria di Lui. Così, anche dall'al di là, il nobilissimo spirito di Arnaldo Mussolini continua la sua soave, benefica missione, chiamando, confortatore e soccorrevole, sulle sofferenze umane.

Nella Federazione Fascista

Nelle Opere Assistenziali

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«In esecuzione alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P.N.F. a tutte le Federazioni Provinciali Fasciste, si procederà alla composizione del Consiglio dell'Ente Opera Assistenziali, che viene costituito come segue:

«*Presidente*: il Segretario Federale del P.N.F. - *Membri*: ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale del Partito Naz. Fascista e Comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento; cav. prof. dott. Ugo Bertone, Segretario Amministrativo Federale del P.N.F.; S. E. cav. di Gran Croce Vincenzo Casoli, Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Protezione Maternità e Infanzia; grand'uff. avv. Giorgio Ercolano Anselmi, Presidente del Consorzio Antitubercolare Provinciale; contessa Bice Barattieri di S. Pietro, Delegata Provinciale dei Fasci Femminili; signorina Pina Daneo, Fiduciario Provinciale delle Giovani Fasciste; prof. dott. cav. Eugenio Canepa, Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; tenente colonnello conte Giraldi Paniserra di Monastero, Presidente della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti; cav. uff. Oreste Rampone, Presidente della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra; grand'uff. prof. dott. Giuseppe Sacchi, Medico provinciale; comm. prof. dott. Giovanni Batt. Boccasso, Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana; cav. di Gran Croce prof. rag. Giuseppe Broglia, Presidente del Comitato di Finanza dell'E.O.A.; generale comm. Vittorio Bertolè, Presidente del Comitato Provinciale degli Orfani di Guerra; conte grand'uff. avv. Luigi Cibrario, Presidente della Congregazione di Carità; generale grand'uff. Lionello Chiapirone, Presidente dei Regi Ospedali Psichiatrici; comm. avv. Guido Fornaris, Presidente del R. Ricovero di Mendicità; comm. prof. Francesco Carrara, Presidente del R. Ospizio Generale di Carità e della R. Opera di Maternità; conte grand'uff. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, Presidente della Cucina Malati Poveri. - *Direttore dell'E.O.A.*: cav. Renato Brambilla, Membro del Direttorio del Fascio di Torino. - *Collegio sindacale* (nominato da S. E. il Prefetto): cav. uff. rag. Carlo Lucarelli, ragioniere capo R. Prefettura di Torino; rag. Mario Klinger; conte dott. Ignazio Buglione di Monale.

«Il Comitato di Finanza dell'Ente Opere Assistenziali, a sua volta viene così ad essere composto:

«*Presidente*: cav. di Gran Croce prof. dott. rag. Giuseppe Broglia. - *Membri*: on. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, senatore del Regno; on. comm. ing. Giuseppe Brezzi, senatore del Regno; on. comm. dott. Silvio Ferraris, deputato al Parlamento; on. Ugo Clavenzani, deputato al Parlamento; on. comm. Giovanni Viarino, deputato al Parlamento; cav. prof. dott. Ugo Bertone; comm. avv. Edoardo Agnelli; comm. Giuseppe Benso; grand'uff. Filippo Giordano; tenente colonnello conte Cesare Giraldi Paniserra di Monastero; cav. Guido Fasella; comm. Gino Barnabò-Silorata; comm. dott. Giuseppe Acutis; comm. dott. Guido Cella; grand'uff. Pietro Donvito. — *Segretario*: cav. Renato Brambilla.

«*L'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista assomma tutta la complessa attività assistenziale del Partito: dall'Assistenza Invernale per bisognosi, alla Befana Fascista ed alle Colonie Marine e Montane; e dovrà rappresentare, specie per l'avvenire, l'organo di coordinamento e disciplinatore dell'Opera assistenziale che viene svolta dagli Enti pubblici di beneficenza, ciò al fine di evitare sperperi, sbagli e dannosi doppioni. Il Consiglio dell'E.O.A., verrà al più presto riunito unitamente al Comitato di Finanza, al fine di tracciare il programma di azione per l'anno nuovo. Alla seduta dell'E.O.A., presenzieranno S. E. il Prefetto della Provincia, il Questore ed il Podestà di Torino.*

«*Nel Fascio di Castagnole*. — Su proposta dell'Ispettore Federale della seconda zona, ing. De Amicis, ho ricostituito il Direttorio del Fascio di Castagnole Piemonte che risulta composto dai seguenti camerati: Rocca dott. Emilio, Segretario politico; Vigano Enrico, Arri Secondo, Pesce Giuseppe, Florio Amedeo, membri.

«*Nel Fascio di Grosso Canavese*. — In un recente comunicato è apparsa la conferma del Segretario politico e la nomina del Direttorio del Fascio di Grosscavallo. Tale conferma e tale nomina non vanno attribuite al Fascio di Grosscavallo, come erroneamente è stato pubblicato, ma al Fascio di Grosso Canavese.

«Convocazione Direttori. — *Per oggi, alle ore 18, alla Casa Littoria sono convocati il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Torino. Alla riunione sono invitati il Console generale Scandolaro, comandante il Gruppo Legioni ed il Console Galbiati, comandante la prima Legione Sabauda.*

Il Segretario Federale del P.N.F.
ANDREA GASTALDI».

Le risposte dal Re e dai Principi agli auguri del Prefetto

Agli auguri di Capodanno inviati da S. E. il Prefetto Ricci ai Sovrani e ai Principi di Piemonte, sono giunte le seguenti risposte:

«A Vostra Eccellenza e ai funzionari S. M. il Re invia i migliori ringraziamenti per i gentili graditi auguri. — Gen. Aimari di Bernezzo».

«A Vostra Eccellenza, ai Consessi amministrativi, ai funzionari della Prefettura e della Questura esprimo, anche a nome della Principessa, sentiti ringraziamenti e ricambio gli auguri. Aff.mo Umberto di Savoia».

Assegnazioni al confino

La Questura comunica:

«La Commissione provinciale per i provvedimenti di Polizia, presieduta da S. E. il Prefetto della Provincia, nell'ultima seduta del 22 dicembre u. s. ha adottato i seguenti provvedimenti:

«confino di Polizia per anni due in confronto di Anton Francesco Mamone ed Erminio Bertolotti, per avere, a scopo di illeciti lucri e con manovre scorrette, leso la onorabilità di alcuni componenti la Federazione Provinciale Fascista;

«diffida a termini dell'art. 164 Legge di P. S. in confronto dell'ing. Carlo Alberto Bertolotti, per scorrettezza professionale nei rapporti con pubbliche Amministrazioni.

«La Commissione ha inoltre assegnato al confino di Polizia per anni cinque Attilio Poletti di Fantino, residente a Luserna San Giovanni, perché pericoloso pregiudicato; ed ha inflitto l'ammonizione per lo stesso motivo ai seguenti altri pregiudicati per azioni comuni: 1) Francesco Colombino di Chiaffredo, residente a Perosa Argentina; 2) Giuseppe Rossato di Giacinto, qui abitante in via Vicenza n. 27; 3) Angelo Cavadore di Antonio, abitante in via Carlo Noè n. 6».

La Befana

Per la Befana, l'Alleanza Cooperativa Torinese, in unione con l'Associazione Generale Operai e con la Cooperativa Ferroviaria, riunirà i figli dei propri dipendenti e dei propri soci nelle ampie e luminose sale dell'Opera Nazionale Balilla, gentilmente concesse. Alle ore 10 del mattino del giorno 6 avrà luogo la distribuzione dei mille premi — giocattoli per i più piccini e libretti di risparmio per i più grandicelli — e nel pomeriggio avrà luogo uno spettacolo cinematografico allestito appositamente per i piccoli festeggiati.

Ass. Naz. Mutilati di Guerra. — I soci mutilati del lavoro per il ritiro del pacco della Befana Fascista, dovranno trovarsi mercoledì 6 corr. alle ore 9,30, presso le sedi dei Circoli Rionali, ad eccezione dei soci che appartengono al Circolo Lucia Barzani, i quali dovranno trovarsi presso la sede di detto Circolo mercoledì stesso, alle ore 16,30.

La Befana degli Artiglieri avrà luogo mercoledì 6 corr. alle ore 15, in corso Moncalieri, 52. Ai bambini dei soci verranno offerti dono, ingresso gratuito ai soci e famiglie.

La Nuova Associazione Generale Operai ricorda a tutti gli interessati che la distribuzione dei pacchi della Befana ai bimbi dei suoi soci, avrà luogo domani 6 corr., alle ore 16, nei locali sociali di via Cavour, 9.

Associazione Pietro Micca. — La tradizionale Befana avrà luogo alle ore 15 di domenica prossima, nel teatrino degli Artigianelli.

"QUI SI RIDE"

Sorprese della notte di Capodanno

Il jazz e il cotillon di mezzanotte – Uno strano tipo di organizzatore di feste – « Faccia tutto lo ! » – Lo champagne del trattore, l'abito dell'amico e la divette del Varietà

Nel pomeriggio d'uno degli ultimi giorni dell'anno, benché il cielo fosse sereno e splendente, grosse nuvole nere offuscavano l'orizzonte mentale del proprietario del caffè-ristorante Ambrosio.

Il problema che affaticava il pensiero di quell'egregio esercente non era dei più facili a risolversi: si trattava di trovare un modo per attirare gente al « cenone » di Capo d'anno.

Improvvisamente un cameriere è venuto ad interrompere il corso dei suoi pensieri:

— Principale... v'è un signore che lo desidera.

Lo specialista in cenoni

Il principale si rivolse e vide avanzarsi rumorosamente nella sua direzione, tra un gran spostamento di sedie e di tavolini, un uomo di mezza età, dall'apparenza distinta, dal viso svelto e intelligente, e dalle maniere disinvolte e piene di garbata mondanità.

— Lei è il proprietario? — disse il nuovo venuto — tanto piacere... Io sono Carminati...

Al nome di Carminati, proprietario di grandi esercizi a Milano, il trattore si rischiarò in volto e assunse un contegno di premurosa cortesia:

— S'accomodi, prego!

— Grazie... Accetta una sigaretta?

E accomodandosi su un tavolino, lo conosciuto aggiunse:

— Sono il maestro Carminati, il « factotum » di mio fratello, a Milano. Sono lo, si può dire, che gli ho avviato il locale; lui amministra, io ho le idee, le trovate. Lui è il braccio, io sono la mente. Peccato che quest'anno lo non possa organizzargli la veglia di Capo d'anno, dovendomi trattenere a Torino per affari.

All'udire parlare di veglia di Capo d'anno, l'esercente sentì il ritmo delle sue pulsazioni accelerarsi quanto mai. Senza dubitare che il fratello milanese lo cui parlava quel simpatico signore, fosse il notissimo Carminati, soggiunse:

— Ah... lo credo... Voi a Milano potete fare... il movimento...

— Ma anche qui potresto fare molto — interruppe l'altro con prontezza.

— Questo salone è veramente bello. Vi si potrebbero organizzare feste magnifiche...

— Ne abbiamo modestamente già organizzate, e con successo anche. Stavo appunto arrovellandomi il cervello per studiare una « trovata » che mi attiri gli avventori la sera del cenone...

— Cenone di Capo d'anno? Ma ce l'ho io, la trovata! E' appunto quella che avrei suggerito a mio fratello se fossi rimasto a Milano! Ma poichè sono a Torino ed ho la sera libera, così, per passare il tempo, regalo le mie trovate a lei...

— Lei non sa, signor Carminati...

— Maestro, prego...

— Lei non sa, maestro, quale immenso piacere mi procura. Accetta qualcosa con me?

— Grazie, fuori pasto non prendo mai nulla.

— Suvvia, faccia uno sforzo.

— Per non rifiutare, accetterò un bicchiere di Porto...

— Con biscotti?

— No; con sandwich di carne e prosciutto, burro e senape inglese... Ma: non posso trangugiar bevanda mai prima non mangio qualcosa.

— Fa benissimo. E così? Che cosa mi suggerisce per il mio cenone?

— Anzitutto, niente « cenone », parola antiquata e pericolosa...

— Lo diceva io.

— La sua festa dovrà chiamarsi veglia. Veglia di mezzanotte con « cotillon » a sorpresa...

— Capisco: ma mi si vorrebbe qualche persona dalla fantasia geniale per inventare le sorprese...

— Se lei affida a me l'incarico, vedrà che sorprese!

— Come? Lei, maestro Carminati, si degnerebbe?

— Ma ben volentieri, amico mio — rispose con benevolo sussiego il maestro. — Accetto col massimo piacere e col massimo disinteresse. Per me sarà un passatempo. Se permette bevo un altro... Porto perchè quel sandwich era salato.

— Ma sì figuri — esclamò il proprietario esultante —: un doppio Porto al signore!

L'esercente era così soddisfatto che, se avesse potuto, gli avrebbe fatto servire il porto, di Genova...

Così avvenne che un'ora dopo il simpatico e intraprendente maestro Carminati, d'età indefinibile fra i trenta ed i quaranta, prendeva possesso del Ristorante Ambrosio come organizzatore di « cotillons ».

Il principale l'aveva presentato ad un gruppo dei suoi migliori clienti, giovanotti di buona famiglia, che nell'ora dello spettacolo di varietà, amavano spendere e divertirsi.

Come allegro il ciel l'aiuta

L'allegro Carminati fraternizzò subito con quella brillante comitiva, alla quale diede prova della sua bravura di pianista da jazz eseguendo qualche pezzo indiavolato con accompagnamento di batteria. Intanto si pose al lavoro, ma ad un tratto si battè le mani in fronte gridando:

— Guarda che smemorato! Non pensavo che qui non sono a Milano e che a Torino non conosco nessuno. Caro principale, bisognerà che ella mi faccia una lettera d'accreditamento presso qualche ditta per i regali del « cotillon »... altrimenti, addio sorprese!

— Ma s'immagini!

E l'esercente lo munì d'urgenza della lettera desiderata, intestandola al maestro Carminati Pietro, Milano.

Intanto, anche il gruppo di clienti si mise a sua disposizione per presentarlo ai migliori negozi della città. Così il nostro Pietro, con sorridente disinvoltura, passò attraverso parecchi negozi, acquistando con criterio una quantità di regali veramente appariscenti e d'effetto.

Venne l'ultimo dell'anno. Pietro Carminati si moltiplicò: fu visto lucidare il pavimento, collocare addobbi, piantar chiodi (e che chiodi nei piantarli), disegnare figure caricaturali, dirigere le prove del « jazz » dando consigli per la scelta dei pezzi più efficaci.

Oltre alle altre trovate veramente originali ch'egli generosamente elargì, ebbe anche quella delle iscrizioni sui vetri. E alla sera, i convenuti alla festa potevano leggere, scintillanti sulle vetrate, frasi come queste: « Questa sera ci divertiremo! », « Qui si ride! ».

Ma, come vedremo tra poco, chi veramente ha riso è stato l'allegro organizzatore, che all'ultimo momento, mancando di spiccioli, si fece anticipare qua e là piccole somme da camerieri e da clienti (forse duecento lire in tutto) per le spese minute.

Erano già quasi le 24, quando il maestro, che, stanco e scarmigliato, contemplava, tra il fare degli ammiratori e i ringraziamenti del proprietario, l'opera sua, s'accorse di avere indosso un abito grigio cenere.

— Ho tutto il mio guardaroba a Milano — protestava in preda alla più apparisconte disperazione. — Come potrò, in questo stato, presenziare alla festa e dirigere il *cotillon*?

— Ma non ci pensi — lo consolò uno dei clienti amici. — Io ho tutto l'occorrente.

E lo rivestì di sana pianta d'un « completo » nero, mentre un altro gentilmente gli forniva le scarpe, le calze, i guanti; e un altro ancora il cappello a bomba.

Così rifatto rinfrescato, sbarbato, il maestro Pietro Carminati fece, verso le 22, l'ingresso nell'« Ambrosio », accolto dagli applausi dei suoi improvvisati amici.

« Pago io ! »

Carminati prese posto nella galleria al primo piano, che corre attorno alla sala del ristorante, a una tavola lussuosamente imbandita, alla quale sedettero pure i più distinti clienti del locale, ch'egli ormai trattava come compagni d'infanzia.

Dopo lo spettacolo di varietà, non appena s'iniziò la veglia con un famoso « » concorso di pubblico («Vedete? — egli diceva al proprietario — Pietro Carminati porta fortuna!»), il nostro uomo assunse la posa dell'anfitrione e cominciò ad ordinare ai camerieri, qualcuno dei quali gli era creditore di qualche diecina di lire, contegno autoritario e di grande sussiego; i cibi più prelibati e i vini più squisiti.

— Non permetto che nessuno paghi, questa notte! — diceva ai suoi commensali. — Pago io!

— Che importa? Il più bello verrà dopo, vedrete.

Poco dopo la mezzanotte, si aggiunsero alla comitiva alcune stelle del Varietà. Fra queste si sedette a quella tavola, che formava l'invidia di tutti gli altri avventori, una splendida divetta diciannovenne, dai grandi occhi neri fiammanti come il suo nome: miss Scintilla.

Vedeva e proclamaria la regina della festa, per Carminati fu tutt'uno:

— Voi siete una stella — la sussurrava in un orecchio — ... ma i vostri occhi sono più belle di voi!

Poi, forte:

— Cameriere, *champagne!* E champagne anche per i professori di jazz, miei illustri colleghi! Poveretti, debbono essere a gola asciutta. Pago io!

Intanto miss Scintilla, che aveva promessa la sua serata a un ricco ammiratore, cominciava a scrivere scomposti suoi propositi e piacevolmente terbata d'esser l'oggetto di tutta l'attenzione

ULTIME NOTIZIE

La politica del pugno di ferro
inaugurata dal Vicerè dell'India
Ordinanze draconiane di repressione

Londra, 4 notte.

Lord Irving aveva tentato di risolvere i problemi immediati dell'India ricorrendo alla maniera soave. Per far tacere e pazientare alla meno peggio un popolo di oltre trecento milioni di abitanti, gli si protestava amico sincero; trattava Gandhi pure da amico e riconosceva, unico tra gli alti funzionari inglesi in India, l'importanza del Congresso della cui esistenza Simona ed i suoi colleghi della Commissione Reale si erano appena accorti. In tal modo Lord Irving instaurava in India un sistema di governo di maggioranza da parte di una minoranza quasi microscopica, che su quelli tentati in passato aveva il provvisorio vantaggio di rendere possibili i colloqui a Londra tra i Delegati inglesi ed indiani e fino anche la partecipazione alla Conferenza della Tavola Rotonda di Delegati del Congresso.

Mutamento di rotta

Irving raccoglieva gratitudine in India, mentre l'Inghilterra veniva da molti, se non dai più, accusata di avere sollevato ed incoraggiato l'anarchia e tremendamente compromesso il prestigio britannico. L'avvenire soltanto giudicherà la politica conciliatrice di Irving e dirà se egli sia stato un chiaroveggente o soltanto un debole. Comunque, la maniera soave non avendo sortito l'effetto che se ne sperava, è stata abbandonata ed oggi Lord Wellington introduce in India una politica di troppo fresca applicazione per essere definita, ma nella quale la maniera forte e la repressione spietata non sembrano essere esenti.

E' difficile definire la politica di Wellington, anche perchè il nuovo Viceré non è mai stato, e non è neanche oggi, un propagnatore dei sistemi di governo cari a Churchill, e se in India egli ha acquistato rinomanza di ottimo amministratore e di avveduto statista, lo si deve alla sua profonda comprensione della psicologia indiana, alla conoscenza pure approfondita dei problemi indiani ed alla sua innata moderazione. Se Wellington passasse oggi un drammatico colpo di spugna su tutto ciò che ha fatto o iniziato il suo predecessore, è segno che la situazione è mutata e che contingenze nuove esigono nuovi mezzi per affrontarle. V'è chi si chiede oggi: a chi la colpa del cambiamento? E v'è anche chi ricorda come tra i due metodi, quello del sorriso soave e quello del pugno di ferro, non esiste un terzo: quello del mantenimento delle promesse.

La Commissione Simona fu nominata 3 anni fa: da 2 anni si discute attorno al problema indiano; a Londra si sono prese importanti decisioni e non solo di massima, ma la nuova Costituzione, nominata per riprendere in India le questioni rimaste sospese a Londra, non è ancora partita: doveva recarsi in India ad investigare, a inquirire, a procedere a sopraluoghi: doveva compiere un lavoro che si credeva fosse stato già compiuto negli ultimi tre anni di intenso studio degli aspetti del problema indiano. Non si può quindi ignorare del tutto la voce di quei critici che sostengono come molti guai e molte pericolose irrequietezze sarebbero state evitate se si avesse avuto il coraggio di cambiare di rotta e di dimostrare agli indiani che tra le parole di promessa e gli atti di realizzazione esiste non solo una vera corrispondenza, ma una quasi simultaneità.

Le responsabilità dei nazionalisti indiani

Vero è al tempo stesso che Gandhi ed i suoi seguaci non hanno fatto assolutamente nulla per indurre il Governo inglese a procedere a tentativi, magari sperimentali, di immediata attuazione delle decisioni della Conferenza di Londra. E non solo Gandhi: tutti i rappresentanti delle tendenze dell'India hanno una eguale parte di responsabilità negli eventi degli ultimi giorni. Se la buona volontà di MacDonald è stata paralizzata, può darsi che ciò dipenda dal tremendo capovolgimento subito dalla situazione politica in Inghilterra, ma non è meno vero che dipende dalla immaturità politica degli Indiani, dalla loro tragica incapacità a concepire unitariamente il problema indiano, ed elaborare un piano unitario di riforme e ad esigerne con un'unica voce l'attuazione.

Nel coro discordante delle richieste indiane, una sola cosa di accordo è stata il Congresso. A che stupirsi del fatto ch'esso appaia oggi, persino agli avversari, il Partito più forte dell'India e l'unico baluardo capace di opporre resistenza ad una politica dal pugno di ferro? Gandhi ingigantisce il suo prestigio con sempre nuove recluta, mentre musulmani e moderati indiani si divorano tra di loro ed offrono al mondo il poco rallegrante spettacolo di un egoismo di classe o di campanile che blocca la strada a qualsiasi soluzione di compromesso. Così, fatalmente, di fronte alla elaborata minaccia di una ripresa di anarchia e di eventi tragici irreparabili, Lord Wellington ha creduto necessario porre l'ultimatum all'attività sediziosa del Congresso e ad allontanare dall'arena i *leaders* più ascoltati e quindi più pericolosi.

La repressione

Gandhi è in carcere; seduto oggi, in questo lunedì di silenzio, dinanzi al suo arcolaio ed al modesto fagotto che racchiude, insieme alla Bibbia, le opere di MacDonald e di Samuel Hoare; Patel è in carcere in una cella a fianco di quella del suo Capo, mentre il grande *leader* del Congresso, Nehru, è condannato pure attualità sediziosa a due anni di carcere duro, ossia alla massima pena prevista dal Codice. E queste non sono che le prime vittime della nuova ordinanza entrata in vigore stamane. Poche ore di libertà hanno dinanzi a loro gli altri dirigenti della campagna anti-inglese: e, a partire da oggi, se il Congresso desidererà di continuare a vivere, dovrà trasportare le sue tende nella macchia. Le quattro nuove ordinanze del Viceré, infatti, decretano irregolarità del Congresso e di tutte le sue organizzazioni: che se quest'ultimo disponesse la semplice sorveglianza passiva degli spacci di bevande alcooliche o dei negozi vendenti tessuti britannici, è dichiarata delitto. Le Autorità di Polizia hanno ottenuto larghi poteri per procedere ad arresti e per condannare, in via amministrativa, i perturbatori dell'ordine a quella durata di pena che la legge fissa mediante la metaforica forma «fino a quando farà piacere a S. M.». Per giunta, in base all'ordinanza odierna, il Governo si accinge a chiudere l'una dopo l'altra tutte le sedi del Congresso, a confiscare caseggiati, vetture, automobili, mobilio, archivi, anzi tutta la proprietà mobile ed immobile del Congresso. Le autorità di Polizia attraverso l'India, hanno oggi ricevuto l'ordine di rafforzare la lista completa dei *leaders* locali del Congresso, ma tali liste erano pronte da molti mesi in qua. Così altri arresti potranno essere effettuati senza il menomo indugio.

Le organizzazioni del Congresso non sono però rimaste con le mani in mano. Da varii giorni in qua hanno fatto scomparire liste di membri, macchine da scrivere o da stampare ed altri oggetti non troppo voluminosi, ma non per questo meno compromettenti.

Stato di guerra

Si può dire che da oggi esista tra il Governo ed il Congresso uno stato di guerra aperta. Lord Wellington ha dichiarato la guerra a Gandhi ha accolto il guanto: prima di salire nella vettura che doveva condurlo, nel fitto buio della notte, al carcere di Poona, egli ha consegnato ai suoi fedeli un messaggio contenente le sue ultime istruzioni: «Ritirato al Governo qualsiasi promessa di appoggi — egli dice — tanto individualmente quanto collettivamente e rispettate le risoluzioni del Comitato esecutivo del Congresso, anche se, per obbedirle, dovrete incorrere in tutti i pericoli, ferite ed anche perdita di vita e proprietà; disobbedite a tutti gli ordini, eccetto nel caso in cui la disobbedienza imponga il ricorso alla violenza; sfuggite tutti gli ordini diretti a sconfiggere lo spirito nazionale o a schiacciare il Congresso».

La guerra è dichiarata e quando i membri inglesi della Commissione nominata dalla Conferenza di Londra giungeranno fra un mese o due in India, le discussioni della Conferenza saranno riprese con la partecipazione di un magro pugno di politicanti di second'ordine, sconfessati da un popolo in armi, aborriti dal Congresso ed incapaci di assumere il menomo impegno a nome del loro popolo.

Lo sciopero generale è stato dichiarato oggi attraverso l'India e la situazione già appare a tale punto inquietante, che nelle grandi città i punti strategici sono stati occupati dalla polizia o dalle truppe.

I musulmani non hanno voluto partecipare alla sospensione generale del lavoro in segno di cordoglio per l'arresto di Gandhi e la feroce condanna di Nehru, ma i microbi del nazionalismo sono già penetrati nel corpo musulmano. Si apprende infatti oggi che fra l'altro il nababbo Ismail Kan, presidente della Conferenza pan-musulmana dell'India, ha annunziato le sue dimissioni e quelle del segretario della Conferenza onde far sì, come egli ha dichiarato, che la Conferenza dia piena libertà, a tutti i musulmani che lo desiderano, di unirsi al movimento del Congresso. Una mozione di eccezionale gravità adottata dalla Conferenza dichiara che le ordinanze governative «non hanno altro effetto che quello di annientare ogni idea di cooperazione col Governo da parte delle masse musulmane».

Così parlano i fieri avversari musulmani del gandhismo. E' chiaro che essi non intendono domani essere addittati alla grande maggioranza della popolazione indiana come i sostenitori dell'Inghilterra nella sua politica di repressione. E là dove le perplessità e i dubbi si infiltrano, l'azione si fa incerta, la mano trema e le antipatie vacillano.

Gli ultimi vani tentativi di compromesso

Si apprende soltanto oggi che i tentativi disperati sono stati compiuti negli ultimi due giorni per impedire una definitiva rottura fra il Governo e il Congresso. Mercanti di Bombay e di Calcutta, industriali e finanzieri hanno compiuto passi per impedire la dichiarazione di guerra ma senza successo. A Delhi hanno trovato visi arcigni dietro porte semichiuse. Persino il Governatore di Bombay si fece latore delle richieste di varie sezioni della comunità in favore di un meno intollerante atteggiamento di fronte alla domanda di colloquio fatta da Gandhi. I due *leaders* moderati Sapru e Jayakar hanno ieri telegrafato a lord Wellington per scongiurarlo a ricevere Gandhi senza porre condizioni inaccettabili e mortificanti, e persino uno dei più noti commercianti inglesi di Calcutta ha telegrafato a MacDonald per chiedergli di intervenire onde salvare l'industria inglese in India dalla rovina che un boicottaggio da parte del Congresso fatalmente recherebbe. Il Viceré ha insistito sulle sue condizioni e ha dichiarato che avrebbe conversato con Gandhi su tante cose ma non avrebbe ammesso discussioni di sorta sulle misure repressive adottate dalle autorità.

All'ultimo momento interveniva anche il leader dell'opposizione a Westminster, l'on. Lansbury, il quale inviava al Viceré un telegramma nel quale esprimeva le vive apprensioni del laburismo inglese per la situazione in India. «Gandhi dichiara pubblicamente — diceva Lansbury — che è favorevole a una pacifica collaborazione. Egli dovrebbe quindi essere trattato come una persona che avanzi consigli e dia prova di buona volontà». Ma gli eventi avevano assunto una corsa precipitosa e nessuna forza umana poteva più arrestarli. La replica del Viceré a Gandhi è infatti nota.

Le nuove ordinanze del Viceré dichiarano illegale ogni e qualsiasi iniziativa del Congresso. Il boicottaggio dei manufatti esteri, la sorveglianza a scopo ostruzionistico dei negozi di vendita, anche se esercitata con mezzi pacifici, sono punibili con sei mesi di reclusione in tutta l'India, senza alcuna distinzione per le forme locali di Governo. Le stesse ordinanze prevedono l'arresto immediato, senza alcuna limitazione ai colpevoli di destituire dalla loro attività, la perquisizione delle loro abitazioni, la confisca di tutta la loro proprietà rustiche ed urbane ed il processo per direttissima. E' altresì dichiarata illegale l'istigazione a rifiutare il pagamento delle imposte.

Le energiche misure del Governo non hanno però colto alla sprovvista i dirigenti del Congresso. Il Comitato di Bombay è stato sciolto oggi ma al suo posto si è immediatamente formato un Consiglio di guerra che ha iniziato il reclutamento di nuovi volontari. Un giornale nazionalista di Bombay asserisce a questo riguardo che nella sola giornata di oggi si sono iscritti alla campagna di Gandhi circa quindicimila nuove reclute. Si sono poi formati attraverso l'India 270 «Consigli straordinari» ai quali spetterà fornire alla campagna i *leaders* necessari man mano che quelli attuali andranno a tenere compagnia al Mahatma nelle prigioni del paese. Lo Stock Exchange a Bombay ha chiuso le porte per tre giorni e così pure hanno fatto il mercato del cotone e del grano. Anche le scuole sono state chiuse per mancanza di allievi.

Momenti di ansietà a Poona

A Poona, in previsione di gravi disordini, le autorità avevano fin da ieri notte sospeso interamente tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Così la popolazione della città non ha avuto il menomo sentore dell'arresto del Mahatma ed è stata informata dell'evento soltanto quando Gandhi si trovava già rinchiuso in carcere. E' stato in tal modo evitato il pericolo di manifestazioni. La Polizia, però, armata di bastoni di bambù, è stata distribuita in tutti i punti strategici della città fin da ieri notte, e le autorità, a quanto si apprende oggi, hanno trascorso momenti di gravissima ansietà, poichè era stato loro segnalato che Gandhi sarebbe giunto a Poona verso le prime ore del mattino, mentre vi arrivava poco prima delle nove. La Polizia di Poona ha inviato in automobile agenti incontro al Mahatma ed alla sua scorta, poichè era giunta la falsa notizia che l'automobile sulla quale viaggiava Gandhi era rimasta coinvolta in un accidente, mentre da altra fonte le autorità apprendevano che la vettura era stata fermata da volontari e il Mahatma liberato. Verso le nove di mattina, con immenso sollievo delle autorità, Gandhi, arrivava alla porta del carcere; riconosceva subito i guardiani che sono gli stessi della sua precedente prigionia, sorrideva e stringeva loro la mano.

L'impressione a Londra

A Londra la notizia dell'arresto del Mahatma, comunicata da edizioni speciali dei giornali del mattino, ha destato vivissima sensazione. I giornali, eccettuato il *Daily Herald*, approvano l'arresto ma scongiurano il Governo a non ritardare la ripresa dei lavori della Conferenza della Tavola rotonda. Un comunicato ufficioso di stasera spiega poi la posizione del Governo dicendo che esso e il Governo dell'India non esiteranno a prendere tutte le misure necessarie contro i *leaders* del presente movimento, ma essi sono altresì decisi a non rinunciare alla loro politica di sviluppo pacifico dell'India come è stata definita nelle dichiarazioni fatte dal Primo Ministro alla conclusione della recente Conferenza della Tavola rotonda. Il comunicato annunzia poi che le Commissioni speciali nominate dalla Conferenza partiranno per l'India il 15 gennaio, indi il comunicato aggiunge: «La politica del Governo rimane quella di condurre innanzi i negoziati allo scopo di ottenere la maggior misura possibile di accordi sulle questioni costituzionali». Il comunicato termina dicendo che il Governo dell'India, con la piena approvazione del Governo britannico, farà uso di tutti i suoi poteri statutari per combattere ciò che appare essere una sfida al Governo. Si esclude assolutamente che il Governo indiano ricorra a mezzi i quali non ottengano l'approvazione del Governo britannico.

Negli ambienti indiani di Londra le notizie della giornata hanno destato una vivissima effervescenza.

R. P.

Agitazioni e repressioni nelle Provincie

L'arresto del successore di Patel

Bombay, 4 notte.

Rajendranath Prasad, che era stato nominato presidente del Congresso panindiano in sostituzione di Vallabhai Patel, è stato arrestato questa notte a Patna. Le Autorità prendono tutte le disposizioni per impedire le riunioni e le dimostrazioni gandhiste nelle diverse parti dell'India.

Da Calcutta, da Karachi, da Patna e da altri centri si ha notizia di scioglimento di comizi avvenuto con la forza e di numerosissimi arresti. Nello scioglimento di un corteo a Allahabad, tre dimostranti sono rimasti uccisi e quattro feriti.

Temerario assalto di un bandito contro un gioielliere a Londra

Bottino per un milione e 300 mila lire

Londra, 4 notte.

La recente epidemia di assalti vandalici e di furti contro le oreficerie di Londra è culminata oggi nella più audace e ben organizzata aggressione compiuta in piena giorno in una via del West End. Il proprietario di una gioielleria, che aveva appena ritirato un prezioso pacco di gioielli da una Banca dove erano stati depositati, è stato assalito da un bandito il quale, dopo avergli schiacciato il cappello sugli occhi, lo ha gettato a terra, gli ha strappato il pacchetto che conteneva collane, perle, diamanti, braccialetti e anelli per un valore di ben 20 mila lire sterline (pari a un milione e 300 mila lire), poi è saltato su una imponente automobile che lo attendeva, ed è riuscito a fuggire, nonostante i numerosi pedoni che affollavano la strada e l'agente di polizia che dirigeva il traffico ad una ventina di metri di distanza.

Altri malfattori in automobile hanno saccheggiato oggi una oreficeria nella New Bond Street.

Il viaggio di Berthélot a Londra e gli imbarazzi del Gabinetto Laval

Parigi, 4 notte.

Fra le interpretazioni che si danno del viaggio di Berthelot a Londra, viaggio il cui scopo principale è e rimane — contro tutte le smentite — quello di preparare il terreno alla Conferenza delle riparazioni ed eventualmente all'incontro Laval-MacDonald, si cita la necessità di procedere a un supremo scambio di vedute circa le difficoltà sorte nell'interpretazione del testo del rapporto del Comitato di Basilea, la cui pubblicazione dovrebbe aver luogo domani mattina.

Una nota «Havas», datata da Basilea, pretende di mettere il ritardo intervenuto nella pubblicazione del documento sulle spalle del Presidente prof. Beneduce, il quale avrebbe riscontrato inesattezze nel testo della traduzione francese sottopostogli giorni or sono a Milano da un inviato della Banca internazionale. Se la cosa è vera, il professor Beneduce merita il più vivo plauso per la diligenza posta nell'assegnare che tutte le varie versioni del rapporto dicessero esattamente la stessa cosa, onde evitare la possibilità di future contestazioni e divergenze. Dopo la firma, il primo marzo 1931, di un certo accordo italo-franco-britannico, sappiamo in Italia quanta importanza possa assumere anche una lievissima differenza nelle formulazioni simultanee di una medesima clausola diplomatica, e la prudenza del Presidente del Comitato di Basilea non è che troppo giustificata.

Un'altra ragione del viaggio di Berthelot a Londra — a parte l'inaugurazione della Mostra d'arte francese — è da vedersi nel desiderio della Francia che Sir Frederick Leith-Ross torni senz'altri indugi a Parigi a riprendervi la discussione interrotta con Flandin, discussione che viceversa il Governo di Londra batterebbe in questo momento molto volentieri con una conversazione diretta fra i due Primi Ministri. A Parigi non si capisce come mai, a tutto il tre gennaio, i due delegati britannici non abbiano ripreso il loro posto al tappeto verde; e così si spiega l'insistenza con cui il Governo francese è tornato a dichiarare per la seconda volta che il viaggio a Londra di Laval non avrebbe ragione di essere se non dopo la ripresa e l'approdo di negoziati tecnici fra i periti sopraindicati. In conclusione, attraverso il mistero addensato a bella posta dalle due Cancellerie, per non dare alle rispettive opinioni pubbliche l'impressione del disaccordo, quello che appare lecito presumere è che le concessioni fatte dalla Francia — e da noi già altre volte esposte — per l'adesione a una nuova moratoria, più lunga di quella proviata dall'accordo Young e la trasformazione del versamento dell'annualità incondizionale in un semplice gioco di contabilità, non soddisfano più l'Inghilterra.

L'insistenza non isfugge di rilievo: la polemica sul carattere provvisorio o decisivo da darsi alla nuova moratoria è ormai incominciata ufficialmente anche in Francia. Dalla accademia di un mese addietro sul mantenimento integrale o meno dell'annualità incondizionata, siamo passati alla discussione, ben altrimenti radicale, sulla convenienza di mettere definitivamente termine alle riparazioni nella loro totalità. La «Depêche de Toulouse», il noto organo radicale dei fratelli Sarraut, dopo aver dimostrato — non senza rovesciare, per non perdere l'abitudine, sull'Italia, che c'entra come i cavoli a merenda, il solito sacco di ridicole ingiurie — come francesi e inglesi abbiano ormai, in realtà, rinunciato a percepire un soldo in conto riparazioni, si domanda se non sarebbe meglio procurarsi almeno i vantaggi di un bel gesto.

Beninteso, l'articolo del direttore della «Depêche de Toulouse» è oggetto questa sera di un'acerba replica da parte del «Journal des Débats»: il quale intima al partito radicale e ad Herriot in prima linea di dichiarare pubblicamente se solidarizzano col giornale di Sarraut, vale a dire se il radicalismo ha formato — anche su questo argomento — una cosa unica coi socialisti. Ma che una tesi così audace possa essere prospettata su un grande organo francese, di quelli che fanno l'opinione della provincia, mostra quanta strada sia stata percorsa dal giorno, non troppo lontano, che la Francia insorgeva contro la moratoria Hoover. Laval, costretto ad appoggiarsi su una maggioranza che condanna i propositi rinunciatari delle sinistre, non può naturalmente fare il minimo conto di questo suggerimento. Ma egli non può nemmeno nascondersi che le elezioni sono vicine e che, se la propaganda radical-socialista dovesse prendere piede nel Paese, la sua resistenza non servirebbe se non a indebolirlo più di quanto egli già non sia.

C. P.

Paurosa inondazione in Scozia

Londra, 4 notte.

Più di due mila sono le famiglie rimaste senza tetto a Glasgow e nella Scozia occidentale, per la piena dei fiumi Clyde e Carl. Le case nel distretto di Catheart sono allagate fino ad un'altezza di due metri. Molte famiglie rimangono bloccate nelle loro case piene di spavento, mentre i bambini vengono trasportati in luoghi sicuri dalla Polizia.

A Paisley molte case presso il fiume Carl sono sott'acqua, e gli occupanti hanno dovuto salvarsi a nuoto. Nei sobborghi orientali di Glasgow si dovettero togliere via i tetti degli autobus sorpresi dall'inondazione per liberare i passeggeri che vi erano rimasti rinchiusi dentro.

Kilmarnock è la città che ha sofferto di più. Settecento persone sono senza tetto, e paterno essere salvate solo con grande stento. L'acqua, che seguita a crescere, ha danneggiato la centrale elettrica che ha dovuto essere abbandonata: la vasta zona è immersa nell'oscurità.

Acrobata italiana a Stoccarda che precipita dal trapezio

Berlino, 4 notte.

A Stoccarda, mentre in un teatro di varietà la coppia di artisti italiani Biagi-Frascoia eseguiva dei rischiosi esercizi al trapezio, la signora Frascoia ad un tratto, fra lo spavento del pubblico, è precipitata da considerevole altezza su un palcoscenico, dove rimaneva priva di sensi. La rappresentazione è stata naturalmente interrotta. La disgraziata artista è stata trasportata all'ospedale in condizioni gravissime.

Una colazione offerta da S. E. Grandi in onore del Ministro Argetoianu

Roma, 4 notte.

Il Ministro degli Esteri, Dino Grandi, ha offerto, in onore del Ministro delle Finanze romeno, S. E. Argetoianu, una colazione al Circolo degli scacchi alla quale hanno partecipato, oltre all'incaricato di Affari di Romania a Roma, sig. Zanesco, e all'incaricato di Affari romeno all'Aja Zarnaiescu, il Ministro delle Finanze Mosconi, il Sottosegretario agli Esteri Fani, il Sottosegretario alle Finanze Rosboch, il Prefetto Iraci, i Ministri plenipotenziari Ciancarelli, Guariglia e Tagliani, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, Chigi, l'addetto militare romeno maggiore Georgelu, il consigliere commerciale romeno Porn, il segretario particolare del Ministro Argetoianu Lahovary, il conte Bonarelli, il signor Rochira e alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri.

La Mostra del Fascismo

Disposizioni ai Segretari federali

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha interessato i Segretari federali a seguire personalmente il lavoro di raccolta del materiale storico che dovrà figurare alla Mostra del Fascismo la quale si inaugurerà a Roma in occasione del decimo anniversario della Marcia su Roma — e costituirà una documentazione della nascita e dello sviluppo del Fascismo — ricostruendo le fasi più salienti e gli episodi più significativi.

CRONACA

La conferenza Bertoni al Circolo di Coltura

Alla Società di cultura, in piazza Madonna degli Angeli 2, ieri sera il prof. comm. Bertoni dell'Università di Roma ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «L'umorismo dello scrittore romeno Jon Luca Caragiale».

Presentato con parole di viva simpatia dal prof. Vidari, il prof. Bertoni ha premesso la sua intima soddisfazione nel ritrovarsi fra gli amici torinesi della Società di coltura, e quindi ha iniziato la sua interessante dissertazione sul Caragiale, autore in cui egli si è imbattuto studiando il romeno unitamente alle altre letterature latine, nella sua qualità di cultore della filologia romanza. Pochissimo noto è il Caragiale in Italia, sebbene si tratti di uno scrittore di notevole e caratteristica personalità. E' un umorista nello schietto senso della parola, ilare non a sfondo amaro o doloroso. Caratteristica sull'orlo della pura comicità, senza cadere troppo nel grottesco; il suo è un umorismo ridanciano e caricaturale, di vena pronta e senza sottintesi. Nato e vissuto nell'ambiente dei comici, egli fu commediografo fecondo, ma scrisse anche racconti e romanzi. Sua materia di studio fu la società valacca a mezzo il secolo scorso, ritratta però nei vizi anzichè nelle virtù, di guisa che egli, dato il suo temperamento mottegiatore e arguto, non ne fu, in fondo, un fedele interprete. Il complesso soprattutto di rilevare le idee occidentali, smaturate dagli uomini del suo tempo. Il Caragiale, che rimane certamente il maggiore umorista romeno, non ebbe in vita il favore del pubblico. Quando poi volle uscire dal suo mondo, piccolo e grande insieme, di caricatura e di umorismo, e tentò la tragedia, andò incontro a un netto insuccesso. Morì a Berlino nel 1913, appartato e un poco dimenticato, ma la sua salma venne trasportata in patria con grandi onori. Di questo singolare scrittore il conferenziere ha dato una compiuta idea, riportandone brani significativi e scorrendone in breve tutta l'opera. Il prof. Bertoni, seguito sempre attentamente, alla fine del suo dire è stato salutato da vivi e prolungati applausi.

Inaugurazione della Scuola Magistrale «Arnaldo Mussolini»

Ieri sera, alle ore 21, nei locali della Scuola G. Casati, alla presenza di oltre 200 allievi, ha avuto luogo la inaugurazione dei Corsi serali della Scuola Magistrale intitolata al nome di Arnaldo Mussolini. Fra le autorità presenti alla cerimonia erano il commendatore Consigliere Stella, delegato del Partito delle Associazioni dipendenti, di cui fa parte l'Associazione Fascista della Scuola; il comm. Gasperoni, Provveditore agli Studi; il cav. Quarenta, presidente del Patronato G. Casati, e il direttore della nuova Scuola prof. Pogliani. Hanno parlato prima il comm. Consigliere, il quale ha detto delle responsabilità e del compito altamente patriottico affidato al maestro fascista e gli scopi che intende raggiungere la nuova Scuola, e quindi il Provveditore agli Studi, che ha esaltato l'opera del maestro e ha incitato i giovani a frequentare con impegno i nuovi Corsi, assicurando il suo appoggio e il lavoro sicuro ai prossimi licenziandi. I due oratori sono stati vivamente applauditi.

Motociclista in fin di vita per uno scontro con un'auto

Vittima di una grave disgrazia è rimasto, ieri sera, il fattorino tramviario Giuseppe Balla, di anni 32, abitante in via Antonio Fogazzaro n. 18. Egli, poco prima delle ore 23,30, percorreva sopra una motoleggera il corso Francia, quando giunto all'altezza di piazza Bernini e proprio in prossimità delle rotaie delle tramvie municipali, andava a cozzare violentemente contro la automobile N. 17-405, condotta dal proprietario signor Pierino Miglietta, abitante in via Mongrono, n. 110.

Nel cozzo il disgraziato fattorino veniva sbalzato dalla motocicletta e lanciato al suolo, ove rimase immoto. Immediatamente il Miglietta, con il concorso di altri cittadini, prodigava al caduto le prime cure del caso; subito dopo, con una automobile pubblica — essendo rimasta inservibile quella del Miglietta, — il Balla era trasportato all'Ospedale Martini, dove il sanitario di servizio, dottor Croce, gli riscontrava la frattura della gamba destra, dell'avambraccio sinistro, delle ossa nasali e la probabile frattura della base cranica e altre contusioni in diverse parti del corpo, per cui provvedeva a farlo ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

L'arresto all'estero dell'ex-direttore di una Banca fallita

Alla Procura del Re è giunta notizia dell'arresto, avvenuto di questi giorni all'estero, del signor Vittorio Arietto, che fu uno dei dirigenti della fallita Banca Popolare Italiana, avente i suoi uffici in via Pietro Micca. Come si ricorda, in seguito al dissesto della Banca — un istituto di limitate possibilità — l'Arietto si eclissava, ed era dal Tribunale condannato in contumacia circa un anno e mezzo fa, unitamente ad altri dirigenti della Banca, colpevoli come lui di cattiva amministrazione. L'arrestato sarà prossimamente tradotto a Torino.

La messa al Pantheon in suffragio della Regina Margherita

Roma, 4 notte.

Ricorrendo il sesto anniversario della morte della Regina Margherita, le LL. MM. il Re e la Regina hanno stamane, alle 8,30, assistito al Pantheon ad una Messa di suffragio, celebrata da mons. Tornese, Cappellano di Corte.

Erano presenti le Case Civile e Militare di S. M. il Re, numerose Dame di Corte, Autorità cittadine, mons. Bartolomasi Vescovo Castrense con i canonici del Capitolo, ed una rappresentanza dei Veterani con bandiera.

Mons. Beccaris, Cappellano maggiore di Corte, assistito da mons. Tizi, ha impartito l'assoluzione al tumulo.

Quattro sciatori sorpresi dalla tormenta

Aosta, 4 notte.

Viva apprensione aveva suscitato la notizia corsa ieri sera a Saint Vincent, e stamane nella nostra città, relativa alla sorte toccata a quattro sciatori. Si trattava di una comitiva composta del venticinquenne Virgilio Page di Saint Vincent, impiegato al Municipio di Torino, che in unione al cognato Bruno Coocari, impiegato all'Intendenza di Finanza di Aosta, e al dott. Giovanni Pono, di Torino, e al sig. Giovanni Bearino, capo gestore della stazione di Porta Susa di Torino, erano partiti sabato mattina, alle ore 8, dalla località Saint Jacques, in Val d'Ayas, al fine di attraversare le Cime Bianche e raggiungere, al Giomein, le signorine Lidia e Raffaella Page, figlie del notaio di Saint Vincent, sorelle del Page e cognate del Coocari. Sabato sera le signorine Page, prive di notizie della comitiva, davano l'allarme nella ragione e fino da ieri pattuglie di sciatori, composte di militi confinari di Valtournanche e Champoluc e di carabinieri di Ayas, Verres e Valtournanche, percorrevano la montagna alla ricerca dei giovani sciatori.

I quattro escursionisti, durante il pomeriggio di sabato, erano stati sorpresi, nella zona delle Cime Bianche, dalla tormenta e costretti a pernottare, riparati sotto un roccione a ridosso della montagna. Verso le sette di ieri, i quattro giovani scendevano a Champoluc, dove stamane hanno proseguito per Saint Jacques, per tornare alle proprie residenze. Essi sono, infatti, attesi in serata, o per domattina al più tardi, a Saint Vincent.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 4 notte.

Il cambio della sterlina si è aperto a 3,375 e si è chiuso a 3,3725.

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 4 gennaio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %			94 5/8
Liv. Pubbl. it. 7% 1947 d.			l. 71 3/4
Id. id. 1937	d.	85 1/8	l. 85 1/4
Prest. Milano 6,50%	d.	65	l. 64 1/2
Id. Roma id.	d.	63	l. 63 1/2
Fiat 7 % 1946 s. warr.	d.	77	l. 79
Sip	d.	50	l. 53

AZIONI

	31	4
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	80 5/8	86 1/4
American Rad. Standard S	5 7/8	6 5/8
American Tel. Tel.	113 3/8	109 1/4
Consolidated Gas	58 1/8	56 1/8
Eastern Kodak of N. York	76 3/4	73 1/4
General Electric	23 1/4	22 5/8
Intern. Harvester Co.	23 3/4	23 7/8
Johns Manville Corp.	16 1/8	15
General Motors	20 5/8	19 3/4
Kennecott Copper	20 3/8	19 1/4
Montgomery Ward	7 1/4	7
National Biscuit	38 3/4	37 3/4
New York Central Ry	36	35 1/2
North American Co.	31 1/2	29 5/8
Procter Gamble Comp.	39	38
Radio Corporation	5 1/2	5 1/2
Standard Brands Inc.	13 1/4	12
Standard Oil of New Jersey	27	26 1/4
Texas Gulf Sulphur	22 1/8	21
United Corporation	3 1/4	3
United States Steel	37	36 1/8
Union Carbide Co.	39 7/8	38 1/2

Il mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; Middling 6,25; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura: facile.

	31	4		31	4
Gennaio	6,33	6,12	Giugno	6,56	6,47
Febbraio	6,38	6,17	Luglio	6,77	6,57
Marzo	6,44	6,22	Agosto	6,86	6,66
Id.	6,46	6,23	Settemb.	6,84	6,76
Aprile	6,50	6,30	Ottobre	7,03	6,82
Maggio	6,56	6,34	Novemb.	7,10	6,89
Id.	6,53	6,40	Dicemb.	7,13	6,96

New Orleans, 4. — Disponibili: Middling 6,09; Futuri: —

	31	4		31	4
Gennaio	6,31	6,09	Luglio		6,56
Marzo	6,42	6,21	Ottobre	7,00	6,76
Maggio	6,61	6,38	Id.	7,02	6,78
Luglio	6,79	6,56	Dicembr.	7,12	6,89

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili ufficiali. — American Middling 5,34; Egyptian Sakellaridis 7; Id. Upper 6,88; B. G. Sudan 5,24; Id. French 5,11; American Sind Punjab 5; M. G. Bengal 4,66; Id. Superfine 4,83; Id. Scinde 4,48; Id. Superfine 4,58. Importazioni della giornata balle 16,700.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	31	4		31	4
gennaio	5,02	4,90	ottobre	5,04	4,96
febbraio	5,01	4,93	novemb.	5,03	4,97
marzo	5,01	4,93	dicembr.	5,03	5,00
aprile	5,00	4,91	1933 gen.	5,10	5,01
maggio	5,00	4,91	marzo	5,16	5,08
giugno	5,00	4,91	maggio	5,21	5,13
luglio	5,00	4,91	luglio	5,25	5,17
agosto	5,02	4,93	ottobre	5,30	5,21
settemb.	5,03	4,94			

Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta. — Sackels Pelly Good Fair:

	31	4		31	4
gennaio	6,69	6,65	ottobre	7,33	7,28
marzo	6,92	6,86	novemb.	7,35	7,28
maggio	7,09	7,03	dicembr.	7,33	7,28
luglio	7,27	7,23			

Cuneo N. (1 p.)

	31	4		31	4
Gennaio	5,71	5,54	Ottobre	6,11	6,04
Marzo	5,83	5,76	Novemb.	6,14	6,07
Maggio	5,91	5,84	Dicemb.	6,33	6,16
Luglio	5,99	5,92			
Idiani					

	31	4		31	4
Gennaio	5,57	5,52	Luglio	4,66	4,55
Marzo	5,65	5,59	Ottobre

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Nel riprendere le riunioni dopo diversi giorni di chiusura, il Mercato ha anche ripreso il solito contegno di incertezza con tendenza pesante fra la normale cronica scarsità di affari. Solo i valori statali hanno progredito di una leggera frazione; gli altri, a specie Comit, Cotonificio Cantoni e Fiat, hanno retrocesso di misura più o meno accentuata.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50 ex	—	73 80	—	73 80
Id. cont.	—	73 —	—	73 —
Cons. 5 % ex	—	80 40	—	80 40
Id. cont.	—	80 25	—	80 25
Torino 5 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5% c.	—	466 50	466 —	466 50
B. T. 1933 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	100 —
Id. 1940 c.	—	—	—	100 30
B. Italia c.	—	—	—	1365 —
B. Comm.	250	1170 —	—	1170 —
Credito Ital.	50	700 —	—	700 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Second. Sarde	—	—	—	236 —
Cons. Mob.	—	—	—	589 —
Mediterranee	—	—	—	308 50
Meridionali ex.	—	—	—	690 —
Cirio-Lanzo	—	—	—	186 —
F. A. I.	—	—	—	63 —
Sabaudo	100	110 50	—	110 50
Id. cont.	25	—	—	110 50
Cogenich	—	—	—	61 —
Italgas	250	22 —	—	22 —
Id. cont.	25	—	—	22 25
Gaige	600	54 —	—	54 —
E. A. I.	—	—	—	94 25
Gip	—	—	—	64 —
Terni	100	245 —	—	240 —
F. C. E.	—	—	—	68 —
Savigliano	—	—	—	520 —
Mobiliare	—	—	—	120 —
Telecchi	—	—	—	53 50
Manifatture	—	—	—	138 —
Fiat	1250	133 —	129 —	129 25
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	18 25
Mira Lanza	—	—	—	44 —
Ambata	—	—	—	62 —
Montecatini	650	106 —	104 25	104 25
Ollomani	—	—	—	170 —
Adpua P. ex	—	—	—	395 —
Florio	—	—	—	35 —
Monteponi ex	—	—	—	208 —
Valli Lamo	—	—	—	20 50
Viscosa	100	33 50	—	33 50
Chatillon	—	—	—	220 —
Rumi	—	—	—	565 —
Cartiera It.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	75	328 —	—	328 —
Cemenli	—	—	—	45 50
Fornaci R.	—	—	—	282 —
Pittaluga	—	—	—	21 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 30
New York	—	—	—	19 60

MILANO, 4. — Mercato inerte e negativo del solito. Di notevole oggi la debolezza delle Subalpino da 255,50 a 239,50 e delle Tessuti Stampati da 519-511-513 a la fermezza delle Real Stabili da [illegible] 561 e delle Aedes da 129,50-130,50; meno fermi meno i Bancari, Terni, Fiat, Cascami e sempre resistenti le Edison, Visconi, Pirelli Italiana, Bresciana, Turati e Snia. Qualche transazione per la Rendita 3,50% a 72,80 ex 1,75 e il Consolidato 5% a 80,35-80,50 ex 2,50 per fine corrente gennaio. Cambi invariati.

Da oggi la Centrale paga il proprio dividendo in L. 25; e le Meridionali e le Kolcementi pagano un acconto dividendo rispettivamente in L. 12,50 e 12.

Rend. 3,50% ex 72,50; Cons. 5% ex 80,50; B. Italia 1383; B. Comm. 1170; B. Roma 106,50; Cred. It. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 11; Cred. Mob. 588; Mediterr. 302; Meridion. (scanato 12,50) 600; Veneta Costruz. 128; Cosulich 99,75; Rubattino 239,50; Lib. Triest. 95; Cot. Cantoni 1600; Olcese 176; Furier 70; V. Giona 185; V. Serlana 70; V. Ticino 80; Stampati 315; Cantoni Conte 331; Lin. Cav. Naz. 120; Bonsari Varzi 285; Rotondi 210; Tosi 72; Cotonif. Merid. 20; Un. Manif. 235; Lan. Gavardo 518; Rossi 2180; Targetti 56; Cascami 307; Barbaroux 46; Chatillon 230; Snia 33 7/8; Panchetti 38,75; Ansaldo 27; Ilva 109; Metall. It. 135; Ambata 45; Montecatini 104,25; Dalmine 117; Breda 24; Dianchi 27; Isotta 14,50; Fiat 128; Misuri Silvestri 6; Reggiane 40; Adr. Elettr. 137; Driocchi 150; Oleli 249; Dinamo 135; Bresciana 170; Valdarno 117; Alta Italia 92; Emiliana 280; Trezzo, Adda 241; Adamello 74,50; Sesto 47,50; Edison 436,50; Id. Postergate 345; Sip 65,75; Tirso 155; Lig. Tosc. 217; Visiola 263,50; Merid. Elettr. 175; Varzi 561; Ed. Elettr. 25; Italcable 50; Tecnomasio 49; Dist. Ital. 78; Eridania 242; Industria Zucch. 628; Raff. L. L. 640; Italgas 91,50; N. Lanza 43; Petroli It. 7; Aedes 129,50; Fond. Rog. 1,90; id. id. 7% 36,50; F. Rustici 5,50; B. Stabili 561; Saturnia 24,75; Past. Baroni 13,50; Alb. Venezia 25,50; Italo Am. 46; Pirelli It. 584; Rinascente 10,50; Pirelli e C. 165; Brasilat 38; Dell'Acqua 119; Vedetta 95; Venezie 3,50% 79,85; Cred. F. Veneto 5% 458; id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. id. 3,50% 440; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Nov. 6% 1934 100; id. id. 1940 100,30. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 383,50; Londra 66,90; New York 19,60.

GENOVA, 4. — Confermata nullità affari. In buon aumento la Rendita; sostenuto il Consolidato; deboli le Comit; in lieve cedenza le Montecatini, Fiat, Terni, Ciell, Industrie; ricercate e in discreto aumento le Aedes e Bemi Stabili.

Rend. 3,50% ex fm. 73,10; Cons. 5% fm. ex 80,30, cont. 80,15; Veneto 3,50% 79,80; B. Italia 1385; B. Comm. 1168; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 13; Meridion. ex 600; Mediterr. 302; Rubattino 240; Lloyd Sabaudo 108,50; Alta It. 68; La Polare 89; Snia 33,50; Chatillon 220; Montecatini 105; Ilva 108,50; Ansaldo 25; San Giorgio 150; Fiat 129; Un. Es. Elettr. 25; Safi 214; Sip 66; Terni 241; Eridania 240; Ind. Zucch. 627; Raff. L. L. 634; Dist. Ital. 78; Molini A. L. 300; Aedes 130,50; B. Stabili 627. — CAMBI: Parigi 77,11; Londra 65,80; New York 19,60.

ROMA, 4. — Rend. 3,50% ex cont. 73, fm. 72,10; Cons. 5% ex cont. 80,10,5, fm. 80,37,5; Veneto 3,50% 79,95; Cons. Miglior. 6% 475; B. Italia 1385; Cred. Fond. 453; B. Comm. 1168; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Meridionali ex 600; Tram 141; Rubattino 240; Snia 33,75; Metall. It. 137; Ilva 110; Montecatini 105; Ansaldo 28; Fiat 129; Terni 241; Elettr. Gas Roma 705; Azoto 56; Rom. Zucch. 86; F. Rustici 6,25; Immobiliare 611; B. Stabili 558; Imprese Fond. 100; Risanamento 793; Acqua Marcia 564. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 66,90; New York 19,57,5.

TRIESTE, 4. — Rend. 3,50% ex fm. 72,35; Cons. 5% ex fm. 80,45; Veneziа 79,65; B. Comm. Triest. 410; Adria 55; Cosulich 60; Lib. Triest. 95; Lloyd 557; Assic. Generali 3150. — CAMBI: Parigi 77,50; Londra 66,65; New York 19,55; Svizzo 383,75.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 4. — Buoni 3,50 % netto 1906, 72,20 ex; 3,50 % netto 1902, 67 ex; 3 % lordo 43,67,5; Consolidato 5 % (litterio ed am. precedenti) 80,12,5 ex; Obbligazioni Venezia 1906, 79,85. — Cambi: Parigi 77,31; Zurigo 383,50; Londra 66,81; New York 19,561; Oro 377,82.

Borse estere

Londra, 4. — Il nuovo anno finanziario allo Stock Exchange non si è aperto in una atmosfera di fiducia e ottimismo. L'avvenire incerto; tanto in fatto di sistemazione delle riparazioni quanto in fatto di India, accentua la depressione del mercato. Hanno oggi subito nuovi ribassi i fondi statali inglesi, e perso frazioni la maggior parte dei titoli industriali: Suia 2,09, 9,0; Cavi e serica fili 46,6, 47,5; 16,6, 17,6; 11.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 66,66; New York 3,57; Amsterdam 8,39,50; Francia 85,34; Belgio 24,24 7/8; Germania 14,24,50; Svizzera 17,25,50; Spagna 39,93; Copenaghen 18,12,50; Stoccolma 17,69; Oslo 13,50; Finlandia 233,50; Praga 124; Budapest 27; Belgrado 190; Sofia 480; Bucarest 670; Atene 265; Costantinopoli 670; Austria 30; Varsavia 30,50; Buenos Aires (pesos oro) 40,76; Rio Janeiro 4,85; Yokohama 24,37.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 128,50; Londra 85,87,50; New York 25,44,25; Belgio 354; Spagna 214,75; Svizzera 496,75; Olanda 1023,35; Svezia 485; Romania 15,15.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 25,90; Francia 20,11,50; Inghilterra 17,25; New York 5,12,37; Belgio 71,20; Spagna 43,25; Olanda 205,50; Germania 121,35.

New York, 4. — Apertura cambi: Roma 5,06; Londra 3,37 1/8; Berlino 23,70; Madrid 8,40; Amsterdam 40,15; Parigi 3,93 7/8; Bruxelles 13,91; Berna 19,52,50; Stoccolma 19,05; Oslo 18,50; Copenaghen 18,70.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 36,10; New York 7,09,20; Parigi 27,92; Romania 43,58; Bulgaria 31,25; Berlino 156,60 Svizzera 138,35; Amsterdam 284,70; Praga 21,015; Budapest 134,29,5; Varsavia 79,46; Londra 23,95; Belgio 98,60.

MERCATI

Federazione Fascista del commercio della Provincia di Torino

LISTINO DEI PREZZI INDICATIVI per la settimana dal 4 al 10 gennaio 1932

Pane e grissini. — Pane confezionato con farina B extra e S, in forme di peso da 600 a 900 gr. L. 1,40 al Kg. — Pane confezionato con farina B extra in forme di peso da 60 a 250 gr. L. 1,80 al Kg. — Pane confezionato con farina tipo sup., in forme di peso oltre i 300 gr. L. 2 al Kg. — Pane confezionato con farina tipo sup. in forme di peso non oltre gli 80 gr. L. 2,25 al Kg. — Pane all'olio L. 3,15 al Kg. — Pane di semola L. 2,65 al Kg. — Grissini stirati L. 5 al Kg. — Grissini non stirati (rubatà) L. 4 al Kg. — Grissini all'olio L. 6-7 al Kg.

Cereali, farine, paste. — Farina frumento B superiore L. 1,90-2 al Kg. — Farina granoturco abburattata L. 1,10 al Kg. — Farina granoturco semolata L. 1,15 al Kg. — Pasta extra di lusso e extra superiore, produzione locale (Napoli autentica, Genova id. L. 3 al Kg. — Pasta extra 1.a qualità, produzione locale L. 2,50 al Kg. — Pasta extra 1.a qualità produzione lontana (Napoli autentica, Genova id., L. 2,65 al Kg. — Pasta comune o di seconda qualità L. 2,10 al Kg. — Riso Vialone 1.a qualità extra, L. 3,45 al Kg. — Riso comune L. 2,20 al Kg. — Riso Marchetto L. 1,85 al Kg. — Riso Ostigliato L. 1,65 al Kg. — Riso camolino L. 1,56 al Kg.

Latte, latticini. — Latte intero in negozio L. 1 al litro. — Burro naturale comune L. 11-12,50 al Kg. — Id. di margarina L. 12-13 al Kg. — Id. di latteria centrifugato L. 14-15 al Kg. — Margarina L. 4,50-7 al Kg. — Formaggio Berna nazionale L. 7-9 al Kg. — Id. Fontina L. 9,50-11 al Kg. — Id. Gorgonzola 1.a qualità L. 7-8 al Kg. — Id. 2.a qual. L. 5-6. — Id. Grigioni 1.a qual. L. 12-13 — Id. Parmigiano vecchio L. 12-14 al Kg.

Uova. — Uova fresche 1.a qualità prod. locale L. 7,80-8,30 alla dozzina. — Id. id. qualità nostrane L. 7,30-7,80; Id. id. estere L. 6,50-7. — Id. 2.a qualità nostrane L. 5-5,70. — Id. id. estere L. 4,60 — Id. refrigerate dell'Argentina L. 6 — Id. conservate nella calce L. 4,20-4,40. — Id. id. di frigorifero L. 4,80-5 — Id. conservate sterilizzate L. 6.

Oli, Conserve, Paste conservate. — Olio oliva 1.a qualità L. 6,50-7 al Kg. — Id. id. 2.a qual. L. 5-5,25 — Id. semi Minter L. n. — Conserva di pomodoro doppio concentrato a sciolta L. 2,50-3,50. — Merluzzo Labrador Style secco L. 1,80-2,30. — Id. bagnato L. 1,50-1,80. — Stoccafisso secco L. 5,50-7,50. — Tonno nazionale L. 16-18. — Ventresca di tonno L. 20-25.

Droghe, Coloniali e affini. — Caffè crudo Portorico fino L. 3,20 all'etto. Id. Haiti L. 2,70 — Id. Salvador L. 2,55. — Id. Santos sup. L. 2,40. — Id. id. corr. L. 2,20. — Zucchero cristallino L. 6,25 al Kg. — Id. semolato F. L. 6,35 — Id. id. raffinato Libra 6,40. — Id. raffinato pilè L. 6,50 — Candele 1.a qualità L. 6,75 — Id. 2.a qualità L. 6,50. — Sapone cotto. (Pezzatura d'origine) L. 2,70-2,90. — Id. pietra pura id. id. L. 3-3,20. — Id. Marsiglia id. id. L. 3,50-3,80 Petrolio L. 2-2,10 al litro.

Frutta. — Limoni L. 0,10-0,15 cad.

Ortaggi. — Cipolle L. 0,90-1,10 al Kg. — Patate ungheresi comuni L. 0,50-0,90.

Pollame e Conigli. — Conigli morti (spellati) L. 5,50-6,80 al Kg. — Galline morte (con gozzo ed interiora) L. 9-10. — Polli morti (id. id.) L. 9-10.

Carne suina. — Arrosto con filetto L. 2,60 al Kg. — Carré e costoletta L. 3,50 — Coscia senz'osso L. 10. — Costine con un 1/3 di osso L. 4,50.

Salumi e grassi. — Lardo nostrano Libra 5,50 al Kg. — Strutto L. 4 — Cotechino comune, prod. locale L. 6,50 — Id. speciale prod. locale L. 8-9. — Salsiccia comune Libra 6,50 — Id. speciale L. 8-9. — Mortadella Bologna 1.a qual. L. 13-16 — Prosciutto crudo locale L. 23-24 — Id. di Parma (vecchio) L. 27-29 — Id. id. (nuovo) L. 24-26 — Id. cotto L. 17-19. — Salame crudo 1.a qualità L. 15-21 — Id. 2.a qualità L. 12-13 — Id. cotto L. 9-11 — Zampani cotti L. 11-14

Pescheria. — Pescheria fresca di mare 1.a qual. (nasello) L. 15 al Kg. — Id. 2.a qualità (capitone, grongo) L. 12 — Id. minuta L. 8 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità (carpione) L. 27 — Id. 2.a qual. L. 21 — Id. minuta L. 7.

Vini — Vino comune da pasto gr. 9-10 L. 1,50-1,80 al litro — Vino Piemonte pasto gr. 10-11 L. 1,90-2 — Vino barbera comune gr. 12 L. 2,20-2,60.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: corrente 112,25; apertura: marzo 113,50; maggio 117,50; chiusura: marzo 113,75; maggio 117,50.

Bremi, 4. — Grano al Q.le da L. 104 a 105; meliga da 62 a 64; segala da 80 a 82; avena da 70 a 72; fagioli da 115 a 140; ceci da 125 a 135; riso da 115 a 130; crusca da 54 a 56; cruschello da 50 a 52; farina di frumento da 132 a 138.

Novi L., 4. — Grano da L. 105 a 107 al ql.; meliga da 60 a 62; segale da 82 a 90; crusca da 52 a 54; cruschello da 49 a 49.

Novara, 4. — Grano da L. 109 a 110 al ql. meliga da 59 a 63; segale da 82 a 85; riso da 117 a 121; fagioli da 140 a 150; fave da 80 a 90; ceci da 150 a 160; crusca da 50 a 52; cruschello da 54 a 56.

BESTIAME

Torino, 28-31-12. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. — Razze e varietà: Novesi: reggiani, piemontesi, veneti, incroci svizzo, emiliani, modenesi, valdostani, jugoslavi. - Suini: nostrali e incroci inglesi dell'Emilia - Ovini e caprini: savoiardi bielleri, bolognesi. - Condizioni generali del bestiame: buono — Prezzo degli animali da macello per Mg.: Bovini da L. 30 a 70; vitelli 1.a qual. da 26 a 55; id. 2.a qual. da 18 a 25; id. jugoslavi da 20 a 22; tori da 20 a 36; maggio e manze, torelli da 22 a 38; vacche e scrianzi in genere da 12 a 23; suini da 28 a 34; agnelli da 40 a 60.

Bremi, 4. — Buoi da lavoro al Q.le da L. 260 a 320; manzi da allevamento da 280 a 340; buoi da macello da 250 a 350; vacche da 200 a 250; tori da 240 a 310; cavalli da 160 a 180; vitelli da macello da 335 a 400; vacche lattifere da 1250 a 1800 per capo; suini al Q.le da 330 a 360; lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Novi L., 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 25 a 28 al Mg.; vacche da 1150 a 1450 al capo; giovenche da razza da 1250 a 1580. - Bestiame da macello: tori da 21 a 25 al Mg.; buoi da 24 a 26; vacche da 21 a 23; vitelli e manzi da 25 a 53; canali da 35 a 40; maiali da 25 a 36; agnelli e capretti da 30 a 57; lattonzoli da 130 a 180 al capo.

Novara, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 22 a 25 al Mg.; vacche da 1500 a 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 25; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 35 a 38; canati da 40 a 50; maiali da 33 a 40; lattonzoli da 110 a 120 al capo; agnelli e capretti da 4,80 a 5 al Kg.

FORAGGI

Bremi, 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 42; agostano da 38 a 40; terzuolo da 34 a 36; trifoglio da 28 a 30; erba medica da 30 a 32; paglia sciolta da 8 a 9; pressata da 9 a 10.

Novi L., 4. — Fieno maggengo da L. 38 a 40 al ql.; agostano da 36 a 38; terzuolo da 34 a 36; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; id. pressata da 8,50 a 9,50; avena da 70 a 75.

Novara, 4. — Fieno maggengo da L. 42 a 45 al ql.; agostano da 38 a 40; terzuolo da 32 a 36; paglia sciolta di riso da 6 a 6; id. di frumento pressata da 7 a 8; semi di trifoglio da 350 a 500; semi di medica da 160 a 200.

FRUTTA E VERDURA

Novi L., 4. — Patate da L. 0,55 a 0,75 al Kg.; cipolle da 0,70 a 0,80; spinaci da 0,40 a 0,60; aglio da 0,60 a 0,70; pere da 0,80 a 2,25; mele da 0,60 a 2; uva da tavola da 1,50 a 2,25; noci da 4 a 4,25; castagne da 0,25 a 0,30; tartufi da 5 a 10 all'etto.

Novara, 4. — Patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 5,50 a 6,50; spinaci da 10 a 12; cape da 2 a 2,50; cavoli da 1,50 a 2; id. 2.a qual. da 7 a 8; carli da 3 a 4 cad.; peperoni da 12 a 14 al Mg.; aglio da 4 a 5; sedani da 2 a 2,50 alla dozzina; insalata da 4 a 6 al Mg.; pere da 80 a 120 al Mg.; mele da 60 a 90; uva da tavola da 14 a 28; noci da 4 a 5; castagne fresche da 6 a 7; castagne secche da 10 a 12.

POLLAME E UOVA

Bremi, 4. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 8; polli da 6 a 6,50; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 5 a 6,50; anitre da 4 a 4,25; oche da 3,50 a 4; conigli da 3 a 3,50; piccioni da 2 a 2,25 cadauno; uova fresche da 6,50 a 8,50 alla dozzina.

Novi L., 4. — Galline da L. 5 a 6 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 8 a 9,50; tacchini da 5,75 a 6; conigli da 2,50 a 3,50; piccioni da 4,50 a 5; uova da 7,75 a 8,70 alla dozzina.

Novara, 4. — Galline da L. 5 a 12 per capo; polli da 7 a 9; capponi da 12 a 15; tacchini da 5,50 a 6 al Kg.; anitre da 4 a 5 oche da 3,50 a 4; conigli da 7 a 11; piccioni da 3 a 3,50 per capo; uova da 20 a 11 alla dozzina.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli

L'Ufficio provinciale di viticoltura ed enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Nell'ultimo numero abbiamo riassunto la situazione viti-vinicola piemontese di fine d'anno. Ora, seguendo la consuetudine, tenteremo in previsioni dell'andamento commerciale vinicolo per il 1933. Anzitutto occorre ricordare che la produzione vinicola piemontese dell'ultima vendemmia non è stata abbondante; e che le qualità dei vini risulteranno in generale ottime per gusto, titolo alcoolico, intensità colorante, estratto secco ed acidità. Si sono prodotti vini eccezionali, buonissimi, adatti per il taglio e per la bottiglia. La ricerca finora non è stata troppo attiva. I prezzi hanno variato dalle 70 alle 150 lire l'ettolitro, per i vini da pasto da 10 ½ a 12 di alcool, e da 120 a 160 per i tipi scelti di barbera, freisa, grignolino da 12 a 14 di alcool.

Quattordio (Alessandria). — Mercato vinicolo piuttosto sostenuto specialmente per i vini buoni e di alta gradazione. I prezzi variano da L. 80 a 100 per i vini comuni da pasto, e da L. 100 a 140 per i vini fini. Il gilacelo e il freddo intenso hanno sepolto tutti i lavori nelle vigne.

Bubbio (Acqui). — Mercato vinicolo piuttosto fiacco, con prezzi per il barbera di oltre 13 gradi da L. 130 a 150 l'ettolitro; per il barbera da pasto da L. 110 a 120; e per il moscato da 150 a 170 l'ettolitro. Nelle vigne al fango scarsi per i nuovi impianti.

Ruttigliera (Asti). — Il mercato vinicolo è piuttosto calmo, essendo ormai finite le ricerche dei negozianti per le provviste necessarie per le feste. Si spera in una buona ripresa in seguito. I prezzi che si praticano per la freisa fina vanno da L. 140 a 150 l'ettolitro, e per la qualità da pasto da 120 a 130.

Mosso. — Mercato vinicolo assolutamente calmo; i prezzi per i pochi contratti variano da L. 120 a 130 l'ettolitro per il barbera da 13 a 14 gradi.

Moncenisio Torinese. — Mercato vinicolo calmo con prezzi da L. 65 a 70 l'ettolitro.

Fortazzomero. — Mercato vinicolo attivo nella seconda metà del mese. I prezzi dei vari principali tipi di vino sono i seguenti: barbera da L. 120 a 130, grignolino da 150 a 180, brachetto da 240 a 340 l'ettolitro.

Ovada (Novi). — Mercato vinicolo fiacco, con prezzi da 60 a 100 lire l'ettolitro. Nelle vigne si lavora agli scassi per i nuovi impianti, ma con poco entusiasmo.

Monleale (Tortona). — Mercato vinicolo calmo con prezzi per il barbera da 11 a 13 gradi da L. 60 a 110 l'ettolitro in cantina dei produttori. Nelle vigne causa il gelo i lavori di scassi sono sospesi.

Barezzano. — Mercato vinicolo attivo con prezzi per il vino da pasto da L. 65 a 75, per il barberato da 90 a 110 e per il barbera fino da 120 a 140 l'ettolitro.

Villavernia. — Nel nostro mercato si nota un certo risveglio forse dovuto alla ripresa dell'esportazione in Francia. I prezzi del barbera da 12 a 13 gradi variano da L. 90 a 110 l'ettolitro, quelli del comune da pasto di 10 a 11 gradi da 60 a 80. Nelle vigne si lavora agli scassi per i nuovi impianti.

Vignarolo. — Mercato vinicolo molto fiacco, con prezzi per i vini da pasto da L. 60 a 90, e per quello fino da bottiglia da 120 a 150 l'ettolitro.

Neive (Cuneo). — Mercato vinicolo poco attivo, con prezzi per il barbera da L. 160 a 180, per il dolcetto da 100 a 130, barbaresco da 300 a 400 l'ettolitro.

Ghemme (Novara). — Mercato vinicolo fiacco con prezzi da L. 80 a 100 l'ettolitro.

ACETO. — **Villavernia:** da L. 60 a 100 l'ettolitro.

Alba. — Ricerca attiva di vini dell'annata risultati ottimi come alcoolicità e ricca maturazione. I prezzi del momento sono i seguenti: dolcetto da L. 110 a 130, barbera da 150 a 160, nebbiolo da 210 a 220 all'ettolitro; ma si prevede una ripresa sensibile nei prossimi mesi, le forti richieste. I proprietari di viti, visto il notevole aumento del vino, si sono rimessi a ringiovanire nuove viti su piede americano; nell'autunno trascorso molti furono gli impianti eseguiti ed attualmente, essendo il tempo concorde, proseguono nella zona alacremente i lavori di scasso del terreno. Per quanto riguarda il mercato, i prezzi si mantengono alquanto bassi causa la poca esportazione all'estero.

Broni, 4. notte.

Il commercio dei vini a Broni in questa ultima settimana ha segnato una maggiore attività specialmente per quanto riguarda i vini di merito. Ricercati pure i vini finissimi da bottiglia fusti e trovati nella stessa zona, comprendente la produzione tipica del Barbacarlo, del Buttafuoco, e del Sangue di Giuda. Le varie contrattazioni hanno per base i seguenti prezzi: vino fino da L. 90 a 103 all'ettolitro; id. scelto da pasto da 75 a 85; id. comune da pasto da 60 a 70; vino finissimo da bottiglia da 125 a 200; vino bianco secco da 80 a 90; Riesling da 90 a 100; moscati da 110 a 125 all'ettolitro.

Novi, 4 notte.

Vino rosso da pasto (gr. 9-10) da L. 60 a 70 all'Hl.; id. (gradi 11-12) da 65 a 85; vino bianco secco (gr. 10-11) da 65 a 85; vino barberato (gradi 11-12) da 70 a 95; vino barbera (gr. 12-13) da 95 a 115; vino barbera extra (gr. 13-14) da 125 a 145; uve bianche cortesi conservate di collina da 20 a 26 il Mg. — Sui nostri maggiori mercati di produzione e di vendita, quali Ovada, Rocegrimalda, Castelletto d'Orba, Silvano d'Orba, Novi Ligure e Gavi Ligure, le contrattazioni sono scarse. Si prevede tuttavia una generale ripresa nel prossimo mese.

Novara, 4. — Barbera da L. 240 a 260 l'Hl.; comune da pasto da 140 a 160.

SETE

TORINO, 4. — La Borsa merci compilerà il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: apertura: corrente 13,30; febbraio 13,35; marzo 13,50; aprile 13,70; maggio 13,80. Chiusura: corrente 13,40; febbraio 13,60; marzo 13,70; aprile 13,90; maggio 13,90. — Seta: apertura: corrente 71,35; febbraio 73,75; marzo 74,25; aprile 75; maggio 75. Chiusura: corrente 73; febbraio 74,50; marzo 75; aprile 75,75; maggio 76.

Società Tessinese, 4. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 2, Kg. 207,81; trama 1. Kg. 101,90; trama 2. Kg. 11804,40; bozzoli pesati 72. Kg. 3915,15. Totale colli 77. Kg. 14.729,26. — Operazioni di maneggio: greggio 5; lavorato 5; varie 6.

Milano, 4. — Bozzoli: chiusa febbr. 13,10; marzo 13,35; aprile 13,50; luglio 13,75. — Sete greggie: febbraio 71,25; marzo 72,50; aprile 73; luglio 74,50.

FALLIMENTI

TORINO: Società in nome collettivo **A. Perego e C.** e compagnoli **Perego Attilio** e **Barbera Agostino**, lavorazione e fabbrica oggetti ferro battuto, via Saluzzo, 35; ist. propria; sent. 2 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Valerani Giulio; giorni 20 produzione titoli; verifica cred. 15 febbr. ore 10; attivo L. 107.736,40; passivo L. 169 236,85.

IVREA: Chiaverino Giovanni, Borgofranco, cur. rag. Silvio Leydi. — Domenico Secondo Guy, Alpette, cur. avv. Alfredo Francesco Auselmi

(dal «Sole»)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, Calendari, Blocchi, Calendarietti profumati, Semestrini adatti reclame, Bollettari, Articoli cotillon, Ingrosso, dettaglio, Guy, Corte Appollo, 14, Telef. 45-488.

MACCHINARIO seghevia Kochner nuovo liquidasi urgenza quindicimila. Dottor Romano, Siccardi, due

8 PROFESSIONISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cura di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI 4

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO ovunque rappresentanti vendita articoli bucato, buon mensile, oltre provvigione. Ditta Trolse, Montiglio, Napoli.

GRANDE stabilimento grafico cerca piazzisti viaggiatore pratico articolo. Stipendio, provvigione. Scrivere indicando preferenze, referenze, cassetta 151 F. UPI, Torino.

IMPORTANTE Istituto cerca ogni Comune escluse grandi città persone disposte assumere agenzia. Stipendio provvigione. Scrivere cassetta 34 B, UPI, Genova.

OFFERTE D'IMPIEGO 5

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CHAUFFEUR abile meccanico cercasi per casa signorile occupandolo con portinaio. Indicare referenze presso posti occupati e componenti la famiglia, assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 29 M, UPI, Torino. 60057

ONDULAZIONE, taglio, manicure, impacco massaggio rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia, 17. 28092

DOMANDE D'IMPIEGO 6

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PROVETTA contabile, licenza normale, lunga pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 30 M, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA velocissima conoscenza francese inglese, macchina propria, assumerebbe lavoro casa Marinetti, Buttigliera, 2. 30164

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO) 7

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICI, chauffeurs, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

GIOVANE portinaio ammogliato cerca portineria. Principe Amedeo 20. 60048

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI 10

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SELLA ammobiliata riscaldata acqua corrente 130, volendo matrimoniale. Stimatrice, Pantreggo, 5. 60044

ELEGANTE matrimoniale indipendente, termosifone, abitanti. Cambobio, via Barelli, 36. 30161

PIED-A-TERRE elegante turca camera, presso mite, dietro Giardino Reale, Cagliari, 14. 30167

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI 12

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI 13

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A A A Acquista gioielli di valore pagando massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 15106

AMMOBILIAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 211

ANTICA specchiera grandiosa pendola Roberi vende compra. Indoratore, Massini, 56.

APPROFITTATE poltrone divani pelle, Ostiduno, prezzi fabbrica imbattibili. Via Cavour, 14. 10008

BELLISSIMA matrimoniale nuovissima, stile pranzo Rinascimento, prezzo irrisorio. Garibaldi, 46, 30155

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissimo avanti fidanzamento; esoralità. Referenze. Accertamenti; infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, Via Carlo Alberto 20 bis, Torino. Telefono 47-372. 25984

COLUMBIA fonografi garantiti, vendite rateali, riparazioni, dischi Lire 7-10. Maria Vittoria, 49. 30189

FONOGRAFI garantiti Lire 100, dischi grandi 8, 7, 10, qualunque marca, puntine 2,50, Albums 14. Liquidazione, via Po, 6.

GUARNITURA artistica bronzo, salotto grandi specchiere noce scolturate, pianoforte metà valore. Scrivere cassetta 33 M. UPI, Torino. 60049

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugalia, Nizzini, 44. 28098

MOBILI, liquido per cessazione commercio. Affitto locali. Corso Palermo, 53. 10080

OCCASIONISSIMA avendo grandioso pranzo matrimoniale noce altra Barocco, studio, cucina, tappeti, quadri. Dalla Rocca 25.

PALETOTS visitti signora, prezzi convenienti. Jacood sorelle, Via Consolata, 15.

PRIVATO vende sala pranzo, camera letto, studio in stile, salotto. Rivolgersi portinaio, corso Vittorio 19. 60055

SCRIVANIE, libreria, sedisme, ecc. Rimessimento, Fabbricazione, garanzia. Confrontate. Rosio, corso Casale 98. 10150

OGGETTI SMARRITI 14

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa